

PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

Art. 19 D.Lgs. 152/06 e smi, L.R. 4/2018

PROGETTO

"Delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi dall'attuale sito di via Galilei - Comune di Felino (PR), al nuovo sito in via Aldo Moro n.13A/B - Comune di Felino (PR) per l'azienda SANI RINO S.n.c. di Sani Alfredo & C."

TAVOLA

Studio Preliminare Ambientale

Rev.0 Giugno 2023

Proponente:



SANI RINO
CALCESTRUZZI - ESCAVAZIONI

In fede
SANI RINO S.N.C.

Firma
di Sani Alfredo & C.

Via Aldo Moro, 13/B

43035 Felino (PR)

C.F. e P.IVA 02850570348

Estensore del documento:

ECORICERCHE
Società di Consulenza



Sede legale:

Via Aldo Moro 13/B

43035 Felino (PR)

Tel: +39 0521 831189

www.sanirino.it

Sede legale:

Via Regina Pacis 94

41049 Sassuolo (MO)

Tel: +39 0536 806086

www.ecoricerche.net



INDICE

PREMESSA.....	4
1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PTPR).....	9
1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PRRB).....	12
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP).....	13
1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PRG)	17
1.5 PIANIFICAZIONE REGIONALE TRASVERSALE (PTA, PGRA, PAIR).....	20
1.6 PAI ADBPO	27
1.7 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000).....	29
1.8 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE.....	30
1.9 COERENZA DEL PROGETTO CON STUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE.....	35
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	37
2.1 PREMESSA.....	37
2.2 FINALITÀ DEL PROGETTO	39
2.3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	39
2.4 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO	41
2.5 ATTIVITÀ DI CANTIERE	42
2.6 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO	44
2.6.1 Attività di gestione dei rifiuti	44
2.6.2 Configurazione impiantistica	56
2.6.3 Consumi idrici	57
2.6.4 Consumi energetici	59
2.6.5 Emissioni in atmosfera	60
2.6.6 Sostanze odorigene	61
2.6.7 Scarichi idrici	62
2.6.8 Produzione di Rifiuti	65
2.6.9 Traffico indotto.....	66
2.6.10 Attività soggette all'antincendio	67
2.6.11 Piano di dismissione e ripristino ambientale	68
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	69
3.1 ATMOSFERA.....	69
3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria	69
3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera.....	73
3.1.3 Gestione degli odori	73



3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO	74
3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico	74
3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo	75
3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI	77
3.3.1 Acque sotterranee e superficiali	77
3.3.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee	79
3.4 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	80
3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi	80
3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi	80
3.5 RUMORE	81
3.5.1 Inquadramento acustico	81
3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico	82
3.6 PAESAGGIO	86
3.6.1 Inquadramento paesaggistico	86
Tavola C.8 "Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio" del PTCP di Parma	87
3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio	87
3.7 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE)	90
3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali	90
3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali	90
3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO	90
3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto	90
3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto	90
3.9 ASPETTI ECONOMICI	91
3.9.1 Contesto socio-economico di riferimento	91
3.9.2 Impatto economico dell'attività in progetto	91
3.9.3 Impatto viabilistico	92
3.10 SALUTE PUBBLICA	96
3.10.1 Inquadramento dell'opera sul contesto	96
3.10.2 Interferenze delle opere sul contesto	96
3.11 IMPATTI CUMULATIVI	97
3.12 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	97
3.13 VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI	98
3.14 MISURE DI MONITORAGGIO	106
ALLEGATI	108



PREMESSA

La ditta SANI RINO S.n.c. di Sani Alfredo & C. effettua attività di produzione calcestruzzo, lavorazione inerti e recupero rifiuti non pericolosi di natura prevalentemente inerte presso l'impianto sito in via Galilei a Felino (PR).

Dal punto di vista ambientale, l'attività viene esercitata in virtù del provvedimento di AUA n. DET-AMB-2023-1207 del 10/03/2023 (prot. suap PEC n. 4724 10/03/2023).

Suddetta autorizzazione costituisce il rinnovo temporaneo dell'atto di AUA n. DET-AMB-2017-1295 del 13/03/2017 con termine di validità fissato al 13/03/2023, all'interno del quale era inserito un piano di delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti vincolante, in quanto l'area demaniale in cui è collocato l'impianto è situata in fascia B del torrente Baganza.

In conseguenza delle difficoltà oggettive riscontrate nell'attuazione della delocalizzazione, è stata presentata istanza di rinnovo di AUA, a seguito della quale è stato rilasciato il provvedimento n. DET-AMB-2023-1207 del 10/03/2023 e definito nuovo cronoprogramma di delocalizzazione, così formulato:

Per l'attività di recupero dei rifiuti da delocalizzare presso l'area individuata presso Via Aldo Moro in Comune di Felino:

1. presentazione istanza art. 53: entro 15 giugno 2023
- 1.bis. Presentazione piano di ripristino dell'area con cronoprogramma: Settembre 2023
2. ottenimento presunto autorizzazioni: 15 dicembre 2023 (*)
3. realizzazione impianto: 10 mesi dall'ottenimento autorizzazioni (15 ottobre 2024)
4. trasferimento, avvio ripristino e avvio attività nel nuovo sito: 5 mesi dalla conclusione lavori (13 marzo 2025)

TERMINE = 13/03/2025

Per l'attività di produzione calcestruzzo e lavorazione inerti:

- a) individuazione area: entro fine aprile 2024
- b) presentazione studio di fattibilità per nuova area: entro fine settembre 2024
- c) all'esito della verifica sub b) presentazione domande di autorizzazione e ottenimento delle stesse, realizzazione impianto e avvio attività, con contestuale svuotamento impianto Via Galilei e completo ripristino area rifiuti e area betonaggio: giugno 2026

TERMINE = 30/06/2026

(tempistica non dipendente dal richiedente e pertanto da non considerarsi tassativa, salvo che l'eventuale ritardo sia imputabile all'operato della Ditta)*



Il progetto di delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti presso il sito di Via Aldo Moro 13/A/B è stato oggetto di Conferenza preliminare ai sensi dell'art. 14 c.3 L.241/1990 e smi che si è concluso con verbale della conferenza di servizi del 13/02/2023 trasmesso dal Comune di Felino con pec. Prot.N.0002281/2023 del 24/02/2023; il verbale della conferenza riporta la seguente conclusione:

- sussiste la convergenza di opinioni favorevoli al progetto di trasferimento dell'attività di trattamento rifiuti della Ditta Sani nella nuova area proposta limitatamente alla parte ricompresa nella sola fascia C del PAI (prevedendo in fascia B l'impianto di trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali), fatti salvi elementi di dettaglio appare possibile attivare un procedimento ai sensi dell'art. 53 della LR 24/2017 unitamente allo screening e alla Valsat con la sola variante allo strumento urbanistico comunale per consentire la destinazione d'uso di cui si tratta e senza necessità di varianti ai piani sovraordinati; restano confermate le prescrizioni e le richieste di approfondimento tecnico emerse nelle precedenti riunioni;
- si prende atto della dichiarazione della Ditta in merito alle seguenti tempistiche per la dismissione del sito di via G. Galilei e precisamente:
 - fine anno 2024 trasferimento dell'attività di trattamento rifiuti
 - metà anno 2026 trasferimento dell'attività di betonaggio e termine delle attività sul sito di via G. Galilei

Il progetto oggetto del presente studio preliminare ambientale è stato perfezionato, tenendo conto dei pareri emerse in sede di Conferenza preliminare.

L'attività di recupero di rifiuti speciali inerti non pericolosi svolta presso Via Aldo Moro sarà caratterizzata da una potenzialità superiore alle 10 t/giorno.

Il progetto rientra quindi nel campo di applicazione della parte II del D.Lgs. 152/06 e smi e in particolare in allegato IV punto 7, Lettera z.b):

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

In riferimento alla LR 4/2018 l'attività rientra al punto B.2.50) dell'allegato B.2:

B.2. 50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006

Pertanto il progetto in esame deve essere sottoposto alla Verifica di assoggettabilità a VIA, secondo quanto appena dichiarato.

Al fine di procedere all'inserimento dell'attività nell'area individuata, in coerenza con quanto indicato nel verbale della conferenza preliminare del 13/02/2023 sopra richiamato, il progetto viene presentato con richiesta di attivazione di un procedimento unico ai sensi dell'art. 53



comma 1 lett. b) della L.R. 24/2017 e smi per l'approvazione di un progetto di "b) (...) ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività".

L'istanza di screening di cui il presente studio Preliminare ambientale è parte integrante, viene quindi inserita all'interno del procedimento unico ai sensi dell'art. 53 c.1 lettera b) della LR 24/2017.

Ai fini dell'ottimizzazione delle procedure, il presente studio richiama gli elaborati e approfondimenti tecnici inseriti nelle altre istanze ricomprese nel procedimento unico.

Scopo del presente studio preliminare ambientale è la descrizione degli aspetti ambientali connessi con il progetto di delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti prevalentemente inerti presso il sito di Via Aldo Moro a Felino, in relazione al contesto territoriale e ambientale di riferimento.

Il presente studio preliminare ambientale si articola in tre capitoli:

- Quadro di riferimento programmatico: fornisce l'inquadramento dell'area rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti a livello regionale, provinciale e comunale;
- Quadro di riferimento progettuale: contiene la descrizione degli spazi, attrezzature, locali interessati dal progetto, nonché la descrizione dell'attività gestionale svolta;
- Quadro di riferimento ambientale: fornisce la descrizione del contesto ambientale in cui si inserisce il progetto e la stima degli impatti positivi e negativi attesi dalla realizzazione del progetto.

Il presente studio preliminare ambientale è stato elaborato dalla Società di consulenza ECORICERCHE S.r.l. con sede in Via Regina Pacis 94 a Sassuolo (MO) avvalendosi dei contributi dell'Ing. Borrini Giovanni per la progettazione urbanistico-edilizia e dello studio dell'Ing. Telò per il tema della colpabilità idraulica e il calcolo dell'invarianza idraulica.



1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Tali elementi costituiscono il parametro di riferimento per esprimere un giudizio di coerenza con gli strumenti pianificatori e normativi vigenti.

L'area in oggetto è situata in via Aldo Moro 13A/B in Comune di Felino (PR).

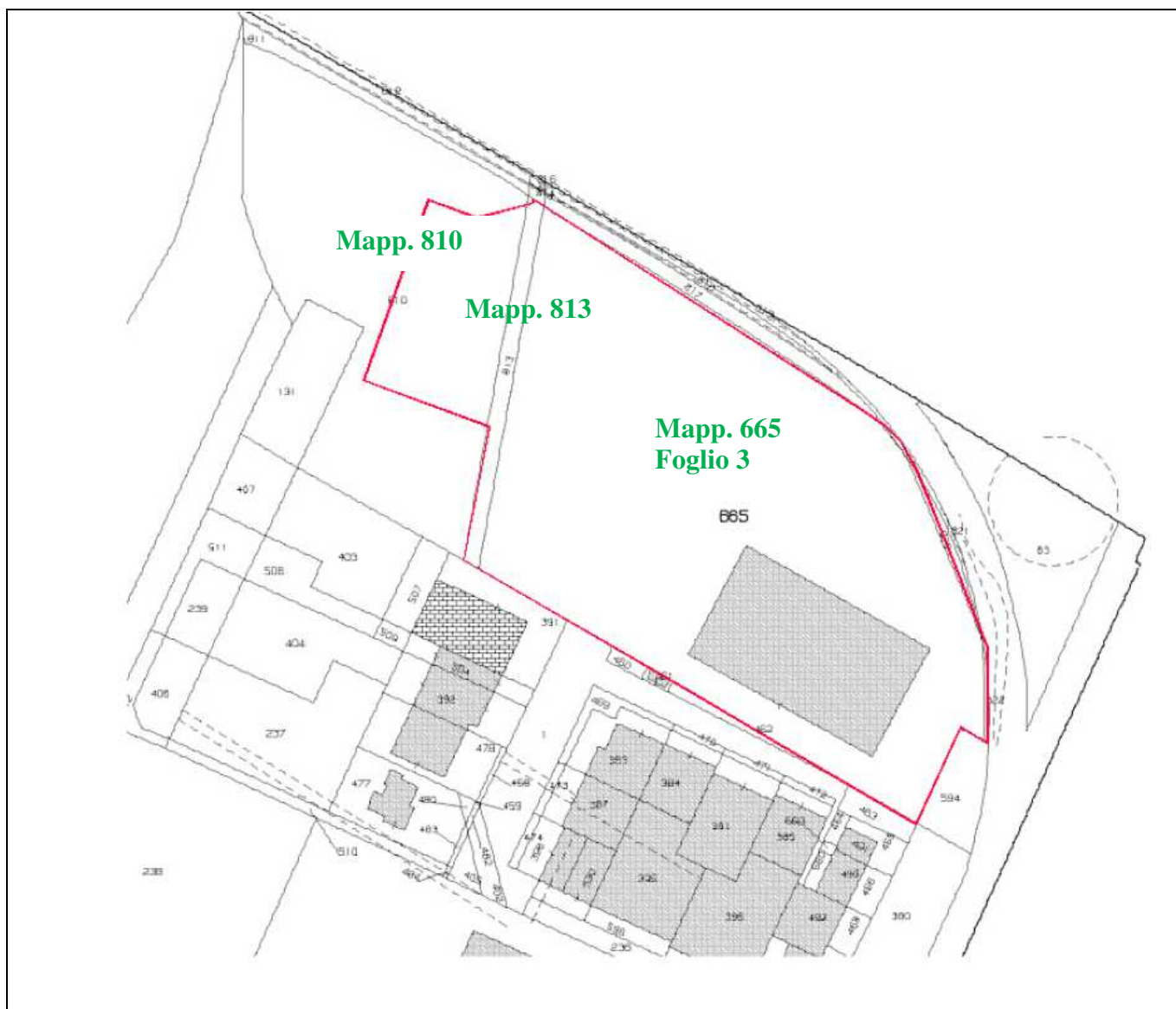


Inquadramento geografico dell'area di progetto in esame

Fonte: Google Earth



Catastalmente l'area è inclusa nel foglio 3 e nell'elaborato che segue si riporta la descrizione dei mappali interessati dall'intervento.



Inquadramento catastale dell'area di studio.

Fonte: <http://sit.unionepepedemontana.pr.it/geonext/#>

Si tratta principalmente del mappale 665, pertinenziale al capannone esistente e del mappale 813, mentre il mappale 810 (che ricade in fascia B del PAI), sarà interessato unicamente dalla realizzazione dell'impianto di trattamento acque.



1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

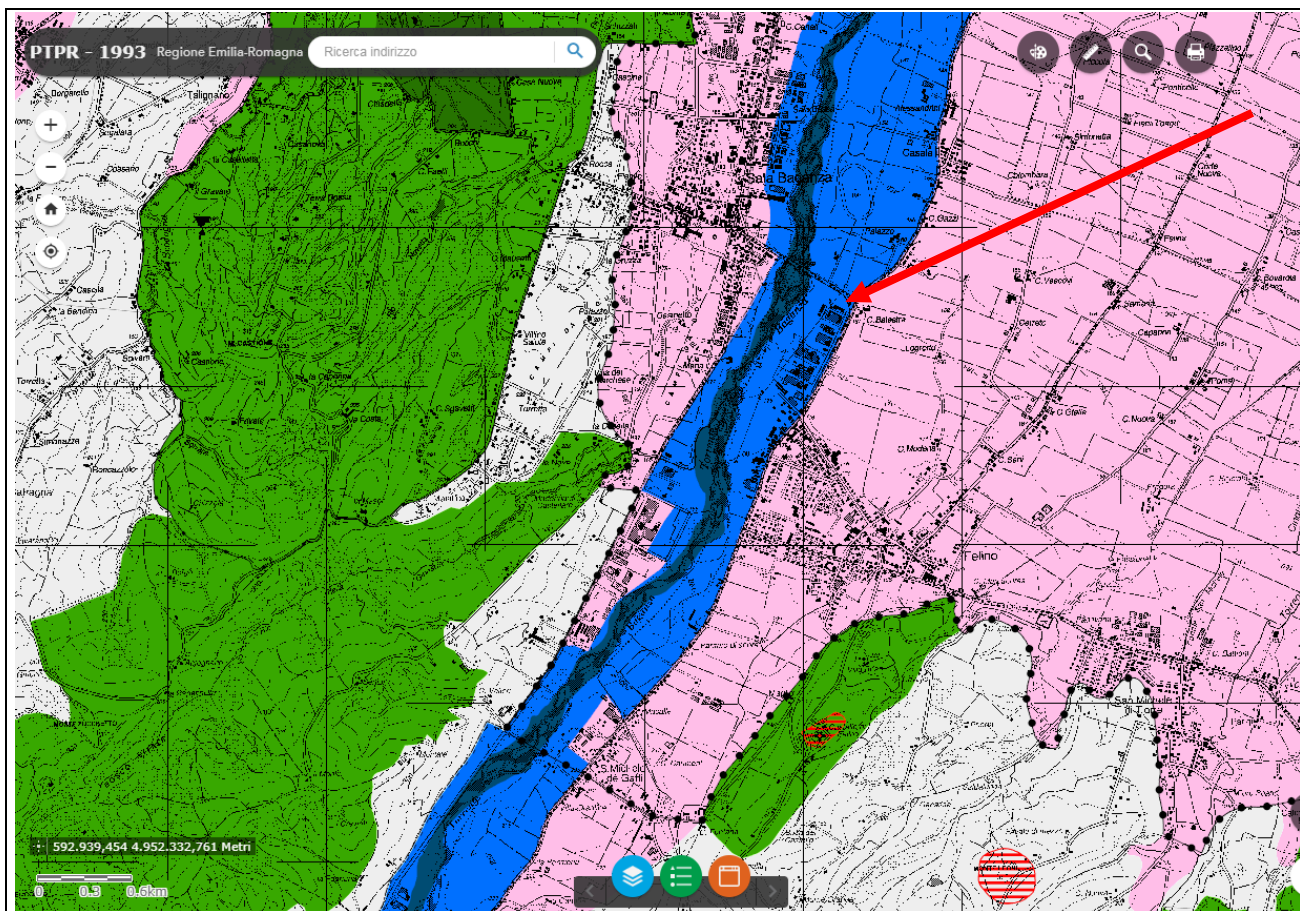
Il Piano territoriale regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR. Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introdotto con la L.R. 23/2009 che ha dato attuazione al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il PTPR, sulla base dei valori paesaggistici indicati e dei livelli di tutela definiti dalle norme nazionali e regionali, individua infine le aree del territorio regionale non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia e le aree sottoposte a peculiari limitazioni.



Art.25 Tutela naturalistica	Art.16 Edifici delle colonie marine
Art.19 Zone di interesse paesaggistico	Art.13 Zone di riqualificazione della costa e arenile
Art.18 Invasi ed alvei di laghi - bacini e corsi acqua	Art.14 Zone urbanizzate in ambito costiero e ambiti di qualificazione immagine turistica
Art.17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi - bacini e corsi acqua	Art.15 Zone di tutela della costa e arenile
	Art.28 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei
ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO	
Complexi archeologici (Art. 21a)	
Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21b ₁)	
Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21b ₂)	
Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 21c)	
Zone di tutela di elementi della centuriazione (Art. 21d)	

Estratto PTPR Emilia-Romagna approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28.01.93 (Estratto della Tavola 1-15 del PTPR).

Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/PTPR93/index.html>



Dalle tavole del PTPR emerge che l'area in esame è classificata come *Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi – bacini e corsi d'acqua* (art. 17).

Di seguito si riporta un estratto dell'art. 17 nelle Norme di Attuazione del PTPR.

Art. 17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

1. Le disposizioni di cui al presente articolo valgono:

a) per le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua individuate e perimetrare come tali nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano;

(...) 3. Non sono peraltro soggette alle disposizioni di cui ai successivi commi del presente articolo, ancorché ricadenti nelle zone di cui alla lettera a. (...) ricomprese nei seguenti casi:

a) le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come tale perimetrato ai sensi del numero 3 del secondo comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47; i Comuni, ove non siano dotati di tale perimetrazione, possono definirla con specifica propria deliberazione alla quale si applicano i disposti di cui ai commi quinto e seguenti dell'articolo 14 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali in zone di completamento, nonché in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone C o D ai sensi del quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, che siano ricomprese in programmi pluriennali di attuazione alla data di adozione del presente Piano;

Ai sensi della Variante 2021 al PRG vigente del Comune di Felino (illustrata più nel dettaglio al paragrafo 1.4), il sito in esame rientra in massima parte nel territorio urbanizzato ed in zona produttive urbane D3 – Industriali ed artigianali manifatturiere di completamento (art. 38 NTA).

Una limitata porzione della zona di insediamento ricade invece in zona di alveo ed aree esondabili e zone agricole di tutela assoluta dei corsi d'acqua E3/a (art. 50 NTA), ma rientra all'interno della fascia C del PAI.

La zona di insediamento dell'impianto di trattamento delle acque di dilavamento è invece interamente compresa nella zona di alveo ed aree esondabili e zone agricole di tutela assoluta dei corsi d'acqua (art. 50 NTA) ed è compresa in fascia B del PAI.

Il progetto prevede che l'attività di recupero di rifiuti avvenga unicamente nell'area compresa in fascia C del PAI, in corrispondenza del mappale 665 e 813: qui infatti saranno collocate sia l'area di lavorazione (ovvero l'impianto di trattamento costituito da frantumatori e vagli, come meglio descritto al cap. 2) sia le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti e delle End Of Waste derivanti dall'attività di recupero.



Nella porzione di area classificata come fascia B del PAI, coincidente con parte del mappale 810 sarà realizzato il sistema di raccolta e trattamento delle acque, in quanto intervento ammesso anche in fascia B.

1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PRRB)

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 2265 del 27 dicembre 2021, ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB).

Il capitolo 12 del Piano individua i criteri localizzativi operando una distinzione fra la non ammissibilità di attività e di impianti riconducibili al ciclo dei rifiuti e un'ammissibilità condizionata in altri.

Il capitolo 12.3 stabilisce quali debbano essere i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

L'art. 17 del PTPR (*Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi – bacini e corsi d'acqua*) rientra tra quelli che escludono la possibilità di insediamento di impianti per la gestione di rifiuti. Come indicato al paragrafo precedente, il sito in esame ricade all'interno di tale vincolo, secondo quanto illustrato nella Tavola 1-17 del PTPR.

Come indicato al paragrafo precedente, l'area est del sito, in cui si prevede di collocare sia l'area di lavorazione che quella di stoccaggio dei rifiuti e delle EOW, rientra in fascia C ed è in parte già classificata come produttiva urbane D3 di completamento; pertanto è da ritenersi esclusa dalle disposizioni contenute in tale articolo, secondo quanto dichiarato al comma 3 dello stesso, ed **è quindi esclusa dal vincolo di non ammissibilità dell'impianto di gestione dei rifiuti.**

La parte occidentale non rientra in territorio urbanizzato né in zone C o D, pertanto non risulta esclusa dalle disposizioni contenute nell'art. 17 del PTPR, ed è quindi da ritenersi inclusa tra le aree con impossibilità di insediamento di impianti per la gestione di rifiuti, intatti su tale area verrà unicamente realizzato l'impianto di trattamento delle acque.



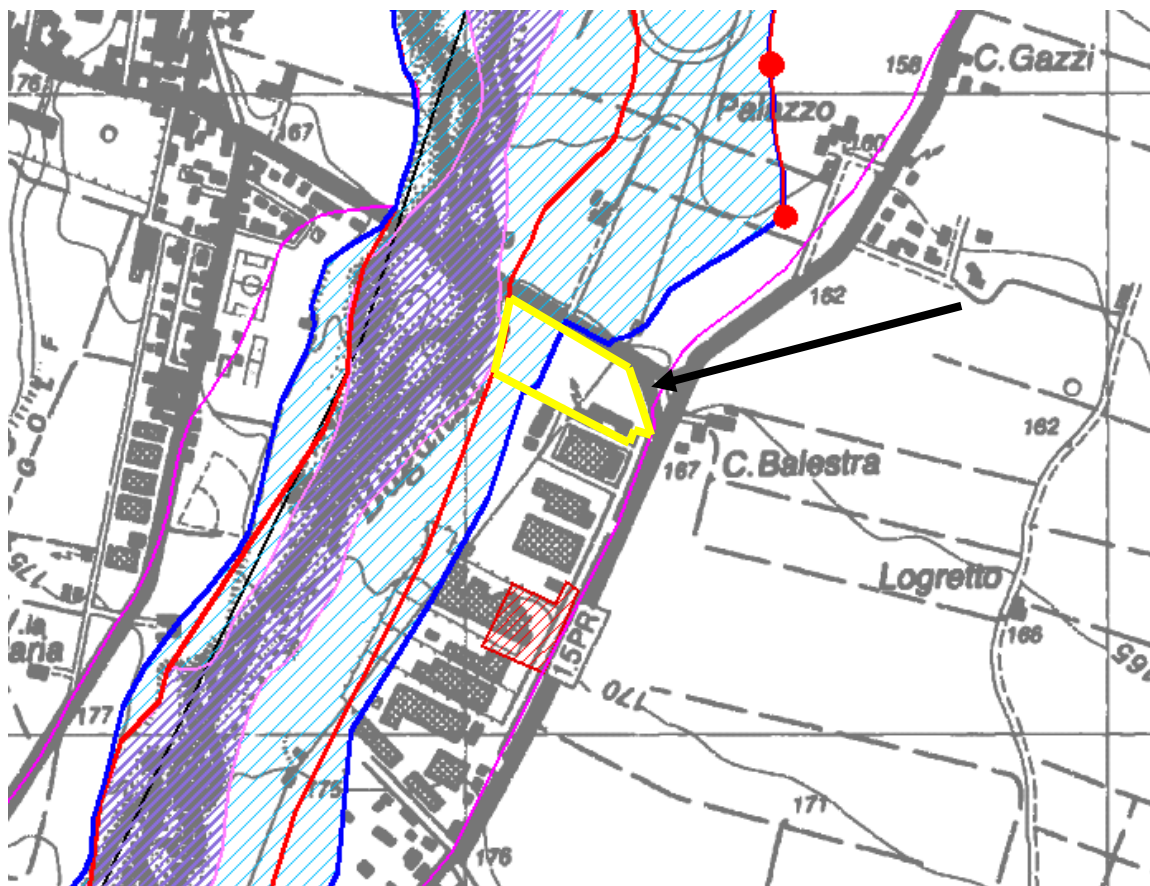
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP)

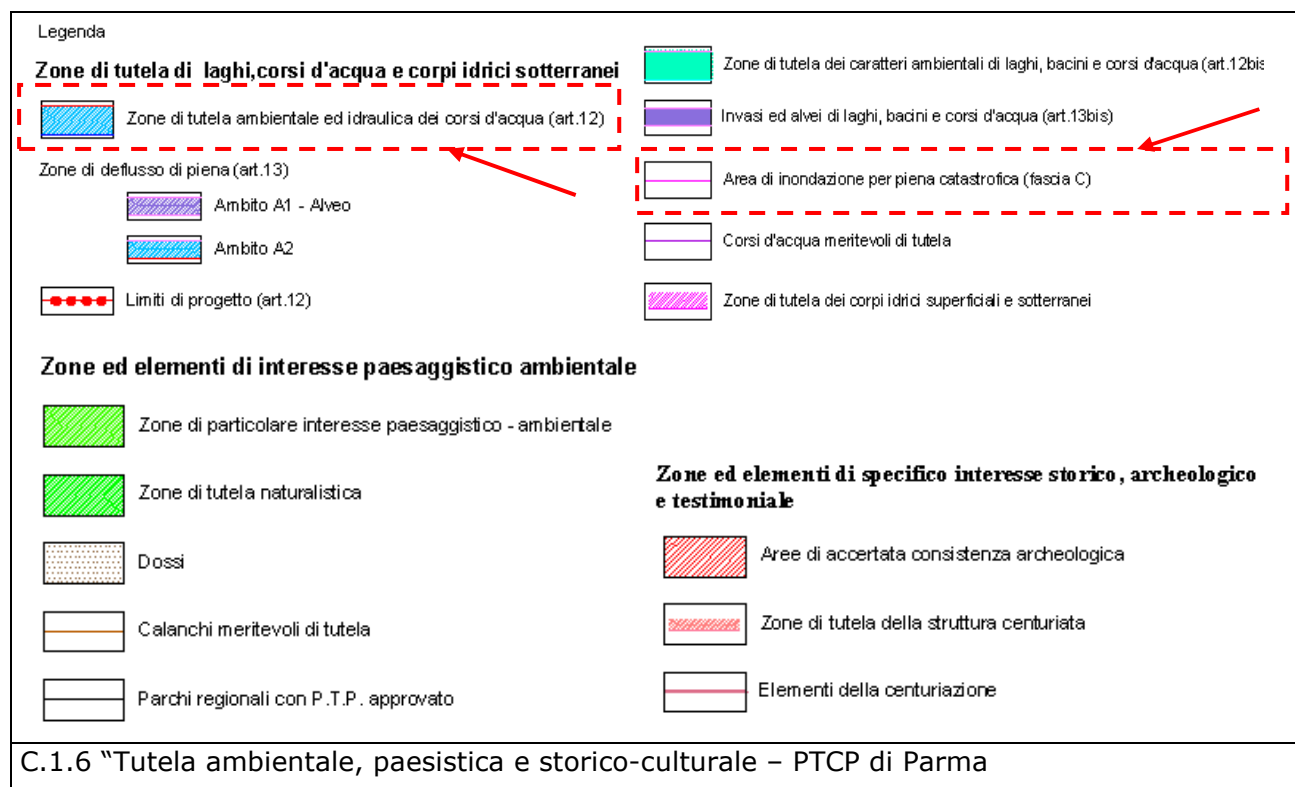
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

In riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Parma, la cui variante è stata approvata con delibera di C.P. n° 134 del 21/12/07 e successivamente con le delibere di C.P. n° 37 del 22/10/2018 e n° 27 del 11/07/2019 (Variante specifica di adeguamento del PTCP al PAI del Bacino del PO), si riportano di seguito gli estratti delle tavole ritenute di maggiore interesse per il progetto in esame, ovvero:

- Tavola C1 "tutela ambientale, paesistica e storico culturale";
- Tavola C4 "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa".

Dalla Tavola C1 "tutela ambientale, paesistica e storico culturale" si ricava che l'area ricade parzialmente all'interno della **"Fascia C – Area di inondazione per piena catastofica"** (parte a destra della linea blu) e parzialmente in **"Zone di tutela ambientale e idraulica dei corsi d'acqua (art. 12)"** (a sinistra della linea blu).





L'art. 12 del PTCP di Parma, a cui si deve far riferimento per il vincolo "Zone di tutela ambientale e idraulica dei corsi d'acqua", afferma che:

1. (...) Per i tratti di asta fluviale del T. Baganza e T. Parma (zona confluenza urbana) interessati dalla Variante al PAI adottata dal C.I. dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume PO con Del. n.4 del 7 dicembre 2016 (Variante approvata con DPCM del 22 febbraio 2018 – G.U. Parte Prima n.120 Anno 159) rimangono vigenti le norme di cui al presente articolo **in coerenza con le disposizioni di cui all'art.17 del PTPR.**

(...) Per le fasce di tutela idraulica nei tratti di asta fluviale sopra richiamati sono da intendersi efficaci le fasce idrauliche (Fascia A, B, C, e Limiti di progetto e Aree inondabili per eventi della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite di progetto) perimetrate dalla stessa Variante al PAI adottata dal C.I. dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume PO con Del. n.4 del 7 dicembre 2016 **trovano applicazione le Norme per le fasce fluviali di cui al Titolo II delle NA del PAI**, oggetto di Intesa ai sensi dell'art.57 c.1, del D.Lgs. 112/1998 e dell'art.21, c.2 della L.R. 20/2000.

6. Qualora all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito dalla normativa regionale vigente, ricadano aree comprese nella zona di cui al presente articolo, **è compito degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale definire i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni**, valutando la



compatibilità di tali interventi e trasformazioni rispetto delle disposizioni di tutela paesaggistica vigenti.

7. Non sono soggette alle disposizioni di cui ai commi successivi al c. 7 del presente articolo (...):

- a) *le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, costituito dal perimetro continuo che comprende tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione e i lotti interclusi;*
- b) *le aree incluse dagli strumenti urbanistici comunali in zone di completamento, nonché le zone aventi le caratteristiche proprie delle zone C o D ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (...).*

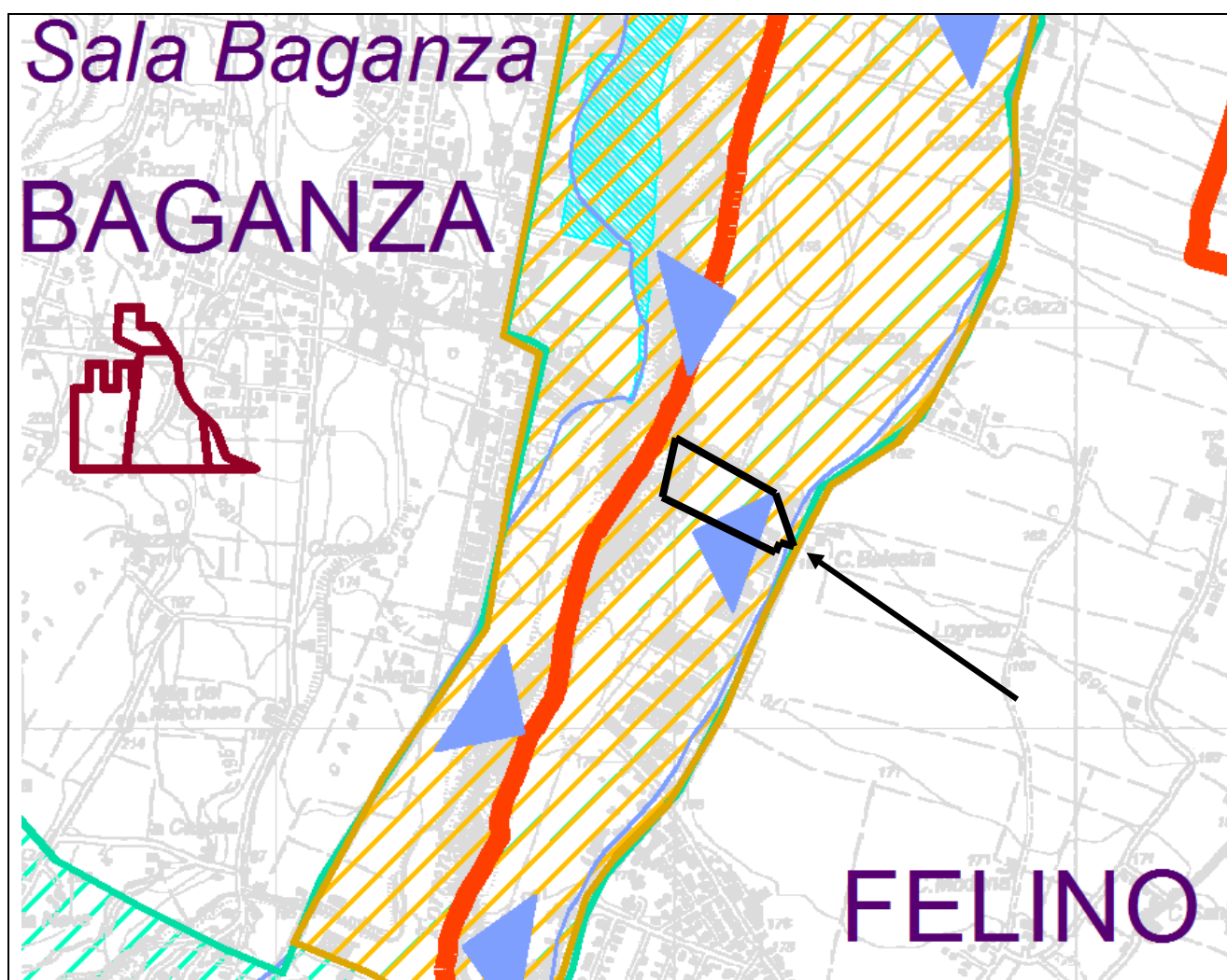
Il comma 13 afferma quanto segue: "13. È vietata la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché gli ampliamenti strutturali, l'aumento della potenzialità annua di trattamento e/o smaltimento degli impianti esistenti".

Anche in riferimento a tali disposizioni, si precisa che la porzione di area vincolata (mappali 813, 810 e 131), non verrà adibita né allo svolgimento dell'attività di recupero né allo stoccaggio di rifiuti, EOW o prodotti in uscita dal processo di recupero., ma solamente all'installazione dell'impianto di depurazione delle acque.





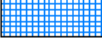
In riferimento alla Tavola C4 "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa", la zona rientra in:

- **Area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza rete scolante di pianura**
- **Ambito di criticità idraulico – ambientale (del. G.P. n. 306/2000)**
- **Aree di ricarica delle falde acquifere**

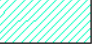
Per le quali il PTCP non prevede particolari vincoli o prescrizioni.



RISCHIO IDRAULICO

-  Ambito di criticità idraulico-ambientale (Del. G.P. n° 306/2000)
-  Ambito a rischio di inondazione per inadeguatezza argini
-  Ambito a rischio idraulico per inadeguatezza rete scolante e/o fognaria
-  Area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza rete scolante di pianura
-  Area urbana a rischio di esondazione

RISCHIO INQUINAMENTO ACQUIFERI PRINCIPALI

-  AREE DI RICARICA DELLE FALDE ACQUIFERE

C.4.1 "Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" - PTCP di Parma



1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PRG)

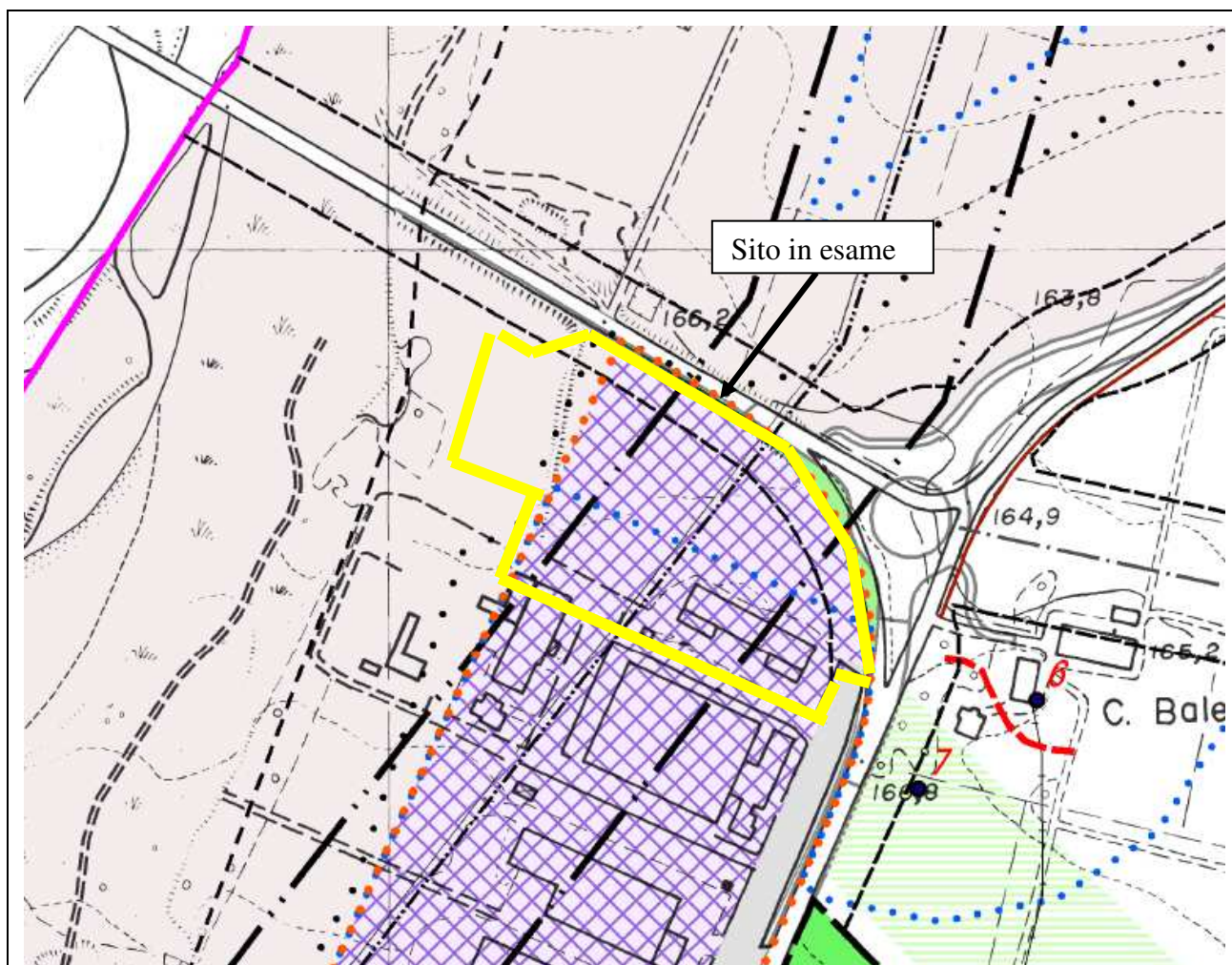
Ai sensi della Variante (2021) al PRG vigente del Comune di Felino, l'area di insediamento dell'impianto ricade per la massima parte nel territorio urbanizzato ed in Zone produttive urbane D3 – Industriali ed artigianali manifatturiere di completamento (Art. 38 NTA).

Una limitata porzione della zona di insediamento ricade invece nelle Zone di alveo ed aree esondabili e zone agricole di tutela assoluta dei corsi d'acqua E3/a (Art. 50 NTA), ma rientra all'interno della fascia C del PAI.

La zona di insediamento dell'impianto di trattamento delle acque di dilavamento è invece interamente compresa nelle Zone di alveo ed aree esondabili e zone agricole di tutela assoluta dei corsi d'acqua (Art. 50 NTA) ed è compresa nella fascia B del PAI.

Dalla tavola P.3.1 "Disciplina d'uso del suolo: Felino" del PRG, di cui si riporta un estratto di seguito, si osserva che il sito ricade parzialmente anche nelle seguenti aree:

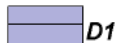
- Linea area 380 kV con relativa fascia di rispetto
- Tutela corsi d'acqua D.Lgs. 42/04
- Fascia di rispetto strada (art. 18)





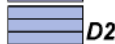
ZONE PRODUTTIVE URBANE

*Terziario-commerciale
di completamento - Art. 36*



D1

*Terziario commerciale
di espansione - Art. 37*



D2

*Industriali ed artigianali manifatturieri
di completamento - Art. 38*



D3

ZONE PRODUTTIVE AGRICOLE

Di alveo ed aree esondabili - Art. 50

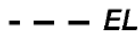


E3/a

Linee elettriche AT - 380 kV



dpi 53 mt (380 kV)



Tutela corsi d'acqua D.Lgs. 42/04



Variante al PRG del Comune di Felino: tavola P.3.1 "Disciplina d'uso del suolo: Felino".
<http://sit.unionepepedemontana.pr.it/geonext/>

L'art. 38 dell NTA prevede quanto segue:

Art. 38 ZONE INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI MANIFATTURIERE DI COMPLETAMENTO (D3)

- 1 - Definizione: tali zone coincidono con le aree ampiamente urbanizzate ed insediate a prevalente attività manifatturiera, suscettibili di processi di integrazione e riqualificazione indotti dal nuovo assetto previsto dal P.R.G.
- 2 - Usi previsti: U.4, U.4.1, U.5.4., U.7, U.10, U.11, U.13, U.17, U.19, UA.6. E' inoltre ammesso l'uso U.23 quando indicato sulle tavole di piano da apposita simbologia e comunque nel rispetto della normativa vigente. Gli usi produttivi veri e propri non potranno essere inferiori al 50% della capacità insediativa complessivamente ammessa.
- 3 - Interventi ammessi:
 - recupero: recupero: M.O., M.S., R.3, R.9 purché orientato all'interno degli usi previsti, se non in contrasto a quanto indicato nelle tavole di Piano, garantendo sempre l'intervento di tipo R7 nel caso di indice già saturo alla data di adozione delle presenti norme.
 - nuova costruzione: NC.1, NC.2, NC.4, NC.5.
- 4 - Modalità di attuazione:
 - tipo di intervento: Edilizio Diretto, anche preceduto dal pre-progetto di cui al 4° comma del precedente Art.36, quando previsto sulle tavole di Piano.
 - parametri:
 - Uf = 0,50 mq/mq, di cui 0,05 mq/mq per usi U.6 con un limite massimo di mq 200 per intervento;
 - VI = 0,5;
 - H max = ml. 10,50 fatte salve le strutture tecnologiche che richiedano una maggiore altezza;
 - la zona individuata con apposito simbolo in località Casale è vincolata all'ampliamento dell'attività esistente.

In riferimento alle "Zone di alveo ed aree esondabili e zone agricole di tutela assoluta dei corsi d'acqua (E 3/a)", nelle NTA del PRG del Comune di Felino è contenuta la seguente disposizione all'art. 50:

5. Ogni intervento che comporti modificazione del suolo o l'esecuzione di opere, è soggetta all'autorizzazione di cui all'Art. 7 della Legge 1497/39 ai sensi dell'Art. 1 della Legge 431/85 perché soggetta ai vincoli in essa indicati (primo comma - lettera c).



L'art. 7 della L. 1497/39 dichiara che: *I proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, dell'immobile, (...) debbono presentare i progetti dei lavori che vogliano intraprendere alla competente regia Soprintendenza e astenersi dal mettervi mano sino a tanto che non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione.*

L'art. 1 della L. 431/85 di cui sopra afferma che **"Sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29-6-1939, n. 1497 (...) c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio decreto 11-12-1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.**

Pertanto viene presentata, all'interno del procedimento unico ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017 e smi, la richiesta per l'Autorizzazione paesaggistica.

Per quanto concerne la presenza dell'elettrodotto di importanza nazionale da 380 kV, saranno rispettati i limiti previsti dal decreto 81 e l'area sotto ai fili sarà lasciata completamente libera, così come 2 m per lato rispetto alla proiezione a terra dei fili per eventualmente passare con i mezzi di manutenzione della linea.

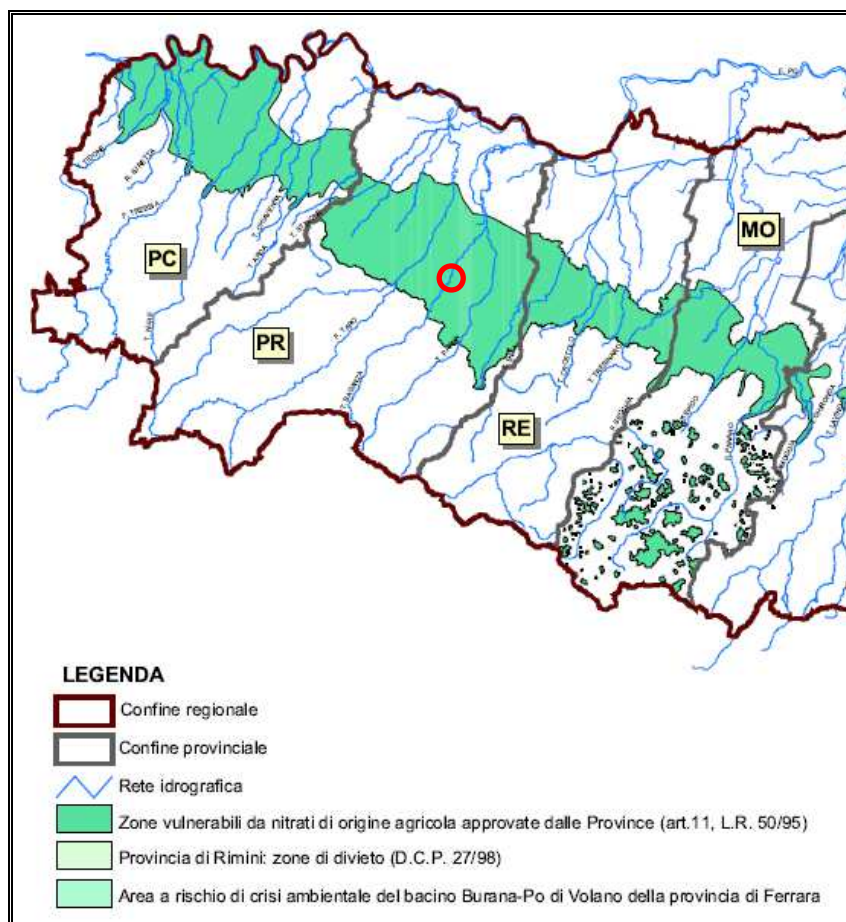
Rispetto alla Fascia di rispetto strada (art. 18): la strada in questione è di tipo C.2 (si veda tavola 2 del PRG) pertanto la fascia di rispetto è di 10 metri. Tale distanza risulta rispettata.



1.5 PIANIFICAZIONE REGIONALE TRASVERSALE (PTA, PGRA, PAIR)

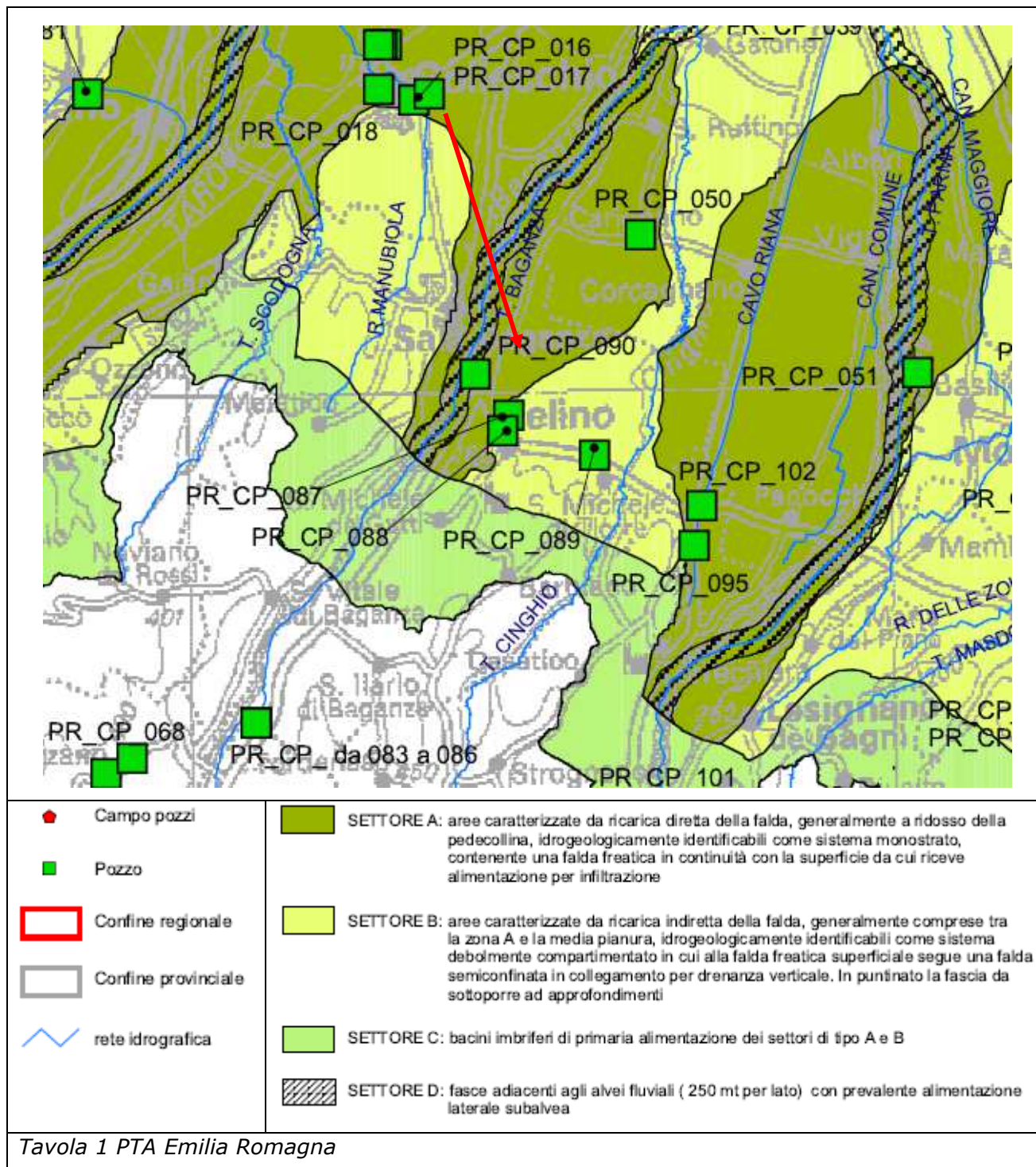
Il Piano regionale di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale del 22/12/2004, n. 633, e approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21/12/2005. Sul B.U.R. – Parte seconda n. 14 del 1 febbraio 2006 – è stato dato avviso della sua approvazione, mentre sul B.U.R. n. 20 del 13 febbraio 2006 sono state pubblicate la Delibera di approvazione e le norme.

L'area in oggetto non rientra tra le zone sensibili ovvero richiedenti specifiche misure di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento; risulta invece ricompresa tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, in quanto all'interno delle conoidi delle Provincia di Parma.



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola – fonte dati relazione PTA

Nel Piano Provinciale Tutela Acque di Parma (P.P.T.A.), adottato il 20 febbraio 2007 con Delibera di giunta provinciale n°16, la Provincia di Parma ha fatto propri gli obiettivi e le metodologie utilizzate dalla Regione al fine di individuare e delimitare, alla scala provinciale le aree di salvaguardia e conferma quanto sopra descritto.



Per quanto concerne le zone di protezione ed in particolare le aree di ricarica della falda, il sito ricade all'interno del Settore A: area caratterizzata da ricarica diretta della falda.

Nelle Norme di Attuazione del PTA è l'art. 45 a parlare delle disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura, che interessano principalmente le discariche e le attività agro-zootecniche e estrattive.



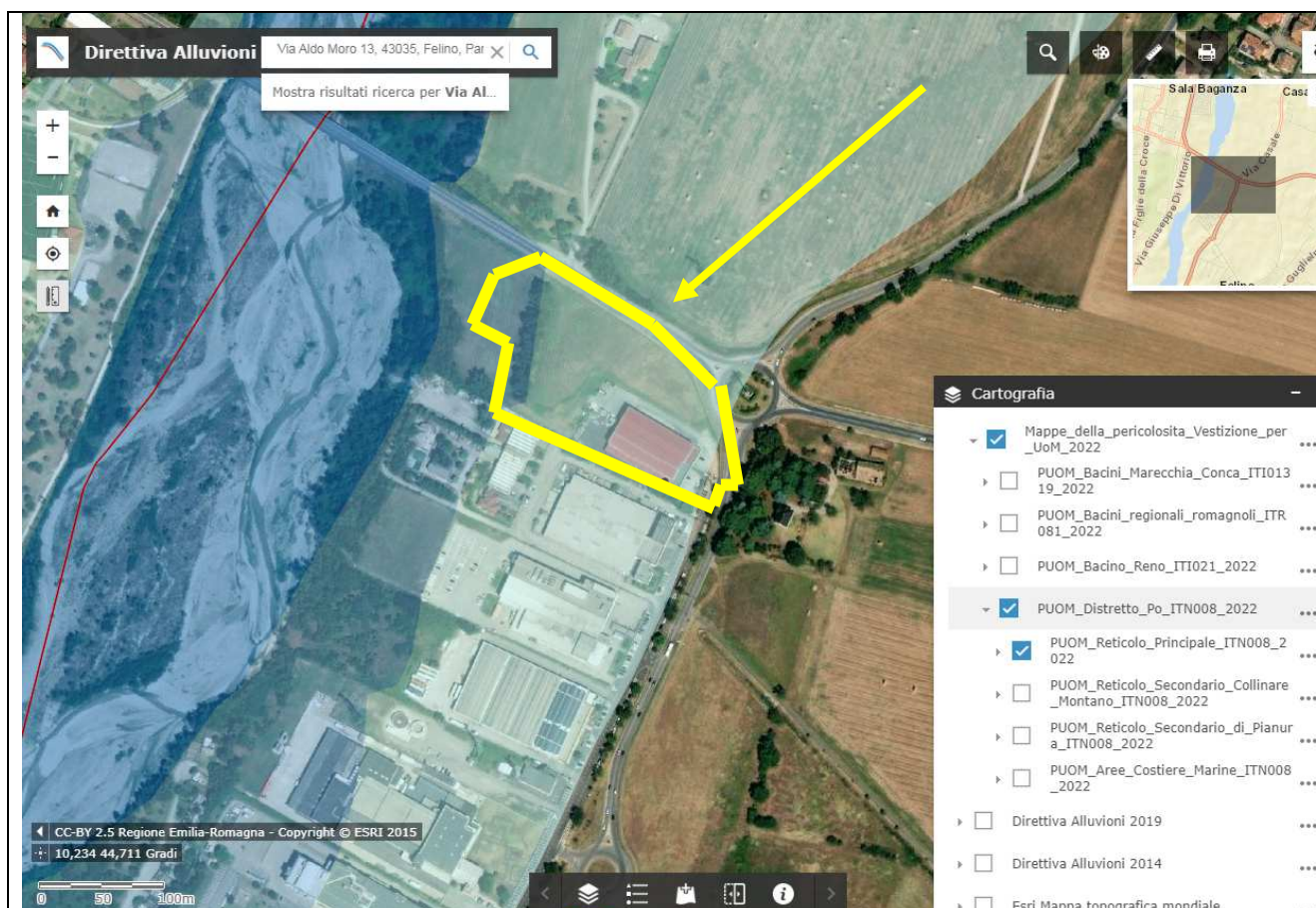
Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni è stato redatto seguendo la DPCM 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE". In data 20 dicembre 2021 con Delibera_5/2021_PGRAPo, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006.

Per la visualizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) relative, in particolare, al territorio regionale ricadente nel distretto del fiume Po, la Regione Emilia-Romagna ha realizzato una applicazione web gis di cartografia interattiva, la 'Moka DIRETTIVA ALLUVIONI', con l'obiettivo di realizzare un quadro conoscitivo di riferimento attraverso il quale prendere coscienza della criticità del territorio con particolare attenzione ai fenomeni alluvionali.

Nella versione attualmente pubblicata sono disponibili alla consultazione i dati di pericolosità relativi al secondo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE, conclusosi nel dicembre 2021, definitivamente approvati dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con Decreto Segretariale (DS) n. 43/2022 del 11 aprile 2022.

Rappresentano le mappe di pericolosità più aggiornate di cui al PGRA vigente perché accolgono i dati relativi all'ultima fase del percorso di aggiornamento delle mappe (2021-2022), che includono le osservazioni recepite a seguito della fase di partecipazione prevista dalla Direttiva e la correzione di alcuni errori materiali; inoltre la Regione Emilia-Romagna ha apportato anche le modifiche alle mappe di pericolosità del PGRA introdotte a seguito del Progetto di Aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) Secchia - Tresinaro, approvato dall'Autorità di bacino con DS n. 49/2022.

Di seguito si riporta un estratto della Mappa di Pericolosità (aree allagabili), da cui si evince che l'area in esame ricade in **Classe L-P1: Alluvioni rare** (a est) ed in **Classe L-P2: Alluvioni poco frequenti** (a ovest), ed un estratto della Mappa del Rischio Alluvioni, da cui si evince invece che l'area ricade parzialmente in **R1 - Rischio moderato o nullo** e parzialmente in **R2 - Rischio medio**.



PUOM_Alluvioni_frequenti_H_P3_ITN008FHMHRPRER_2022



PUOM_Alluvioni_poco_frequenti_M_P2_ITN008FHMMRPRER_2022

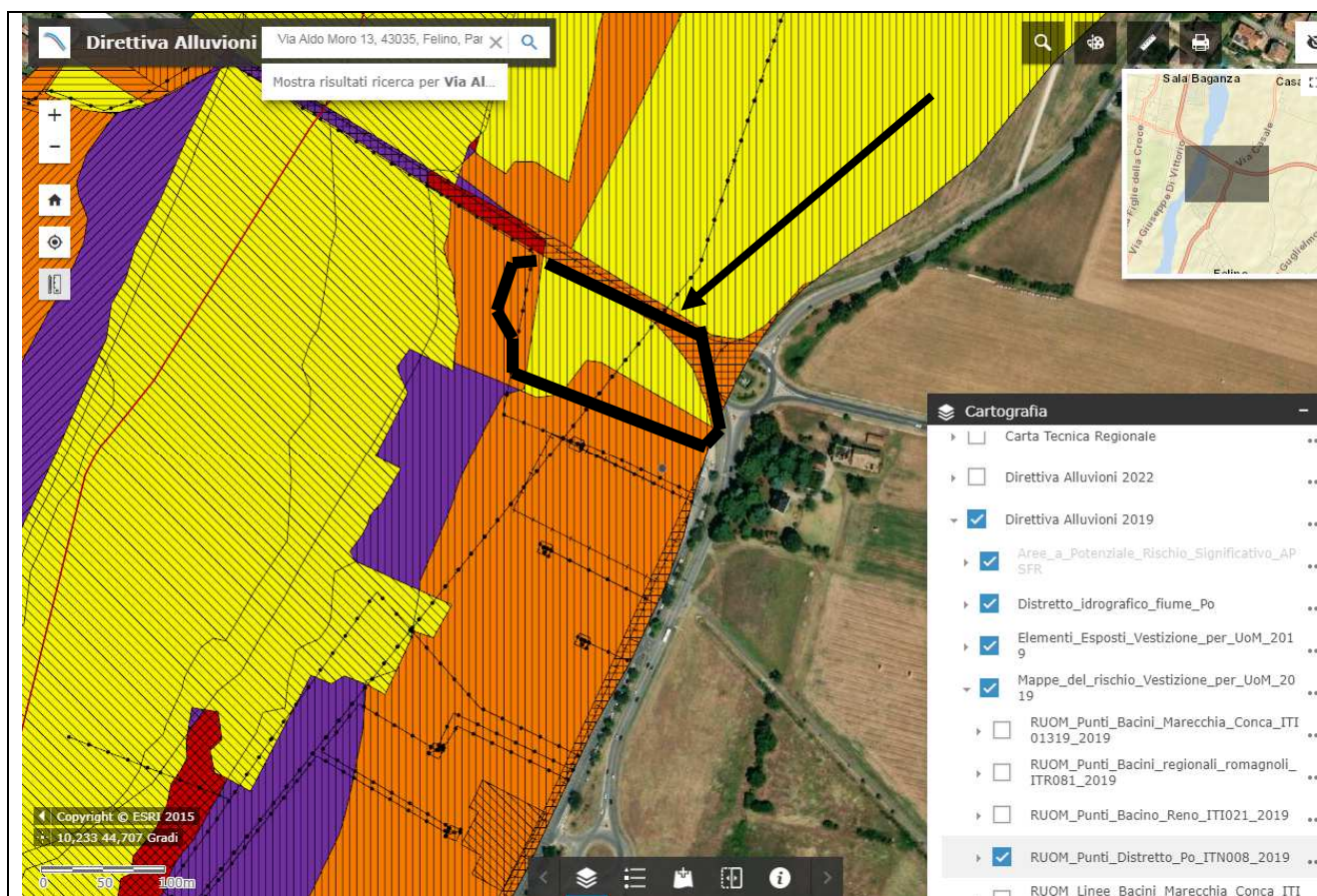


PUOM_Alluvioni_rare_L_P1_ITN008FHMLRPRER_2022



Mappa di Pericolosità

Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>



RUOM_Reticolo_Principale_ITN008FRMRERPOLY_2019

- R1
- R2
- R3
- R4

Mappa del Rischio Alluvioni

Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>

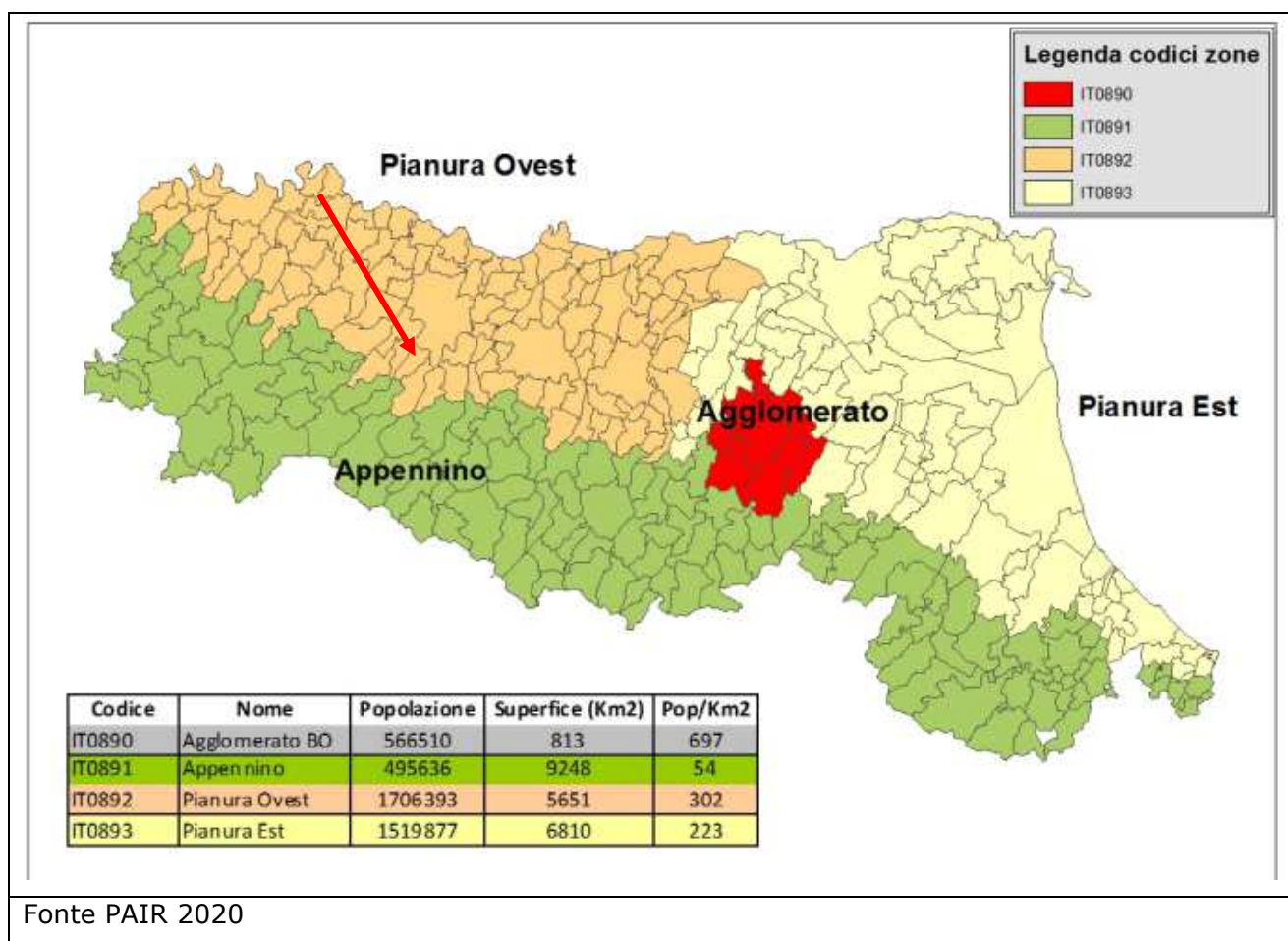


Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) è stato approvato Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 dall'Assemblea Legislativa ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

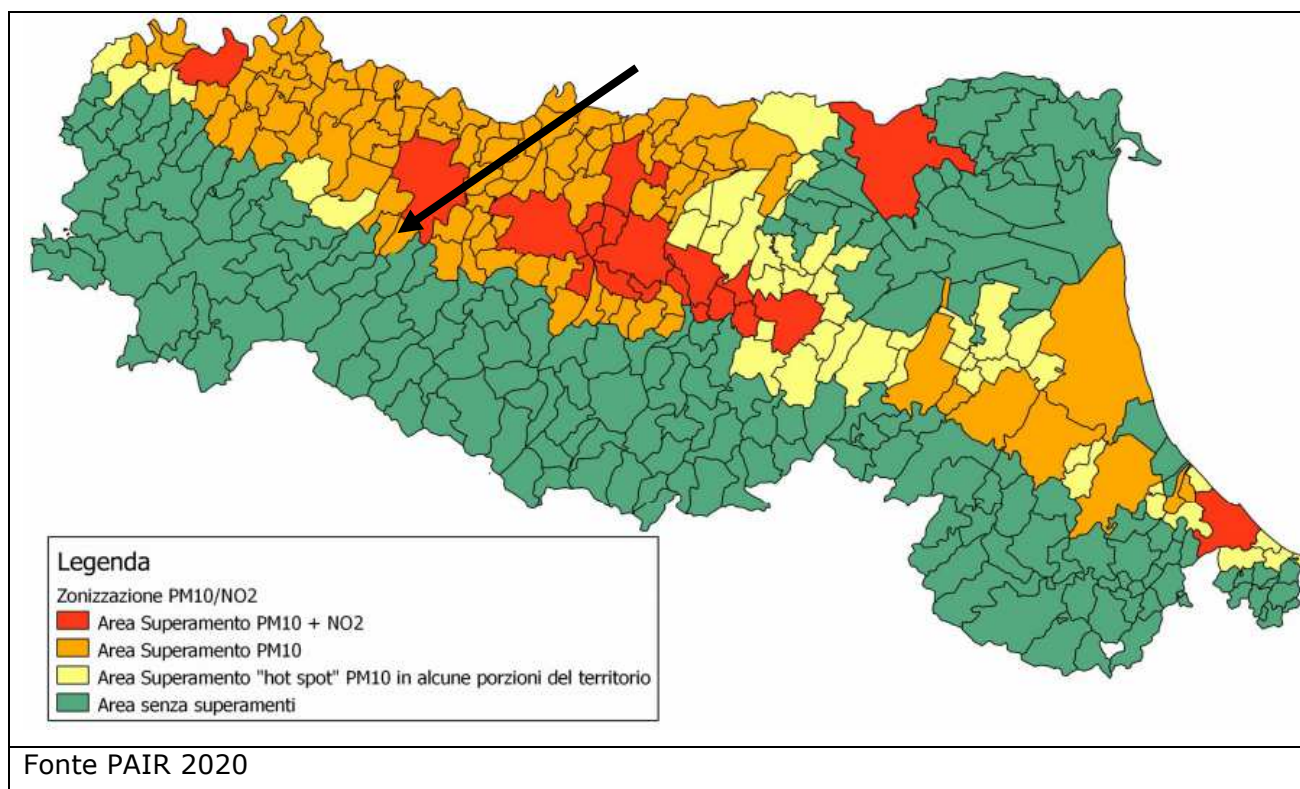
Il PAIR è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. L'orizzonte temporale massimo per il raggiungimento di questi obiettivi è fissato all'anno 2020, in linea con le principali strategie di sviluppo europee e nazionali.

Il piano contiene la zonizzazione regionale in base alla quale il territorio è stato ripartito tra Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest e Agglomerato.

Il comune di Felino fa parte della Pianura Ovest.



Per quanto concerne l'elenco dei Comuni e delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO2 ai sensi della DGR 362/2012 e della DAL 51/2011, il comune di Felino si colloca in un'area di superamento PM10.



ANNO 2009							
Codice Comunale	Nome Comune	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (modello max rilevato nel comune)	NO2 Limite Media Annuale (40) (modello max rilevato nel comune)	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (stazioni)	NO2 Limite Media Annuale (40) (stazioni)	Codice Zona	Nome Zona
34013	Felino	37	27			2	area superamento PM10

Le NTA al capitolo 10 del PAIR indicano quanto segue:

Articolo 10

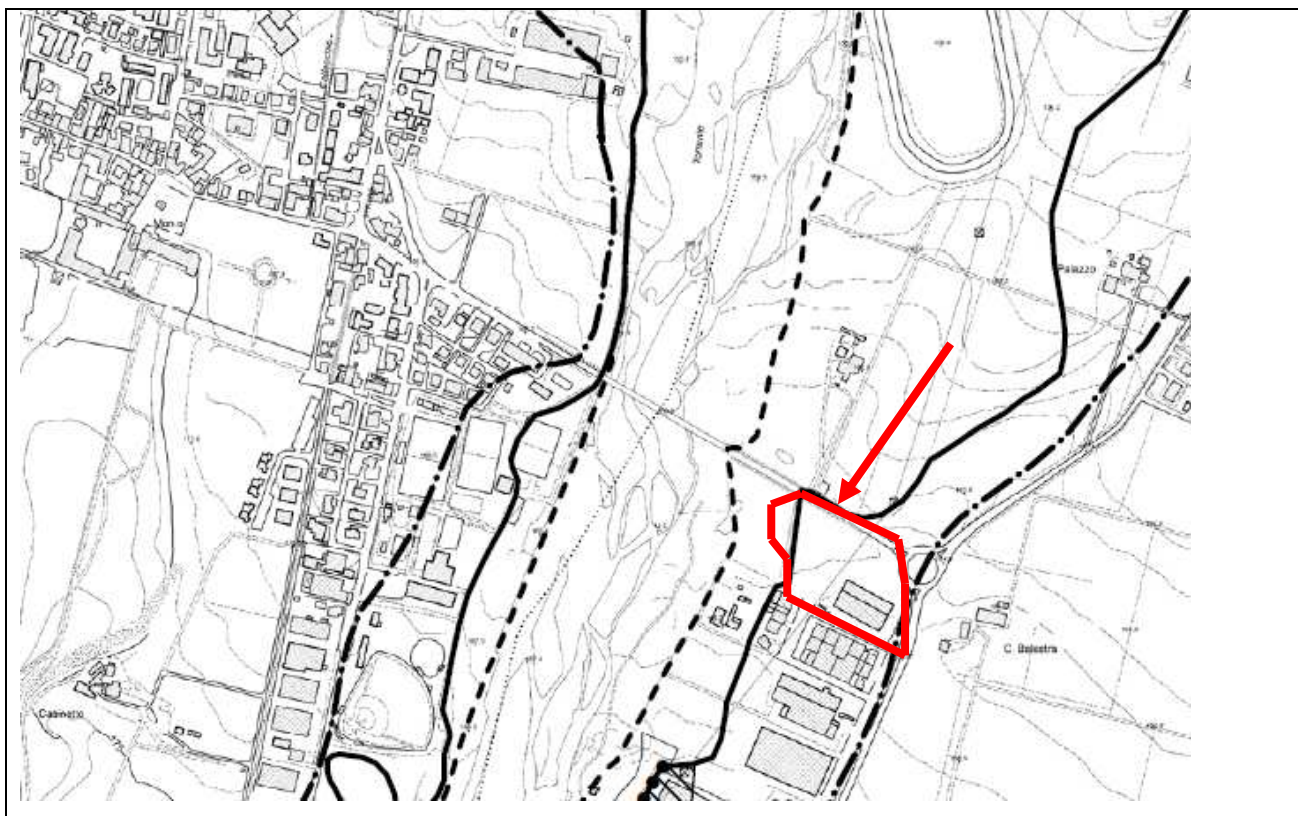
Provvedimenti abilitativi in materia ambientale

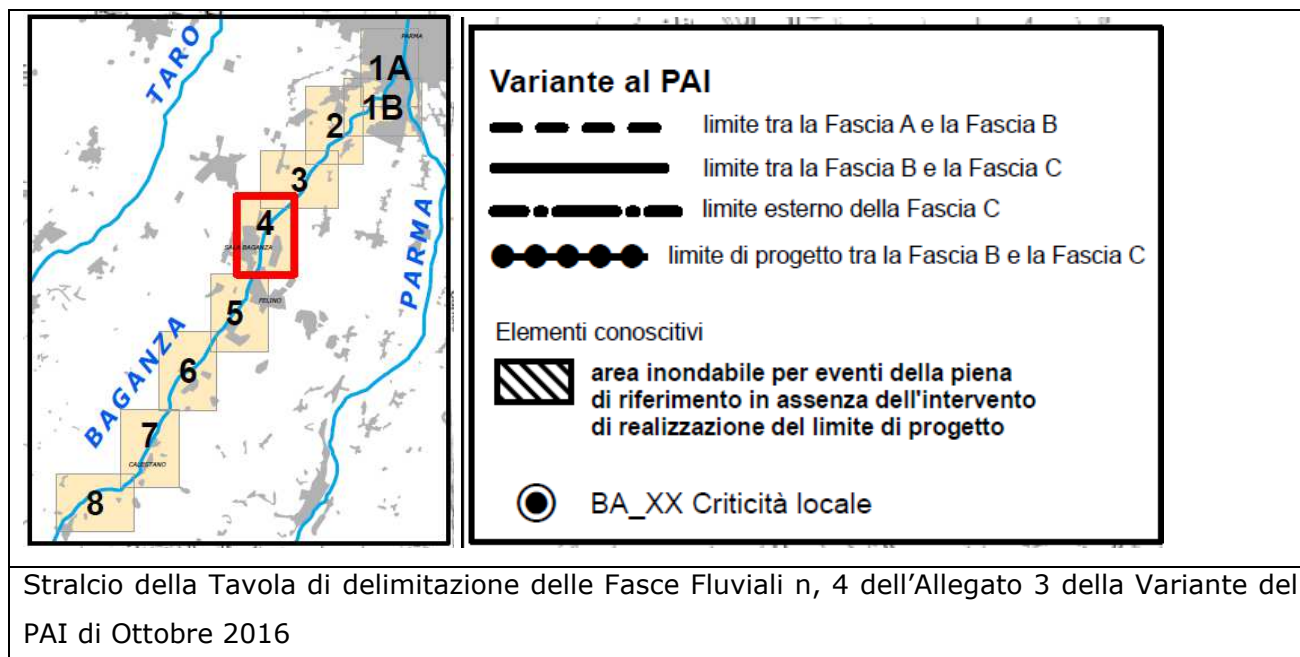
1. Le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrate ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni, l'autorizzazione per i rifiuti nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano.
2. Le previsioni contenute al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.4 del Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 del D. Lgs. n. 155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale adottate dalle autorità competenti ai fini della realizzazione delle opere sottoposte a tale procedura di valutazione.



1.6 PAI ADBPO

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po è stato approvato con DPCM del 24/05/2001. Le fasce idrauliche (Fascia A, B, C, e Limiti di progetto e Aree inondabili per eventi della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite di progetto) sono perimetrate dalla stessa Variante al PAI adottata dal C.I. dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume PO con Del. n.4 del 7 dicembre 2016, come rappresentate nello specifico elaborato "Variante al Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI): torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e torrente Parma zona confluenza Baganza", parte integrante dell'Elaborato Cartografico C1 del presente Piano. In tali zone trovano applicazione le Norme per le fasce fluviali di cui al Titolo II delle NA del PAI, oggetto di Intesa ai sensi dell'art.57 c.1, del D.Lgs. 112/1998 e dell'art.21, c.2 della L.R. 20/2000.





Come visibile dall'immagine sovrastante, l'area dell'impianto rientra:

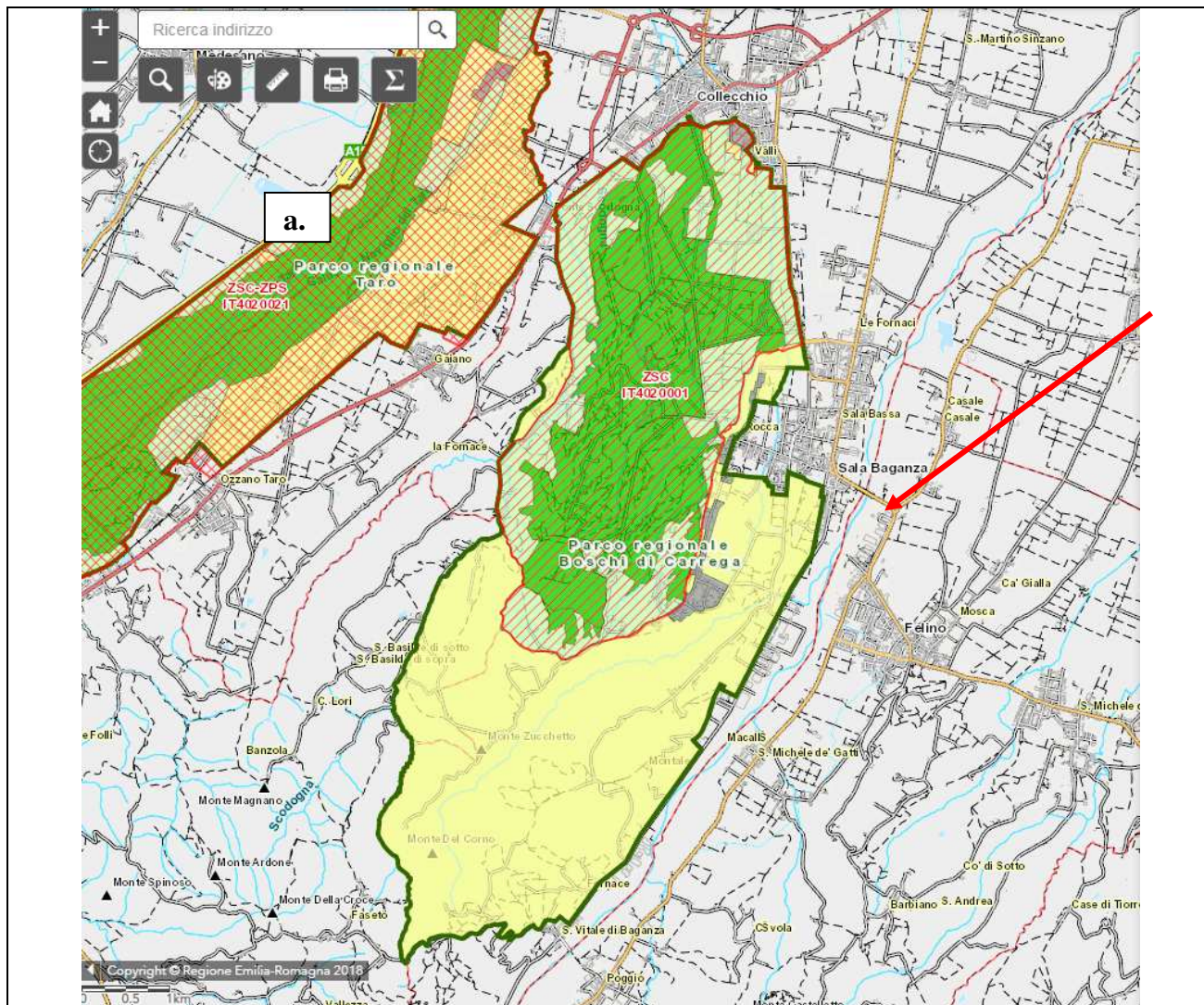
- parzialmente all'interno della fascia C del Torrente Baganza, definita come "Area di esondazione per piena catastrofica";
- parzialmente all'interno della fascia B del Torrente Baganza, definita come "Fascia di esondazione".

Si rimanda alla Verifica della Compatibilità idraulica elaborata dall'Ing. Telò (Allegato S.1).



1.7 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000)

Rispetto alla Rete Natura 2000 l'area non risulta compresa in SIC/ZSC o ZSC.



Fonte:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html

Il Sito Rete Natura 2000 più vicino all'area oggetto di studio è il sito ZSC IT4020001 – “Boschi di Carrega” localizzato a circa 2 km, pertanto ad una distanza tale da non risultare influenzato dall'attività oggetto di studio.



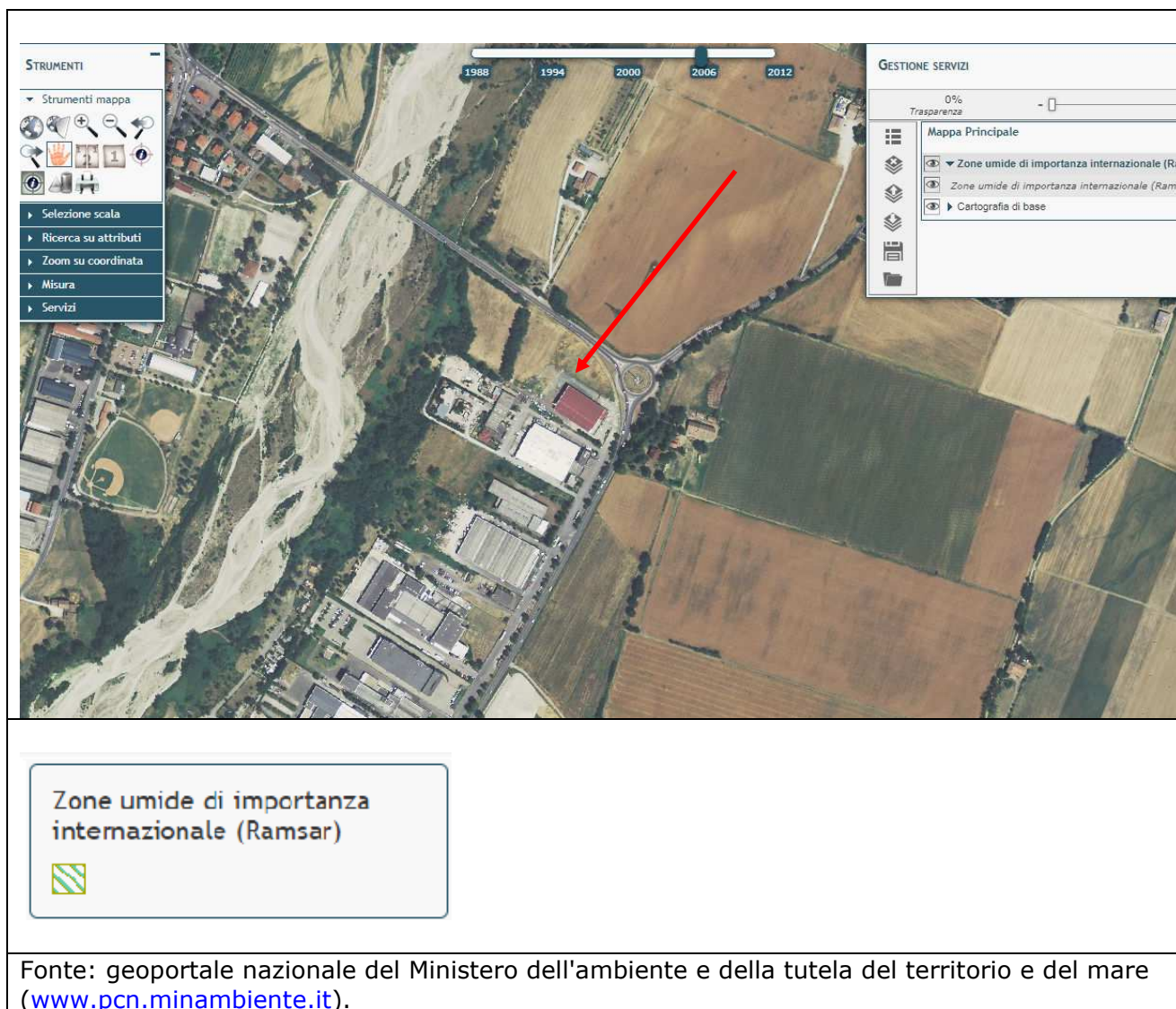
1.8 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE

Si riporta un approfondimento relativo alle linee guida contenute nel DM n°52 30 marzo 2015 che integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite in allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06:

Vicinanza a zone sensibili

a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi

Le zone umide d'importanza internazionale sono riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar. Nell'area in cui è collocato il sito non sono presenti zone classificate umide. Non si segnala la presenza di zone riparie di rilevanza ambientale né di foci dei fiumi nelle immediate vicinanze.



Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it).

b) Zone costiere e ambiente marino

Il sito in esame non ricade in zone costiere recepite come zone localizzate a meno di 300m a partire dalla linea di battigia del mare Adriatico.



Ministero della cultura

DGABAP

sitap

Felino (PR)

vincoli home help login

Presentazione

Cartografia di base

- ☒ OpenStreetMap
- ☐ Google Streets
- ☐ Google Satellite
- ☐ Google Hybrid
- ☐ Nessuna base

Vincoli D.Lgs.42/2004 c.d. "decretati"
[artt.136, 157, 142 c. 1 lett. M]

Introduzione

- ☒ VINCOLI
- ☒ Vincoli ex artt. 136 e 157: STATALI
- ☒ Vincoli ex artt. 136 e 157: REGIONALI
- ☒ Vincoli ex art. 142 c. 1 LETT. M

Vincoli D.Lgs. 42/2004 c.d. "ope legis"
[art. 142 c. 1, esc. lett. E, H, M]

Introduzione

- ☒ Aree di rispetto coste e corsi idrici
- ☒ Montagne oltre 1600 o 1200 metri
- ☒ Parchi
- ☒ Boschi
- ☒ Zone umide
- ☒ Zone vulcaniche

Aree di rispetto di 150 m dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua scritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, vincolate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. c) del Codice n.42/2004.

L'area indicata in verde indica la zona di rispetto di "Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta (livello fornito dal Ministero dell'Ambiente)".

Fonte: Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://sitap.beniculturali.it>).

c) Zone montuose e forestali

Il sito in esame non ricade né in zone montuose, intese come aree poste sopra i 1.200 m d'altezza sul livello del mare (per la catena appenninica), né in zone forestali, intese un terreno coperto da vegetazione arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale.

Si veda cartografia riportata al punto b).

d) Riserve e parchi naturali

L'area non risulta essere a ridosso di riserve o parchi naturali.

Si veda cartografia riportata al punto b).



e) Zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale; zone protette speciali designate in base alle direttive 2009/147/Ce e 92/43/Cee

L'area in esame non rientra all'interno di aree naturali protette quali riserve e parchi naturali e neanche in zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale.

Le zone protette più vicine, seppur collocate a debita distanza sono le seguenti:

- 1) ZSC IT4020001 – "Boschi di Carrega" – distanza 2 km
- 2) BOCA - Parco regionale Boschi di Carrega– distanza 0,8 km

f) Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria

Dall'analisi della cartografia di piano ai sensi della DGR 362/2012 e della DAL 51/2011 il comune di Felino rientra in Area con Superamento PM10.

Si rimanda alla cartografia illustrata al paragrafo 1.5 (PAIR 2020).

g) Zone a forte densità demografica

Contando una popolazione totale di 9.186 abitanti e una densità demografica di circa 240 ab/km² (dati ISTAT aggiornati al 01/01/2022), il comune di Felino non risulta essere tra le zone a forte densità demografica, poiché con tale definizione si intendono i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km² e con ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti.

h) Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica

Il sito ricade parzialmente in nelle fasce di rispetto di 150 m dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua scritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, vincolate ai sensi dell'art. 142 c. 1 let.

c) del Codice n.42/2004:

- *"c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".*

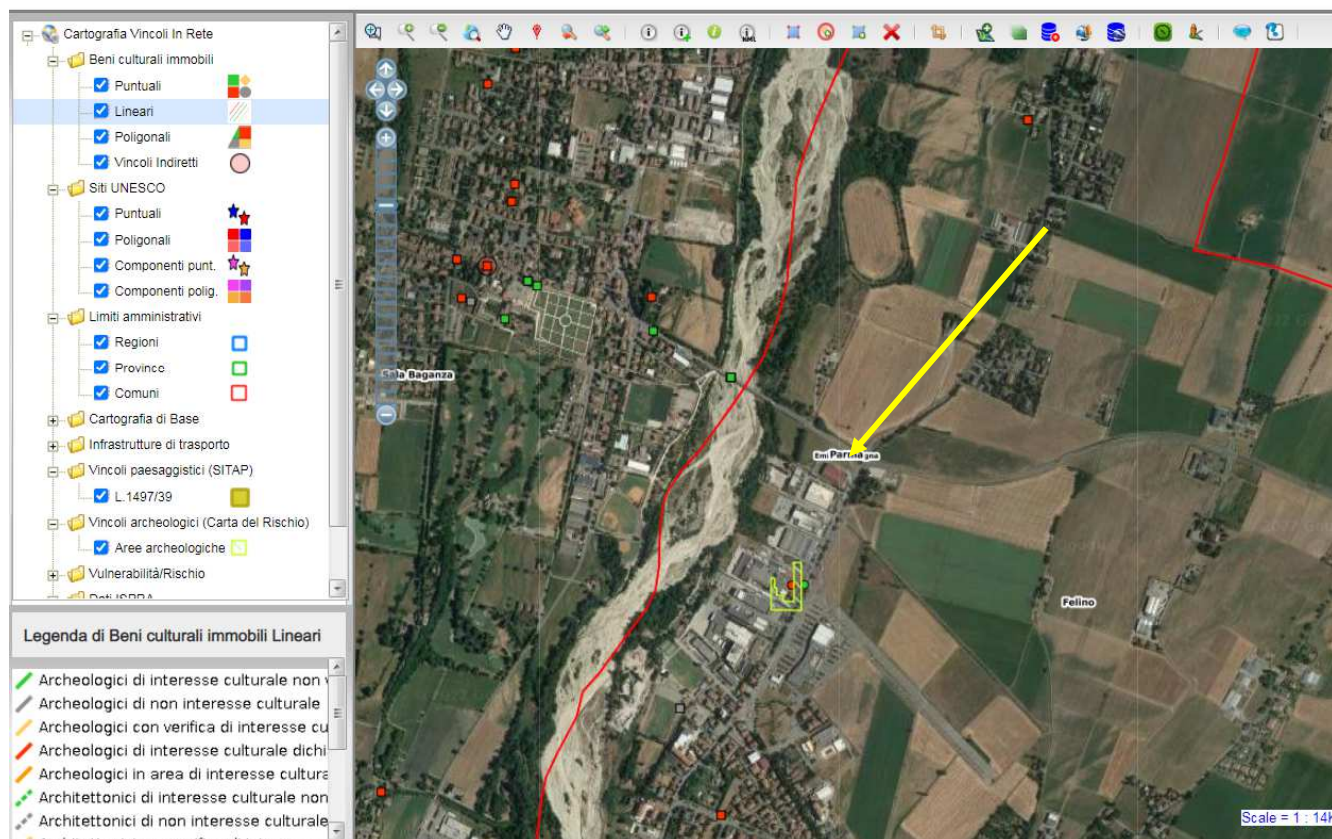
L'intervento è quindi soggetto al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Il sito, invece, non ricade in zone sottoposte a tutela storica, culturale o archeologica, in riferimento a beni architettonici e archeologici relativi all'art.136 del D.lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002 n.137).

Si veda cartografia riportata al punto b) e quella riportata di seguito.



VINCOLI in rete



Fonte: vincoli in rete, Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>, <http://sitap.beniculturali.it>).

h) Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. 228 del 18/05/2001

La provincia di Parma rientra all'interno di zone tipiche per la produzione di prodotti di particolare qualità:

- Salame Felino Igp
- Coppa di Parma Igp
- Prosciutto di Parma Dop
- Parmigiano reggiano DOP

Fonte dati:

(<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/doc/prodotti-dop-e-igp-dellemlia-romagna>).



Cumulo con altri progetti:

La DGR N° 15158 del 21/09/2018 chiarisce i criteri per individuare i cumuli con altri progetti:

- una fascia di 1 km per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto)
- entro una fascia di 1 km per i progetti di opere lineari

In caso di cumulo con altri progetti ricadenti nella medesima categoria progettuale, si ha il dimezzamento delle soglie previste dall'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06.

Nel raggio di 1 km di distanza dal sito oggetto del presente studio è collocato l'attuale impianto della stessa ditta, sito in via Galilei; gli impatti di fatto non sono da intendersi cumulativi, in quanto lo scopo del progetto è proprio la delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti dal sito di Via Galilei al sito di Via Aldo Moro oggetto del presente studio.

Rischio di incidenti

L'impianto non prevede stoccaggi di sostanze pericolose tali da rientrare nel campo di applicazione della direttiva SEVESO, né allo stato attuale né a quello di progetto.



1.9 COERENZA DEL PROGETTO CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

In base alla situazione urbanistica sopra delineata, nonché alla destinazione d'uso che si intende insediare, dal punto di vista urbanistico l'attuabilità dell'intervento è condizionata dall'approvazione del procedimento ex art. 53 LR 24/2017 che avrebbe come effetto le seguenti variazioni dello strumento urbanistico:

- Modifica delle destinazioni d'uso ammesse nella specifica area oltre quelle previste dall'art.38 delle NTA, con previsione (solo per l'area in oggetto) dell'ammissibilità della destinazione ad attività di trattamento di rifiuti non pericolosi (uso non attualmente previsto nelle NTA del PRG).
- Modifica della zonizzazione, comprendendo nelle zone D3 anche la minima porzione di area di intervento attualmente classificata come zona E3/a, ma compresa nella fascia C del PAI.

Di seguito è rappresentata la zonizzazione di progetto, con individuazione delle aree per le quali sarebbe richiesta una differente classificazione.



Zonizzazione urbanistica di progetto



Per quanto riguarda gli aspetti edilizi, non essendo prevista la realizzazione di alcun fabbricato, ma unicamente di manufatti prefabbricati per il contenimento dei materiali aventi altezza massima inferiore a 3 m, realizzati con elementi modulari sovrapponibili, non si ritiene sia necessaria una specifica disciplina, né interventi sugli indici di edificabilità vigenti.

L'area è interessata dal passaggio dell'alta tensione di cui si è tenuto conto per la collocazione della linea di trattamento dei rifiuti.

La porzione ad ovest risulta soggetta ai seguenti vincoli:

- *Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi – bacini e corsi d'acqua* (art. 17 del PTPR)
- *"Fascia B (Fascia di esondazione) del Torrente Baganza"* (art. 30 delle Norme PAI)
- *"Zone di tutela ambientale e idraulica dei corsi d'acqua"* (art. 12 del PTCP di Parma)
- *"Zone di alveo ed aree esondabili e zone agricole di tutela assoluta dei corsi d'acqua (E 3/a)"* (art. 50 del PRG del Comune di Felino)
- *"c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"* (art. 142 del Codice n.42/2004)

Si evidenzia che al fine di rendere compatibile l'uso previsto con i vincoli sopra elencati, la porzione di impianto in questione verrà destinata unicamente all'installazione dell'impianto di depurazione delle acque meteoriche.

Al fine della realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti in progetto, all'interno della istanza ai sensi dell'art. 53 LR 24/2017 vengono inseriti tutti i titoli necessari alla realizzazione ed esercizio dell'opera tra cui anche l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004.



2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente capitolo viene fornita la descrizione dell'attività in progetto.

2.1 PREMESSA

Il progetto consiste nella realizzazione di un nuovo impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte presso il sito di Via Aldo Moro n.13/B, nel Comune di Felino (PR), in adiacenza all'attuale sede legale e deposito mezzi della scrivente, in risposta alla necessità di delocalizzare l'analoga attività esistente e attualmente situata in Via Galileo Galilei, sempre nel Comune di Felino.

Si ritiene utile evidenziare la relativa distanza tra quest'area e l'area in cui è attualmente svolta l'attività.



Distanza tra impianto attuale (Via Galilei) e impianto in progetto (Via A.Moro): circa 800 metri



L'attività di recupero rifiuti che si intende realizzare è del tutto paragonabile a quella svolta presso il sito di via Galilei.

Per l'azienda SANI RINO SNC l'attività di recupero rifiuti inerti è strategica in quanto consente da un lato di trovare una collocazione ai rifiuti prodotti dalle attività di demolizione svolte sia in proprio che da terzi, dall'altro di impiegare i materiali prodotti dall'attività di recupero presso altri cantieri propri o di terzi: si tratta a tutti gli effetti di un ottimo esempio di Economia circolare.

Con riferimento all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi le operazioni di recupero che si intendono effettuare saranno le seguenti:

- R13 *"Messa in riserva per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) verrà effettuata)"*
- R5 *"Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche"* su alcune tipologie di rifiuti, finalizzata alla produzione di EOW commercializzabili.

Tutti i rifiuti trattati saranno solidi e non pericolosi e saranno gestiti secondo le procedure semplificate.

Per la trasformazione dei rifiuti verranno impiegate tipologie di macchinari analoghe a quelle in uso nell'attuale impianto (frantumatore a ganasce, pala meccanica ed escavatore) eventualmente integrate con macchinari in grado di migliorare le caratteristiche merceologiche dei prodotti in uscita dal trattamento (ulteriore frantumatore).

Per alcuni rifiuti, ad una prima fase di macinazione, verrà affiancata una seconda fase di macinazione, con il fine di ottenere EOW di maggiore qualità; per altri codici, invece, essa costituirà l'unica fase di lavorazione. Per la seconda fase di macinazione verrà utilizzato il frantumatore mobile a martelli già in dotazione dell'azienda: si configureranno così una fase di macinazione e vagliatura per così dire "fissa" ed una fase aggiuntiva di tipo "amovibile" o "mobile".

Nella realizzazione del progetto è prevista l'installazione di due pese interrate, una per i mezzi in ingresso e l'altra per i mezzi in uscita; in corrispondenza delle due pese, all'interno del capannone presente, verrà predisposta un'area adibita ad ufficio pesa. Lungo il confine settentrionale è prevista la piantumazione di alberi/piante autoctone con altezza di circa 3 mt, come intervento di mitigazione.



2.2 FINALITÀ DEL PROGETTO

La finalità del progetto è la delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti dall'attuale sito di via Galilei, nel Comune di Felino (PR), al sito oggetto del presente studio (via Aldo Moro n.13, sempre a Felino), adiacente all'attuale sede legale e deposito mezzi della ditta scrivente.

Le motivazioni della delocalizzazione risiedono nell'obbligo di cessare l'attività di recupero attualmente svolta presso il sito di Via Galilei, dove insistono vincoli territoriali tali da non consentire sul lungo periodo il proseguo dell'attività di recupero: questa situazione è confermata dal provvedimento di rinnovo temporaneo di AUA per il sito di Via Galilei, adottato da ARPAE n. DET-AMB-2023-1207 del 10/03/2023 e trasmesso dal suap con PEC prot. PROT. n. 4724 10/03/2023 - *Istanza n. 1583/2022/SUAP/UPP* in data 10/03/2023.

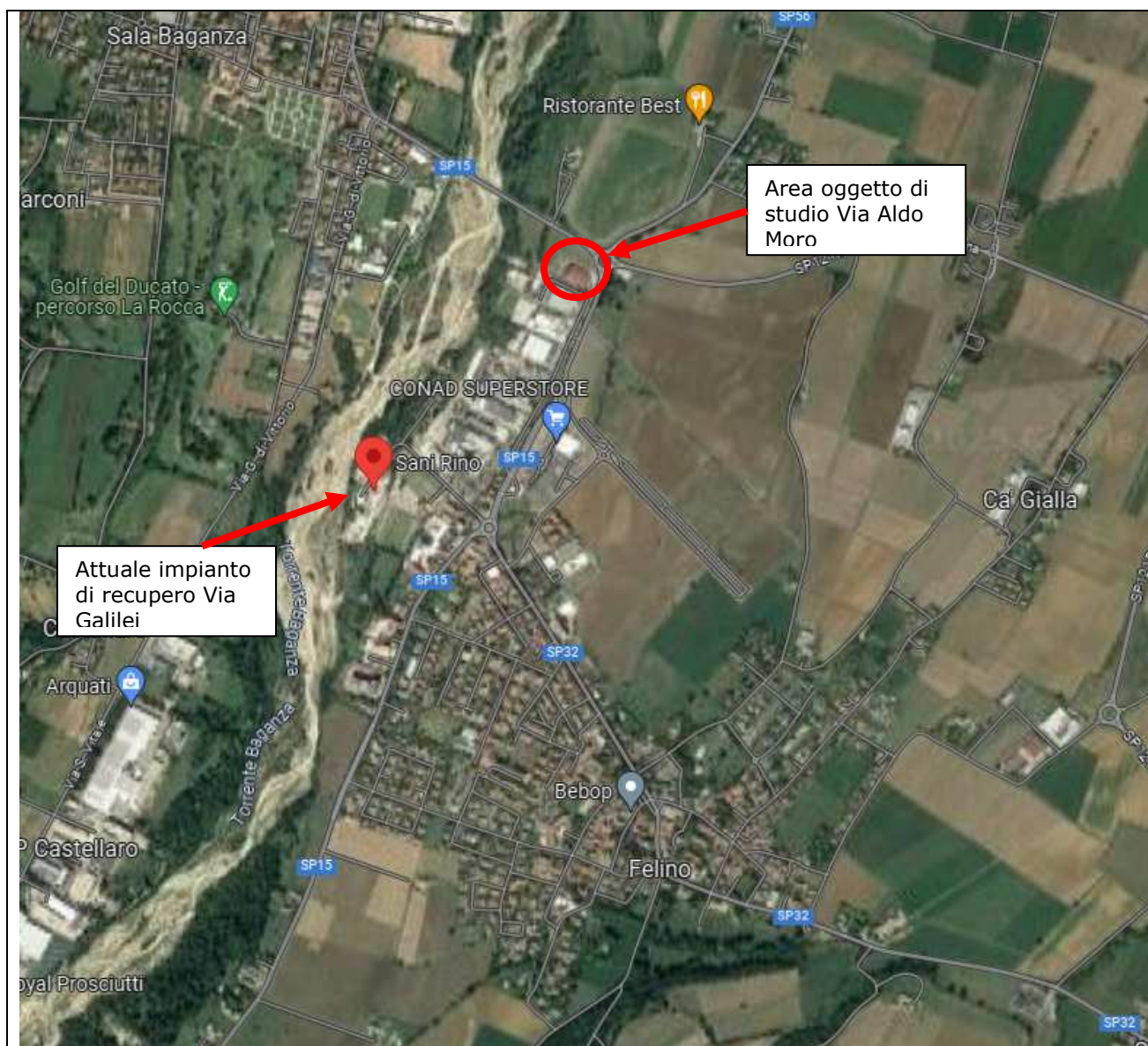
Il progetto è quindi finalizzato a garantire la continuità operativa dell'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla scrivente, tassello fondamentale per l'intera attività svolta dalla Società SANIRINO: la società svolge infatti attività prevalente di costruzione di urbanizzazioni e fabbricati e l'impianto di recupero consente da un lato di trovare collocazione ai rifiuti prodotti e dall'altro di produrre MPS Materia prima secondaria sia da tali rifiuti che da quelli ritirati d terzi, da impiegare presso i cantieri proprio o di terzi.

Presso il sito di Via Aldo Moro l'attività di recupero rifiuti verrà svolta al di fuori della fascia B del Torrente Baganza: l'inclusione del sito di via Galilei in tale fascia rappresenta il motivo principale che ha portato gli Enti a ritenere lo stesso sito incompatibile ad ospitare l'attività di recupero rifiuti e, quindi, a richiedere la delocalizzazione dell'impianto. Il fatto che il nuovo sito in via Aldo Moro ricada all'interno della fascia C risulta essere pertanto di fondamentale rilevanza.

2.3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'area di delocalizzazione è situata nella parte nord del Comune di Felino, in Via Aldo Moro n. 13/A/B.

Il sito, adiacente all'attuale sede legale e deposito mezzi della scrivente, si trova a circa 800 m in direzione nord-est dall'attuale impianto di via Galilei.



Inquadramento area vasta Comune Felino

Il sito confina con la viabilità comunale sia a nord (via G. Marconi) che ad est (via Calestano), mentre a ovest si trova il Torrente Baganza e a sud altre attività produttive.



2.4 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO

La delocalizzazione dell'attività di recupero svolta nel sito di Via Galilei è un obbligo derivante dai vincoli territoriali che gravano sull'area, primo tra tutti la classificazione in fascia B del PAI e il fatto che tale area è demaniale.

Da anni l'azienda si è attivata per individuare aree che fossero adatte ad ospitare l'attività.

Il precedente atto di AUA n. DET-AMB-2017-1295 del 13.03.2017 e smi già presentava un termine di validità del provvedimento fissato al 13/03/2023, coerentemente con il programma di delocalizzazione dell'attività rifiuti in esso già contenuto.

Nello studio del piano di delocalizzazione dell'attività rifiuti seguito immediatamente a valle del rilascio dell'AUA nell'anno 2017, era emerso che in Comune di Felino, territorio logisticamente ideale per lo svolgimento dell'attività in relazione ai rapporti economici instaurati negli anni, non erano presenti aree idonee ad ospitare un'attività come quella in oggetto, nonostante ciò era stato mantenuto attivo il rapporto con il Comune di Felino al fine di valutare la possibilità di modificare urbanisticamente eventuali qualora ritenute adatte.

In parallelo, stante l'assenza di riscontri favorevoli da parte del Comune di Felino, la ricerca di aree potenzialmente idonee è stata estesa ai comuni limitrofi, come emerge dalle manifestazioni di interesse inviate al Comune di Sala Baganza e al Comune di in data 10/08/2018 alle quali non è mai stato ricevuto riscontro.

Nonostante l'assenza di riscontri e dovendo procedere con l'attuazione del cronoprogramma, si è proceduto con l'acquisto di un'area in cui progettare la delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti sita in comune di Parma e identificata catastalmente al foglio 38 Particelle 661,662,677, relativamente alla quale sono state presentate le seguenti istanze:

- Istanza di Screening conclusasi con esclusione da VIA (rif. Determina del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale n. 17930 del 29 settembre 2021 – già agli atti);
- Procedimento ex art. 17 comma 3 L. 1150/42 di cui all'istanza Prot.25/05/2022.0102872 tutt'ora in corso (Allegato 5).

L'attuazione degli step di delocalizzazione previsti dal cronoprogramma approvato in AUA del 2017 ha subito diversi ritardi, dei quali è stata informata l'autorità competente, come da proroghe ricevuta da ARPAE con PEC Prot. num. 86335/2021 del 01/06/2021 e Prot. num. 92931/2022 del 06/06/2022.

Stante l'obiettivo protrarsi dei tempi per la conclusione degli iter amministrativi in essere presso l'area sita in Comune di Parma, la scrivente ha chiesto al Comune stesso una indicazione delle tempistiche previste per l'effettiva conclusione dei procedimenti necessari per rendere possibile il trasferimento dell'attività di recupero rifiuti presso il sito in oggetto e verbalmente è stato spiegato che per la conclusione del solo iter relativo allo stralcio funzionale



si stimano 12 mesi, ai quali poi saranno da aggiungere i tempi per il permesso di costruire in deroga che seguirà.

In parallelo al piano di delocalizzazione per l'attività rifiuti, la scrivente si è mossa per cercare aree in cui delocalizzare l'attività di produzione calcestruzzo, come risulta a titolo di esempio dalla richiesta inviata al Comune dei Felino in data 16/02/2022.

Alla luce del protrarsi dei tempi necessari a dare attuazione alla delocalizzazione dell'attività rifiuti sull'area di Parma, la scrivente ha esteso la ricerca di aree anche per l'attività rifiuti, privilegiando il territorio del Comune di Felino; presso tale comune, mentre nel 2017 veniva scoraggiata e non appoggiata dall'amministrazione l'idea di individuare un'area sul territorio comunale atta ad ospitare un impianto di recupero di rifiuti inerti, allo stato attuale la nuova amministrazione ha manifestato disponibilità ad individuare le forme idonee a consentire un cambio urbanistico.

A fronte di tale disponibilità le ricerche sono riprese, portando all'individuazione di un'area sita in adiacenza all'attuale sede legale e deposito mezzi in Via Aldo Moro n°13 identificata catastalmente al foglio 3 mappale 665, per la quale è stata indetta Conferenza di servizi preliminare, conclusasi favorevolmente come da Verbale del 13/02/2023 pervenuto con PeC del Comune dei Felino Prot.N.0002281/2023.

La scelta di delocalizzare l'attività di recupero rifiuti dal sito di Via Galilei al sito di Via Aldo Moro è stata quindi dalla Società come l'opzione concretamente realizzabile in tempi celeri e compatibili con il cronoprogramma condiviso in sede di rinnovo temporaneo dell'AUA di Via Galilei, adottato da ARPAE con Atto n. DET-AMB-2023-1207 del 10/03/2023.

2.5 ATTIVITÀ DI CANTIERE

L'area oggetto dell'insediamento risulta in parte già edificata in forza di precedenti piani di lottizzazione, con realizzazione di un fabbricato artigianale con uffici, attualmente utilizzato come sede della ditta Sani e deposito automezzi.

Le zone limitrofe al fabbricato sono già pavimentate in parte in asfalto ed in parte inghiaiate, in modo da consentire il transito dei mezzi della ditta.

Le aree circostanti verso ovest e verso nord sono mantenute a verde, ad un livello inferiore rispetto a quelle pavimentate ed alla viabilità circostante.

La realizzazione del progetto richiederà le seguenti fasi di cantiere:

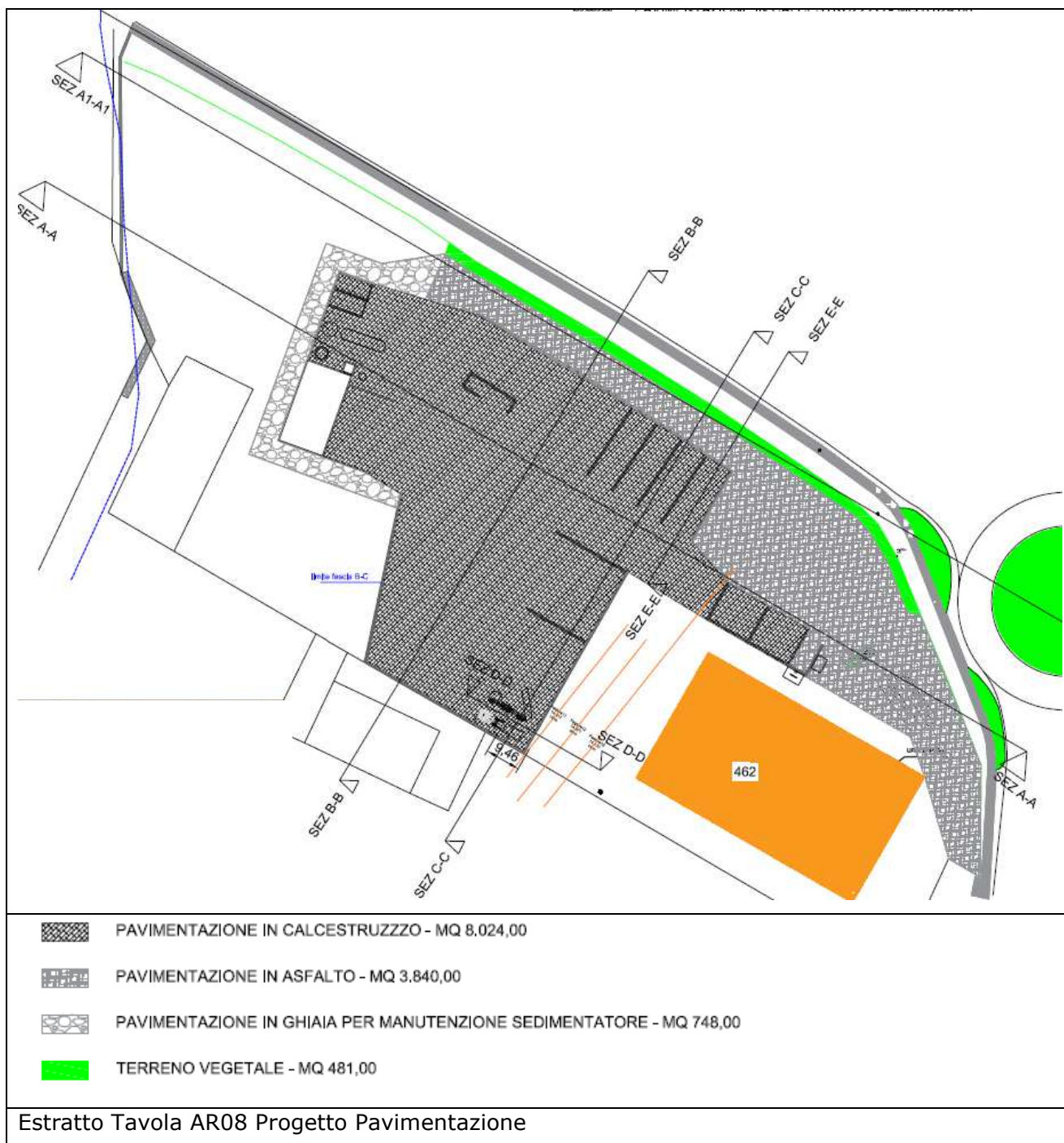
1. Rimozione delle piante presenti in corrispondenza del mappale 813
2. Realizzazione delle opere di urbanizzazione
3. Posizionamento delle pese interrato e dell'area di lavaggio gomme
4. Pavimentazione delle aree di stoccaggio, lavorazione, transito e parcheggio mezzi
5. Realizzazione dei muri di recinzione e di separazione dei box adibiti allo stoccaggio dei rifiuti/EOW con elementi modulari sovrapponibili



6. Realizzazione dell'impianto di raccolta, trattamento e ricircolo acque
7. Realizzazione dell'impianto elettrico e di illuminazione
8. Realizzazione delle barriere verdi sui confini

Di fatto non si avrà la realizzazione di nuove strutture o fabbricati.

Si riporta una tavola descrittiva del tipo di pavimentazione prevista in progetto con riferimento alla tavola AR08 Progetto Pavimentazione.



Il costo stimato per le opere in progetto sopra descritte ammonta a circa 600.000 €.



Le opere verranno realizzate per quanto possibile in autonomia, ricorrendo ad aziende terze solo per le fasi che non è possibile realizzare direttamente; questo farà sì che i lavori edili verranno realizzati compatibilmente con le risorse interne disponibili in relazione alle commesse da consegnare.

Si ipotizza pertanto che i tempi per la realizzazione dell'opera siano nell'ordine dei 10 mesi, ferma restando l'assoluta volontà di ridurre al massimo tali tempistiche, qualora ricorrano le condizioni di mercato e produttive aziendali.

2.6 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

2.6.1 Attività di gestione dei rifiuti

I rifiuti che si intende gestire saranno non pericolosi e allo stato solido.

L'attività verrà svolta coerentemente con quanto disposto dal DM 5/2/98 pertanto la tipologia di autorizzazione necessaria sarà l'Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del DPR 59/2013.

Di seguito sono riportati i rifiuti che si intende gestire ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/06:

Tipologia D.M. 5/2/1998	Codici EER	Attività di recupero	Quantità istantanee		Quantità annue	
			mc	t	(mc/a)	(t/a)
7.1	101311-170101- 170102-170103- 170107-170904	R13-R5	5.060	10.120	22.000	44.000
7.6	170302	R13-R5	680	1.360	5.000	10.000
7.11	170508	R13-R5	1.000	2.000	2.500	5.000
7.31-bis	170504	R13-R5	1.660	3.320	7.500	15.000
9.1	030101-030199- 030105-150103- 170201-191207- 200138-200301	R13	100	30	200	200
		TOTALE	8.500	16.830	37.200	74.200

Si riportano i parametri di esercizio:

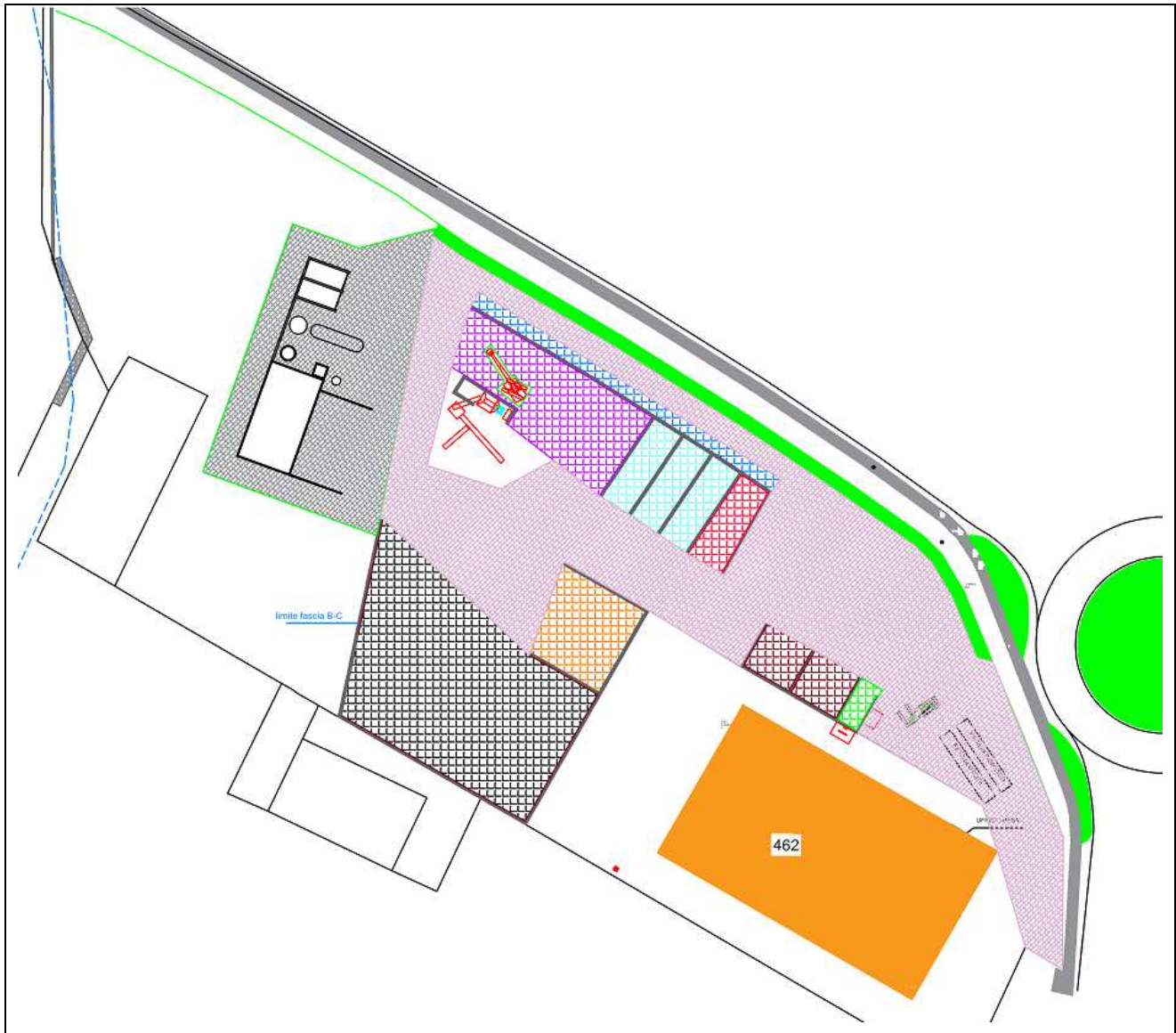
- potenzialità oraria di recupero R5 del frantumatore: 90 t/h
- numero massimo di ore giornaliere di macinazione: 9 ore/girone
- Potenzialità di recupero (R5) giornaliera: 810 t/giorno.
- I giorni di lavoro annuali: 240 giorni/anno
- Quantità massima trattabile annualmente richiesta (R5) : 72.000 t/a.
- Orari di esercizio dell'attività di macinazione: 7:30-12:00 / 13:00-17:30.

Presso il sito saranno operativi 5-6 addetti, tra ufficio e piazzale.











I rifiuti giungeranno in impianto sfusi su autocarri.

I rifiuti saranno stoccati in cumuli, separati per tipologia, all'interno di box realizzati con elementi modulari sovrapponibili per un'altezza pari a 3 m e su una pavimentazione resistente ed impermeabilizzata.

Si rimanda alla planimetria AR07 – Progetto – destinazione d’uso, di cui si riporta una stratto per praticità.





	TIPOLOGIA 7.1 / 7.11 - MQ 800
	TIPOLOGIA 7.1 - MQ 465
	TIPOLOGIA 7.6 - MQ 170
	TIPOLOGIA 7.31-bis - MQ 415
	EOW - MQ 2.220
	TIPOLOGIA 9.1 - MQ 52
	AREA DT - MQ 243
	AREA DESTINATA ALLA VIABILITÀ E LAVORAZIONI - MQ 5.714,00
	ZONA DESTINATA AL SEDIMENTATORE - MQ 2.231,60
	AIUOLA CON ALBERATURA PER MITIGAZIONE - MQ 481,00

Planimetria lay out rifiuti – estratto tavola AR07

Sul rifiuto in ingresso verrà effettuata una prima verifica visiva, mentre per i rifiuti identificati da voci a specchio, verrà accertata la non pericolosità richiedendo apposito certificato di analisi al produttore.

Il rifiuto verrà pesato e quindi scaricato nell'area adibita alla propria tipologia di appartenenza e verrà messo in riserva.

Verranno quindi eliminati manualmente eventuali materiali estranei i quali saranno raccolti nell'area di deposito temporaneo divisi per codice EER.

Per le tipologie **7.1, 7.6, 7.11**, sulle quali si intende effettuare **l'attività di recupero R13 - R5**, si procederà alla frantumazione, asportazione di eventuali materiali ferrosi, vagliatura e selezione granulometrica ottenendo così EOW. Per alcuni codici rifiuti, tra cui ad esempio il codice 170904, potranno essere eseguite due fasi di macinazione e vagliatura in serie al fine di ottenere EOW di maggiore qualità; per altri codici rifiuti (es. 170101 e 170102), è prevista indicativamente un'unica fase di macinazione.

Per la tipologia **7.31bis** l'attività di recupero **R13 - R5** è invece finalizzata alla formazione di rilevati e sottofondi stradali fuori sito.

Sulle restanti tipologie di rifiuti (**9.1**) verrà effettuata solo l'operazione di **messa in riserva R13**; su di esse verrà all'occorrenza effettuata attività di selezione e cernita per eliminare eventuali frazioni di materiali indesiderate e quindi conferite a destinatari autorizzati al recupero diretto.



Si precisa che la fase di macinazione con impianto "mobile" verrà realizzata con l'impianto di macinazione già autorizzato ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 pertanto potrà capitare che lo stesso non sia sempre presente in impianto, nel caso di impiego in campagne di recupero esterno. L'impiego in campagne mobili è del tutto saltuario pertanto questo non preclude le capacità di recupero previste dal progetto.

Si riporta di seguito un estratto del D.M. 5/2/1998 in cui vengono indicate nei riquadri rossi le attività di recupero che si intende effettuare per ogni tipologia di rifiuto trattato in R5.

7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].

7.1.1 Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

7.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

7.1.3 Attività di recupero:

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

b) utilizzo per recuperi ambientali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R10];

c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].

7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205

7.6 Tipologia: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].

7.6.1 Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo.

7.6.2 Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

7.6.3 Attività di recupero:

a) produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo [R5];

b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]

7.6.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate.

b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.



7.11 Tipologia: pietrisco tolto d'opera [170508].

7.11.1 Provenienza: manutenzione delle strutture ferroviarie.

7.11.2 Caratteristiche del rifiuto: pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70%, con sabbia e argilla per circa il 30%.

7.11.3 Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e per sottoporre la frazione inerte alle seguenti operazioni di recupero:

a) recupero nell'industria della produzione di conglomerati cementizi [R5].

b) recupero nei cementifici [R5].

c) frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5];

d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];

e) recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];

7.11.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate.

b) cemento nelle forme usualmente commercializzate

7.31-bis Tipologia: terre e rocce di scavo [170504].

7.31-bis.1 Provenienza: attività di scavo.

7.31-bis.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

7.31-bis.3 Attività di recupero:

a) industria della ceramica e dei laterizi [R5];

b) utilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];

c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

7.31-bis.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.

Per la tipologia 7.6 e l'EOW conseguentemente prodotta, la ditta prevede di adottare una procedura di gestione in conformità al DM 28/03/2018 n. 69 "Regolamento di disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) di conglomerato bituminoso" in analogia a quanto attualmente previsto presso il sito di via Galilei e che prevede quanto segue:

- VERIFICHE SUI RIFIUTI IN INGRESSO – rif. Allegato 1 parte b) punto b.1)

1. viene richiesto al produttore il certificato di classificazione che escluda la pericolosità dei rifiuti ai sensi del Reg. 1347/14
2. il certificato viene verificato preventivamente al ritiro dello stesso a conferma della coerenza con le informazioni ricevute dal produttore del rifiuto e a quanto indicato nelle analisi di classificazione
3. al momento dell'arrivo del rifiuto in impianto viene visionato il fir a conferma delle informazioni attese e ai risultati delle analisi
4. durante lo scarico viene svolto il controllo visivo di tutte le parti del lotto per confermare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso

Il personale operante in azienda è formato circa i contenuti della presente procedura ai fini dello svolgimento delle verifiche visive previste.



- ATTIVITA' DI RECUPERO

L'attività di recupero consiste nella macinazione e selezione granulometrica.

- CRITERI AI FINI DELLA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO – rif. Art. 3

Il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ed è qualificato granulato di conglomerato bituminoso se soddisfa tutti i seguenti criteri:

- a) è utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'allegato 1 al DM ovvero:
 - per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma Uni En 13108 (serie da 1-7)
 - per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo
 - per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata Uni En 13242 ad esclusione dei recuperi ambientali;
- b) risponde agli standard previsti dalle norme Uni En 13108-8 (serie da 1-7) o Uni En 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'allegato 1 descritte al capitolo successivo.

- VERIFICHE SUL GRANULATO IN USCITA - rif. Allegato 1 parte b) punto b.2) e b.3)

Sul granulato in uscita dal processo di recupero verranno effettuate le seguenti prove:

1. test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma Uni 10802:
 - frequenza campionamento: 1 campione ogni 3.000 mc
 - analisi eseguita da un laboratorio certificato
 - parametri da ricercare: Amianto e IPA (sommatoria parametri da 25 a 34 tabella 1 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06)
 - limiti riportati in tabella b.2.1 al DM 69/2018
2. test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma Uni 10802:
 - frequenza campionamento: 1 campione ogni 3.000 mc
 - analisi eseguita da un laboratorio certificato
 - parametri e limiti riportati in tabella b.2.2 al DM 69/2018
3. caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso:
 - presenza di materie estranee: max 1% in massa
 - normativa di riferimento per la classificazione granulometrica En933-1
 - normativa di riferimento per la natura degli aggregati En932-3



I risultati delle analisi vengono verificate dal responsabile dell'impianto.

- CONSERVAZIONE DEL CAMPIONE – art. 4 c.3

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto oltre ai campioni necessari per le prove di laboratorio sopra elencate, viene prelevato un campione aggiuntivo da conservare presso l'impianto di produzione per 5 anni.

Le modalità di conservazione del campione sono tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche del granulato di conglomerato bituminoso prelevato e a consentire la ripetizione delle prove.

- DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ – Art. 4 e Allegato 2

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto viene compilata la Dichiarazione di conformità di cui all'allegato 2 al DM 69/18, sulla base dei risultati delle analisi svolte sul lotto stesso.

La dichiarazione viene inviata all'Autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territoriale competente (ARPAE).

La dichiarazione viene conservata presso l'impianto in formato cartaceo o elettronico.

Per tutte le tipologie di rifiuti e le EOW conseguentemente prodotte, la ditta adotterà una procedura di gestione in conformità al DM 27/09/2022 n. 152 *"Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale"*

per quanto concerne la tipologia 7.6 si ritiene di lasciare aperta la possibilità di produrre EOW conforme alternativamente al DM 69/18 o al DM 152/22, anche in considerazione della revisione in programma di quest'ultimo.

La procedura prevede quanto segue:

- VERIFICHE SUI RIFIUTI IN INGRESSO – rif. Allegato 1 parte b)

1. nel caso in cui si ritiri un rifiuto con codice EER specchio viene richiesto al produttore il certificato di classificazione che escluda la pericolosità dei rifiuti ai sensi del Reg. 1347/14
2. il certificato viene verificato preventivamente al ritiro dello stesso a conferma della coerenza con le informazioni ricevute dal produttore del rifiuto e a quanto indicato nelle analisi di classificazione
3. al momento dell'arrivo del rifiuto in impianto viene visionato il fir a conferma delle informazioni attese e ai risultati delle analisi



4. durante lo scarico viene svolto il controllo visivo di tutte le parti del lotto per confermare l'assenza di materiale diverso dal rifiuto inerte da costruzione e demolizione o da altro rifiuto inerte di origine minerale;
5. qualora se ne ravveda la necessità vengono effettuati controlli supplementari, anche analitici, sui rifiuti in ingresso

Il personale operante in azienda è formato e periodicamente aggiornato circa i contenuti della presente procedura ai fini dello svolgimento delle verifiche visive previste.

- ATTIVITA' DI RECUPERO *rif. Allegato 1 parte c)*

L'attività di recupero consiste nella macinazione, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

- CRITERI AI FINI DELLA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO – *rif. Art. 8*

I rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione e gli altri rifiuti inerti di origine minerale cessano di essere qualificati come rifiuti e sono qualificati come aggregato recuperato se l'aggregato recuperato è conforme ai criteri di cui all'allegato 1 descritti al capitolo successivo.

- REQUISITI DI QUALITÀ DELL'AGGREGATO RECUPERATO- *rif. Allegato 1 parte d) punto b.2) e b.3)*

Sul granulato in uscita dal processo di recupero verranno effettuate le seguenti prove:

1. test sul campione di aggregato recuperato mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma Uni 10802:
 - frequenza campionamento: 1 campione ogni 3.000 mc
 - analisi eseguita da un laboratorio certificato
 - parametri da ricercare e limiti riportati in tabella 2 al DM 152/2022
2. test di cessione sul granulato di aggregato recuperato mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma Uni 10802:
 - frequenza campionamento: 1 campione ogni 3.000 mc
 - analisi eseguita da un laboratorio certificato
 - parametri e limiti riportati in tabella 3 al DM 152/2022

I risultati delle analisi vengono verificate dal responsabile dell'impianto.

- SCOPI SPECIFICI DI UTILIZZABILITÀ – *rif. art.4 e Allegato 2*

L'aggregato recuperato è utilizzabile esclusivamente per gli scopi specifici elencati nell'Allegato 2 di seguito descritto.



Le EOW ottenute dal trattamento devono essere conformi alle norme armonizzate europee e idonee ai requisiti specifici come da tabella 5 allegato 2 al Dm 152/2022, in base all'uso previsto:

- a. la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- b. la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali;
- c. la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali;
- d. la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- e. la realizzazione di strati accessori aventi, a titolo esemplificativo, funzione anticapillare, antigelo, drenante;
- f. il confezionamento di calcestruzzi e miscele legate con leganti idraulici (quali, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili).

- CONSERVAZIONE DEL CAMPIONE – *rif. art. 5 c.4*

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto oltre viene prelevato un campione per le prove di laboratorio sopra elencate, da conservare presso l'impianto di produzione per 5 anni.

Le modalità di conservazione del campione sono tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche dell'aggregato recuperato prelevato e a consentire la ripetizione delle analisi.

- DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ – *rif. Art. 5 c.2 e 3 e Allegato 3*

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto viene compilata la Dichiarazione di conformità di cui all'allegato 3 al DM 152/2022, sulla base dei risultati delle analisi svolte sul lotto stesso.

La dichiarazione viene inviata all'Autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territoriale competente (ARPAE).

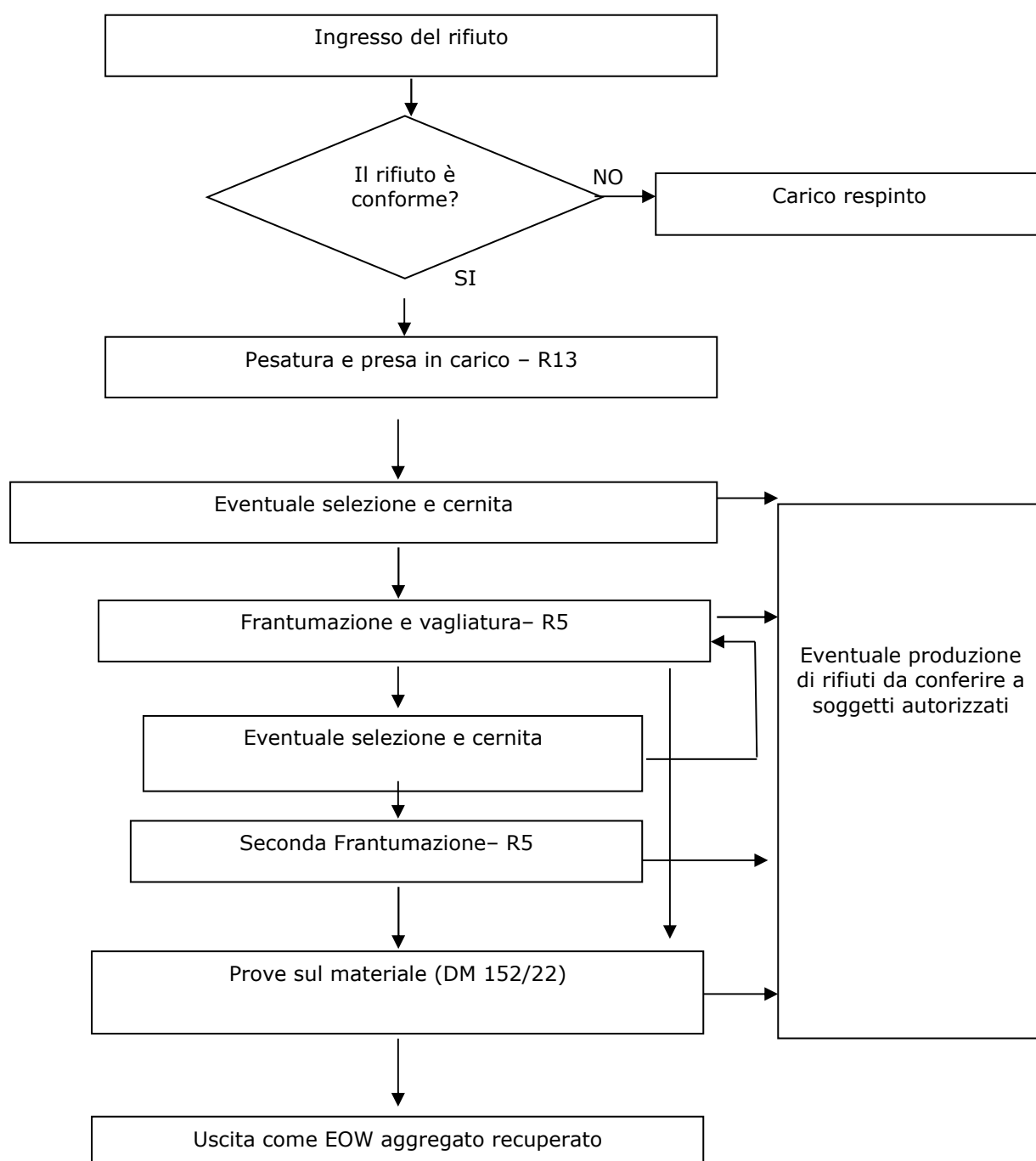
La dichiarazione viene conservata presso l'impianto in formato cartaceo o elettronico.

Per quanto concerne l'applicazione di un sistema di gestione della qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001 certificato da un'organizzazione accreditata ai sensi della normativa vigente, prevista dall'art. 6 c.1 del DM 152/2022, la ditta, anche in considerazione della revisione del decreto in corso che pare non più contemplarla, provvederà ad estendere il campo di applicazione dell'attuale certificazione UNI EN ISO 9001 anche all'attività di recupero dei rifiuti, ove dovesse esserne confermata la necessità. Si riporta copia dell'attuale certificazione (Allegato S.2).



Si riportano gli schemi a blocchi relativi all'attività di recupero R13/R5 ed alla sola attività R13.

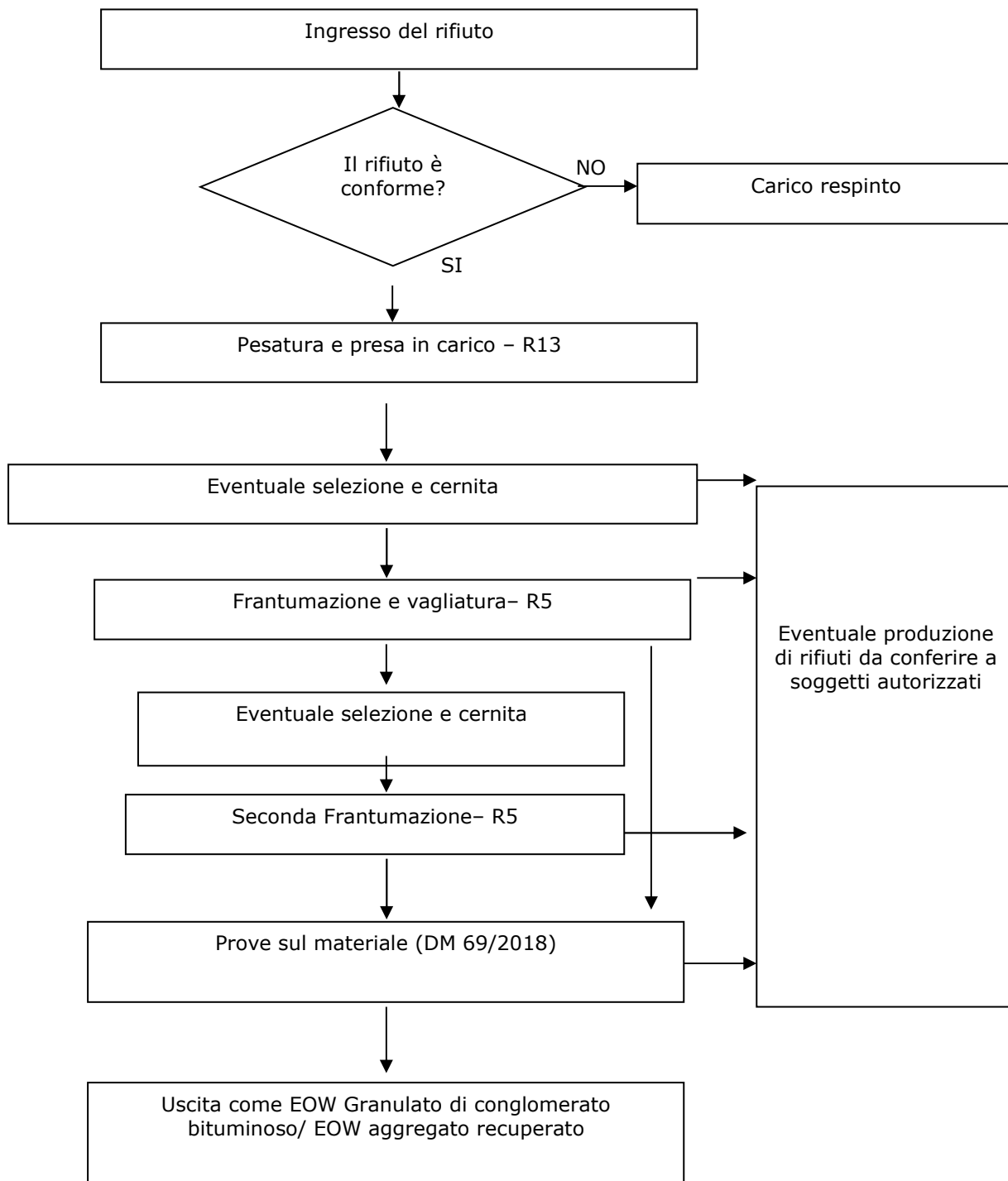
SCHEMA A BLOCCHI PER L'ATTIVITA' R13/R5
TIPOLOGIE 7.1, 7.11, 7.31-bis



In uscita dal processo di recupero si avranno EOW conformi al DM 152/2022.



SCHEMA A BLOCCHI PER L'ATTIVITA' R13/R5
TIPOLOGIE 7.6

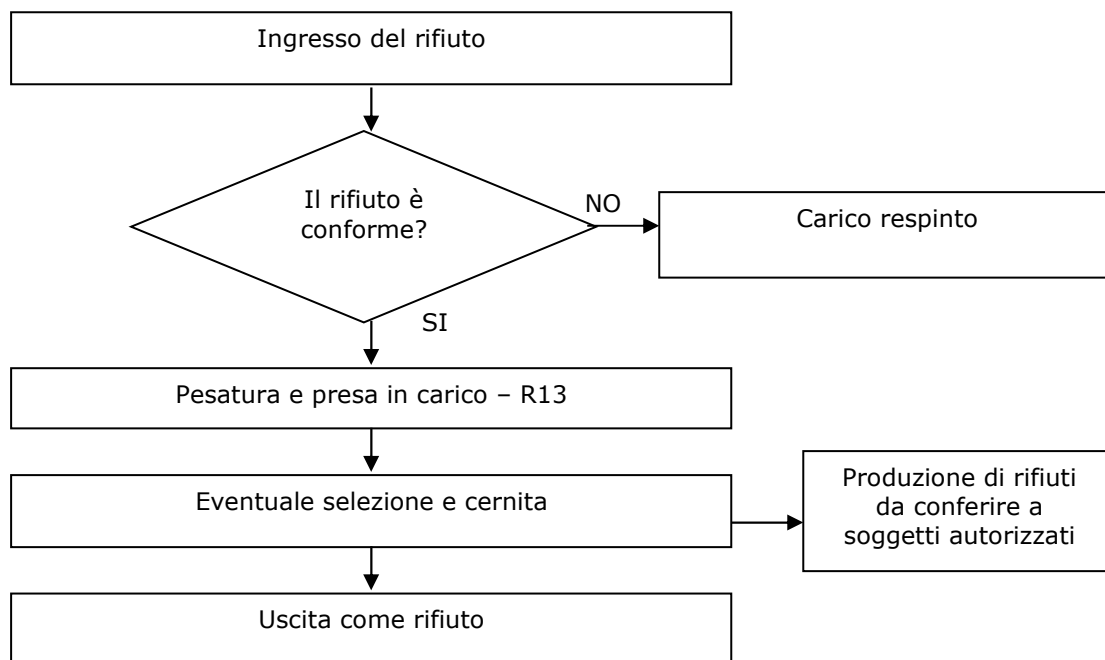


In uscita dal processo di recupero si hanno EOW conformi alternativamente al DM 69/2018 o al DM 152/2022.



SCHEMA A BLOCCHI PER L'ATTIVITA' R13

TIPOLOGIE 9.1



Parte dell'area destinata allo stoccaggio della Tipologia 7.1, verrà gestita in ottemperanza alla Delibera del Consiglio Provinciale n. 52 del 18/05/2005, così come di seguito descritto.

La delibera sopra citata prevede che le Ditte terze possano conferire i rifiuti indicati dai codici EER 17.01.07 (miscugli e scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06) e 17.09.04 (rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03), entrambi voci a specchio, derivanti da cantieri relativi ad edifici civili o parti destinate ad ufficio di edifici industriali, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- Rifiuti derivanti da ristrutturazioni e/o demolizioni interessanti non più del 30% del fabbricato o sue pertinenze;
- Ristrutturazioni e/o demolizioni delle sole pertinenze dei fabbricati civili (anche 100%), con il limite di non superare il 30% dell'intero corpo del fabbricato (fabbricato civile e pertinenza);
- I materiali avviati al centro devono essere preventivamente selezionati e le parti metalliche, plastiche, lignee ecc separate dal resto del materiale;
- Al gestore del centro deve essere consegnata la documentazione comprovante i requisiti indicati sulla tipologia di cantiere di origine dei rifiuti, attraverso DIA,



concessione edilizia o, per interventi di semplice manutenzione, una specifica autodichiarazione;

- Il trasporto dovrà avvenire con autocarro di capacità non superiore a 5 ton.

I rifiuti in ingresso verranno stoccati in aree ben precise e al raggiungimento di una quantità stabilita verrà effettuata un'analisi su un campione di materiale al fine di accertarne la non pericolosità. Se il risultato non rivelerà la pericolosità, il rifiuto potrà essere trattato per la produzione di EOW.

In caso negativo il rifiuto dovrà essere conferito a smaltimento.

In ottemperanza a quanto sopra e per le tipologie di rifiuti richiamate, è prevista la formazione di lotti "numerati" che vengono campionati e analizzati al fine della loro messa in lavorazione.

2.6.2 Configurazione impiantistica

La linea di trattamento rifiuti sarà composta dai seguenti impianti:

- frantumatore Tipo UFS 100 (attualmente utilizzato presso il sito di Via Galilei)
- vaglio Tipo WARRIOR 1200 (di cui si allega scheda tecnica allegato S.4)
- unità di frantumazione autonoma e trasferibile REV Tipo GCV 11.7 (autorizzato come impianto mobile ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e smi)

Per le attività di movimentazione dei materiali sono previsti i seguenti macchinari:

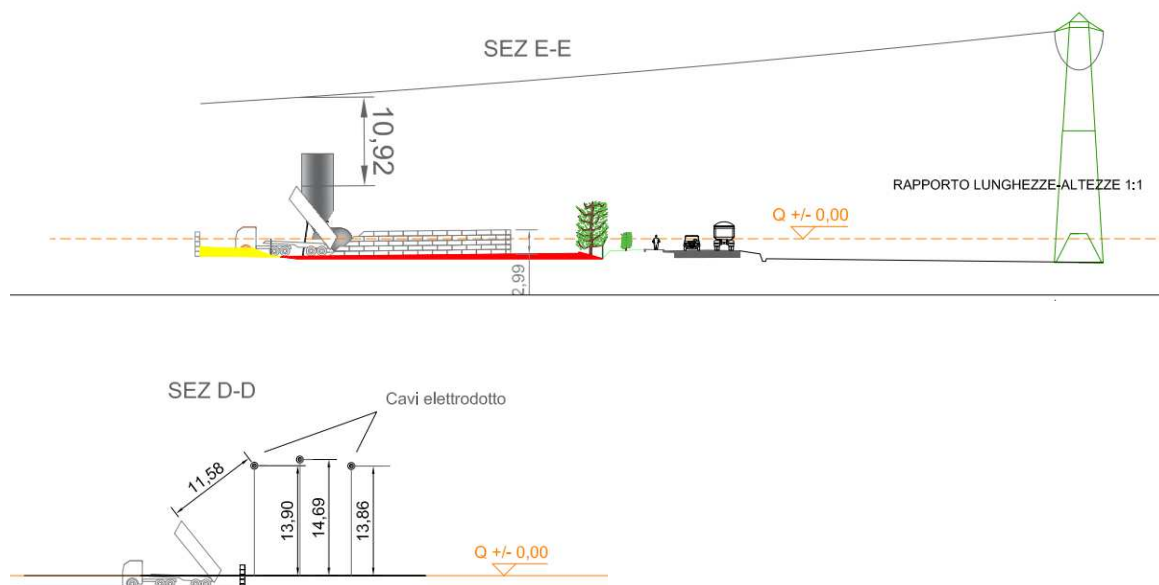
- n.1 escavatore
- n.1 pala meccanica

Gli impianti ausiliari si possono così sintetizzare:

- sistema di pesatura
- sistema di nebulizzazione per abbattimento polveri
- sistema di trattamento acque meteoriche
- impianto lavaruote automatico
- distributore di gasolio (< 9 mc)

La linea di macinazione e vagliatura è prevista in una posizione compatibile rispetto all'elettrodotto, in particolare è stata prevista nell'angolo nord ovest della porzione di area a destinazione produttiva.

Si riportano sezioni indicative della collocazione dell'elettrodotto rispetto alle zone di lavorazione previste:



La capacità di trattamento media dell'impianto Frantumatore tipo UFS 100 è pari a 90 t/h, quindi considerando 9 ore di macinazione giornaliera si ottiene una potenzialità giornaliera massima di 810 t/giorno ferme restando le 74.000 t/a di recupero R5.

Gli altri macchinari funzioneranno in serie all'impianto di macinazione principale, pertanto non sono tali da incrementare la potenzialità di recupero sopra indicata.

2.6.3 Consumi idrici

L'attività comporterà l'uso di acqua principalmente per contenere la dispersione delle polveri associata al transito dei mezzi ma soprattutto alla movimentazione ed alla lavorazione dei rifiuti; un'altra parte di acqua servirà per l'irrigazione del verde.

Ai fini del contenimento delle polveri durante le lavorazioni è prevista la bagnatura del materiale prima dell'ingresso nei macinatori e l'attivazione di un sistema di nebulizzazione proprio durante la frantumazione; oltre a questo si prevede l'umidificazione dei cumuli, la bagnatura e la pulizia dei piazzali di manovra/transito dei mezzi, secondo le necessità stagionali e quotidiane, ed infine il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita tramite apposito impianto.

L'intera area dell'impianto verrà realizzata con un sistema di pendenze atte a convogliare le acque meteoriche in un unico punto dell'impianto dove sarà presente un sistema di accumulo, trattamento e riutilizzo.

L'acqua trattata verrà riciclata integralmente per i vari scopi dell'impianto ed il troppo pieno verrà inviato allo scarico in acque superficiali; qualora, invece, l'acqua trattata non fosse sufficiente, si prevede nella fase iniziale di effettuare un reintegro con acqua di acquedotto.







Nel sito è presente un pozzo, per il quale sono in corso le verifiche finalizzate a ricostruire le informazioni e autorizzazioni pregresse; qualora dalle verifiche in corso emergesse la



possibilità di impiego, si valuterà di sostituire o integrare l'impiego dell'acqua di acquedotto con quello da pozzo, o, eventualmente, con un nuovo punto di presa di acqua di sub alveo. Nella tavola AR12 è evidenziata la rete di adduzione dell'acqua, mettendo in luce sia l'approvvigionamento da acquedotto che quello dal ricircolo del sistema di depurazione acque meteoriche, nonché la collocazione del pozzo per il quale sono in corso le verifiche di utilizzabilità.





	ALIMENTAZIONE DA ACQUEDOTTO (ALTERNATIVA A POZZO)
	LINEA POZZO PER INTEGRAZIONE ACQUA NEBULIZZATORI
	LINEA ALIMENTAZIONE NEBULIZZATORI
	NEBULIZZATORI PER ABBATTIMENTO POLVERI RAGGIO MT 30
	AREE COPERTE DAGLI IRRIGATORI
	POZZO ESISTENTE

Estratto Tavola AR12 – Progetto- Rete nebulizzatori

L'impianto lavaruote sarà caratterizzato da un sistema di lavaggio a ciclo chiuso nel quale la quasi totalità delle acque di lavaggio viene riutilizzata.

2.6.4 Consumi energetici

I consumi energetici saranno principalmente rappresentati dal consumo di gasolio necessario per il funzionamento dei macchinari utilizzati per la movimentazione e la lavorazione degli inerti.

Si aggiunge poi l'energia elettrica necessaria all'illuminazione del piazzale e della viabilità, al riscaldamento di uffici e spogliatoi, al funzionamento dell'impianto di sedimentazione e di tutti i dispositivi utilizzati negli uffici e alle pesi per le dovute registrazioni di impianto.

Non è previsto l'utilizzo di metano.

Il consumo di gasolio sarà quindi legato soprattutto al funzionamento del frantoio fisso, della pala meccanica, dell'escavatore e del frantoio mobile.

Di tali macchinari si conoscono i consumi orari:

- o frantumatore: 15 l/ora;
- o pala meccanica: 20 l/ora;
- o escavatore: 12 l/ora;
- o frantumatore mobile: 20 l/ora;

Per calcolare i consumi annuali si possono fare le seguenti considerazioni:

- o lavorazione massima giornaliera di 9 ore;
- o potenzialità di recupero oraria del macinatore principale: 90 t/h
- o quantità massima annuale trattabile: 72.000 t/a



- Utilizzo del macinatore principale Frantumatore UFS 100 per il numero di ore necessario a trattare la quantità annuale richiesta: 800 ore/anno
- Utilizzo del vaglio WARRIOR 1200: stesso numero di ore del macinatore: 800 ore/anno
- Utilizzo frantumatore mobile Frantumatore GCV: 400 ore/anno
- Giorni di apertura dell'impianto: 240 giorni annuali
- Utilizzo della pala per le ore di esercizio dell'attività (dato cautelativo): 2.160 ore/anno
- Utilizzo dell'escavatore per un fattore ridotto a 0,7 rispetto alle ore di esercizio dell'attività: 1.515 ore/anno

MACCHINA	CONSUMO	FUNZIONAMENTO			CONSUMO ANNUO
	(l/h)	ore/giorno massime	ore/anno	fattore utilizzo	(l/anno)
Frantumatore UFS 100	15	9	800	1	12.000
Pala	20	9	2.160	1	43.200
Escavatore	12	9	2.160	0,7	18.144
Frantumatore GCV	20	9	800	0,5	8.000
Vaglio WARRIOR 1200	15	9	800	1	12.000
CONSUMO ANNUALE (l/anno)					93.344

2.6.5 Emissioni in atmosfera

L'attività non darà origine ad emissioni in atmosfera convogliate.

Al fine di contenere le emissioni diffuse connesse allo stoccaggio, movimentazione e lavorazione degli inerti sono previste le seguenti misure:

- umidificazione e copertura dei cumuli di materiale, sia ancora da frantumare che frantumato;
- bagnatura e/o pulizia dei piazzali di manovra/transito mezzi secondo le necessità stagionali e quotidiane;
- limitazione delle altezze di caduta durante le fasi di movimentazione del materiale;
- limitazione della velocità di transito dei mezzi per evitare fenomeni di sollevamento e risospensione delle polveri;
- lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto.

Le polveri derivanti dall'attività di frantumazione saranno abbattute innanzitutto mediante la bagnatura dei materiali prima dell'ingresso nel macinatore: nel corso degli anni infatti l'esperienza ha mostrato che il modo più efficace per abbattere le polveri della frantumazione è la bagnatura preventiva. Si prevede inoltre di mantenere attivo il dispositivo di nebulizzazione a servizio dei macinatori, al fine di garantire l'abbattimento delle polveri anche durante la frantumazione vera e propria.



Si individuano poi le emissioni definite "scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico" costituite dai motori a gasolio per i macinatori e il vaglio.

Queste emissioni rientrano nella lettera bb) del punto 1 dell'Allegato del D.Lgs. 152/06 Parte V- impianti ed attività in deroga, in quanto hanno una potenza termica inferiore a 1MB: *Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla Parte quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel.*

I principali inquinanti emessi da queste sorgenti sono: polveri, ossidi di azoto, e ossidi di carbonio. Sulla base di quanto previsto per i macchinari attualmente in uso da parte della ditta SANI, si prevedono le seguenti concentrazioni massime di inquinanti: 130 mg/Nm³ per le polveri, 4000 mg/Nm³ per gli ossidi di azoto e 650 mg/Nm³ per gli ossidi di carbonio.

Le sorgenti saranno funzionanti al massimo per 9 ore al giorno per 240 giorni all'anno.

2.6.6 Sostanze odorigene

Con Determinazione Dirigenziale n. DET-2018-426 del 18/05/2018, la Regione Emilia Romagna ha approvato la Circolare interna recante la Linea Guida 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272Bis del D.Lgs.152/2006 e ss.mm" – Rev. 0. L'impianto di recupero in progetto nel suo complesso, non rientra tra "gli impianti e le attività a potenziale rischio osmogeno" elencate nella Tabella 1 della medesima determina, di cui si riporta di seguito un estratto.



Tabella 1: Tipologia di impianto o attività a potenziale rischio osmogeno

1	Produzione di conglomerati bituminosi e/o bitumi modificati
2	produzione di concimi, fertilizzanti, prodotti fitosanitari (pesticidi) in cui sono impiegate sostanze organiche aventi potenziale impatto odorigeno
3	impianti di produzione, su scala industriale, di prodotti chimici organici o inorganici di base
4	produzione di piastrelle ceramiche con applicazione di tecniche di stampa digitale
5	lavorazione materie plastiche
6	fonderie e produzione di anime per fonderia
7	impianti di produzione di biogas da biomasse e/o reflui zootecnici
8	produzione di pitture e vernici
9	impianti e attività ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 275 (COV) e con consumo annuo di solvente non inferiore a 10 t
10	allevamenti zootecnici con soglie superiori a quelle previste per le autorizzazioni di carattere generale AVG
11	allevamenti larve di mosca carnaria o simili
12	lavorazione scarti di macellazione, sottoprodotti di origine animale, prodotti ittici (ad esempio: produzione di farine proteiche, estrazione grassi, essiccazione, disidratazione, idrolizzazione, macinazione)
13	lavorazione scarti di prodotti vegetali (ad esempio vinacce, ecc)
14	linee di trattamento fanghi che operano nell'ambito di impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti
15	essiccazione pollina e/o letame e/o fanghi di depurazione
16	impianti di compostaggio FORSU
17	discariche
18	impianti di trattamento rifiuti a matrice organica art. 208, da cui possano derivare emissioni odorigene
19	torrefazioni di caffè ed altri prodotti tostati

2.6.7 Scarichi idrici

Prima e durante la macinazione il materiale verrà umidificato al fine di evitare la produzione di polveri diffuse. Si utilizzerà un quantitativo d'acqua minimo, affinché la neutralizzazione delle polveri avvenga senza comportare sprechi di acqua e la formazione di acque di scarico.

Non si avranno scarichi di acque di processo, ma unicamente di acque meteoriche.

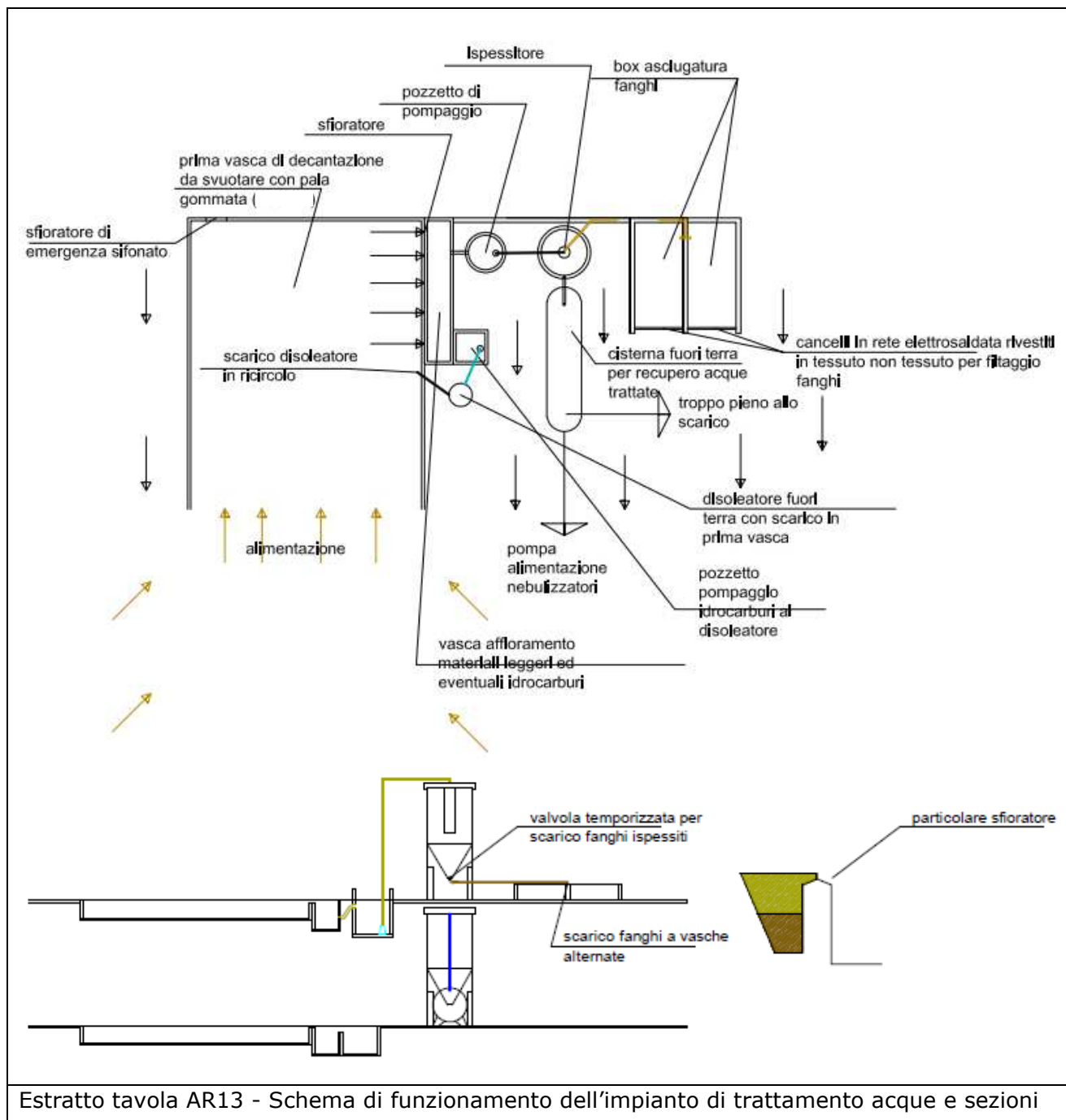
L'intera area dell'impianto verrà realizzata con un sistema di pendenze atte a convogliare le acque meteoriche in un unico punto dell'impianto.

Qui le acque verranno raccolte in una vasca d volume utile a garantire l'invarianza idraulica; da qui le acque con poma verranno prelevate e inviate ad un sistema di trattamento, costituito da un sedimentatore verticale, che effettua la disoleazione e sedimentazione.

Le acque così depurate verranno raccolte in un silos per il reimpiego e il troppo pieni verrà avviato allo scarico.

Rispetto al recettore si ipotizza di scaricare in acque superficiali in quanto da una priva verifica con IRETI pare non sia compatibile lo scarico in fogna.

Si riporta uno schema dell'impianto di raccolta acque e depurazione e si rimanda alla tavola AR13.



Estratto tavola AR13 - Schema di funzionamento dell'impianto di trattamento acque e sezioni

Le acque raccolte arriveranno alla vasca di decantazione; gli eventuali oli e materiali leggeri verranno raccolti nello sfioratore e da qui mandati al disoleatore.

Le acque raccolte nella vasca di decantazione verranno mandate all'ispessitore che effettua la rimozione dei solidi sospesi; i fanghi prodotti dal sedimentatore verticale verranno invece scaricati, tramite una valvola temporizzata e automatica, all'interno di due box dotati sul fronte di un grigliato ricoperto di tessuto non tessuto attraverso il quale filtrerà l'acqua che verrà nuovamente inviata alla vasca di sollevamento. Periodicamente i fanghi sedimentati saranno



rimossi mediante pala meccanica, aprendo il grigliato sul fronte del box e potranno essere reimmessi nel ciclo di recupero, essendo costituiti sostanzialmente da materiale inerte.

Le acque depurate andranno invece alla cisterna fuori terra per il recupero delle acque trattate da reimpiegare internamente per le attività di bagnata e abbattimento polveri e solo il troppo pieno verrà convogliato al corpo recettore.

Al fine di garantire il principio dell'invarianza idraulica e il trattamento dell'intero evento meteorico, la vasca di decantazione avrà un volume coincidente con quello richiesto per l'invarianza, calcolato nella relazione Calcolo invarianza in allegato (Allegato S.3).

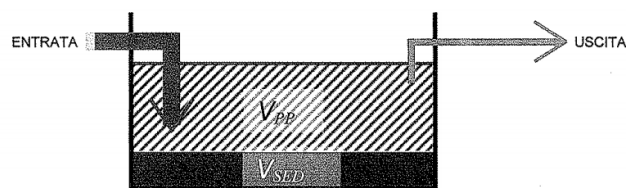
L'impianto di sedimentazione nella sua interezza sarà ubicato in fascia B nel limite verso Nord Est ovvero di fuori dell'area di allagamento durante la propagazione di un'onda di piena per TR=200 anni. Questa opportunità nasce in quanto si è nell'impossibilità di ubicarlo altrove e nel rispetto di quanto previsto dal comma 3 lettera b dell'art 30 delle NTA del PAI.

Sulla base di quanto stabilito nelle Linee guida ARPA in applicazione della D.G.R. n°1860 del 18/12/2006, per l'attività in questione si renderebbe necessario il trattamento delle acque di dilavamento con impianto di sedimentazione in continuo, il cui dimensionamento si può calcolare secondo indicato al punto 5.5.3, di cui si riporta un estratto:

5.5.3 Lavorazioni inerti

Trattamento delle acque reflue di dilavamento con impianto di sedimentazione in continuo.

Vasca di trattamento in continuo = Volume di separazione + Volume di sedimentazione



Volume di separazione:

$$V_{SEP} = Q \times t_s$$

Portata:

$$Q = S \times C_a \times i$$

Volume di sedimentazione (volume dei fanghi):

$$V_{SED} = Q \times C_f$$



ESEMPIO DI CALCOLO PER IMPIANTI DI LAVORAZIONE INERTI ADIBITA INTERAMENTE A STOCCAGGIO IN CUMULI DI MATERIE LAPIDEE CON LE SEGUENTI CARATTERISTICHE (senza applicazione del coefficiente di ritardo):

Dati di ingresso: S (superficie del piazzale scolante) = 4500 m².

C_a (coefficiente di afflusso) = 0,3

t_s (tempo di separazione min) = 30,0 min

Coefficiente quantità di fango elevata pari a 300.

Portata $Q = S \times C_a \times i = 4500 \text{ m}^2 \times 0,3 \times 0,02 \text{ l/s m}^2 = 27 \text{ l/s}$

Dimensionamento volume di separazione: $V_{SEP} = Q \times t_s = 27 \text{ l/s} \times 30 \text{ min} = 27 \text{ l/s} \times 30 \times 60 \text{ s} / 1000 = 48,6 \text{ m}^3$

Dimensionamento volume di sedimentazione: $V_{SED} \text{ m}^3 = Q \times C_f = 27 \text{ l/s} \times 300 / 1000 = 8,10 \text{ m}^3$

Volume totale della vasca di trattamento in continuo \geq volume di separazione (V_{SEP}) + volume di sedimentazione (V_{SED}) $\geq 48,6 \text{ m}^3 + 8,10 \text{ m}^3 \geq 56,7 \text{ m}^3$.

Applicando i calcoli riportati nell'esempio al sito in esame, avente una Superficie scolante pari a 12.000 mq (12 ha), si ottiene quanto segue.

Q = 1 x 200 x 1,2 = 240 l/s (C_a è stato posto cautelativamente pari a 1)

Per il calcolo della capacità complessiva della vasca in mc, si è utilizzata la formula

Vsep = 240 x 60 x 30 / 1000 = 432 m³

Vsed = 24 x 300 / 1000 = 72 m³

Volume della vasca di trattamento in continuo \geq Vsep + Vsed \geq **504 m³**

Poiché ai fini di garantire l'invarianza idraulica sono necessari volumi superiori (circa 900 mc), il volume di accumulo verrà realizzato conformemente a quanto richiesto per garantire l'invarianza.

Dalla vasca di sedimentazione, il sistema di depurazione prevede un sedimentatore verticale che sarà in grado di effettuare una ulteriore sedimentazione utile al raggiungimento dei parametri desiderati per lo scarico in acque superficiali.

2.6.8 Produzione di Rifiuti

Allo stato di progetto si prevede principalmente la produzione delle seguenti tipologie di rifiuti che verranno gestiti in deposito temporaneo:

- rifiuti costituiti da metalli ferrosi prodotti dai deferrizzatori a servizio dei macinatori
- rifiuti costituiti da legno e plastica derivanti dalle attività di selezione e cernita per l'eliminazione delle frazioni indesiderate

I rifiuti verranno gestiti in deposito temporaneo; la massima parte dei rifiuti sopra elencati verrà avviata a recupero, mentre soltanto i rifiuti per i quali non sono disponibili tecniche o impianti di recupero a distanze sostenibili, verranno avviati a smaltimento.



I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione acque verranno reimpiegati all'interno del processo di lavorazione oggetto del presente progetto; verrà invece conferito come rifiuto la parte oleosa asportata per affioramento dall'impianto di depurazione.

In termini del tutto generale l'attività sarà in grado di trasformare rifiuti costituiti da materiali inerti, in merce liberamente commercializzabile.

Inoltre l'attività rappresenterà un servizio di pubblica utilità a servizio delle aziende, che necessitano di trovare collocazione agli scarti originati dalle operazioni di costruzione e demolizione.

2.6.9 Traffico indotto

Dall'analisi delle quantità massime gestibili in impianto si prevede un afflusso di circa 10/20 mezzi al giorno, includendo tutti i mezzi in entrata per il conferimento e quelli per il ritiro.

Le operazioni di carico e scarico avverranno in periodo diurno.



Individuazione delle vie di collegamento all'area di studio

Fonte: Google Earth

Il sito in esame si trova in corrispondenza dell'incrocio tra le seguenti strade: via Calestano, via G. Marconi, via Casale e SP121 Nuova Pedemontana.



L'accesso al sito avverrà da est, tramite via Calestano. Qui l'impianto sarà dotato di un unico punto di accesso, in corrispondenza del quale saranno presenti due pese, una per i mezzi in ingresso e l'altra per i mezzi in uscita, separate dagli uffici.

La viabilità dell'area è strutturata ad anello come emerge dalla tavola AR11 di cui si riporta uno stralcio.



2.6.10 Attività soggette all'antincendio

Nell'area verrà installata una cisterna di gasolio per l'alimentazione dei mezzi che operano in impianto.

Il volume del serbatoio sarà tenuto sotto i 9 mc, pertanto l'attività 12 risulterà in categoria A, soggetta pertanto a SCIA.



N.	ATTIVITA'	CATEGORIA		
		A	B	C
12	Depositi e/o rivendite di liquidi infiammabili e/o combustibili e/o oli lubrificanti, diatermici, di qualsiasi derivazione, di capacità geometrica complessiva superiore a 1 m ³	liquidi con punto di infiammabilità superiore a 65 °C per capacità geometrica complessiva compresa da 1 m ³ a 9 m ³	liquidi infiammabili e/o combustibili e/o lubrificanti e/o oli diatermici di qualsiasi derivazione per capacità geometrica complessiva compresa da 1 m ³ a 50 m ³ , ad eccezione di quelli indicati nella colonna A)	liquidi infiammabili e/o combustibili e/o lubrificanti e/o oli diatermici di qualsiasi derivazione per capacità geometrica complessiva superiore a 50 m ³

2.6.11 Piano di dismissione e ripristino ambientale

In fase di futura e non prevedibile dismissione dell'attività, in accordo con lo strumento urbanistico vigente, sarà cura della Società provvedere affinché il sito sia posto in condizioni di completa sicurezza.

Il piano di ripristino ambientale prevedrà l'esecuzione dei seguenti interventi:

- rimozione attrezzature di lavorazione;
- conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti presenti nel sito;
- pulizia e svuotamento dell'impianto di depurazione delle acque.



3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo verrà effettuata l'analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti dell'ambiente che possono risentire degli effetti dell'attività oggetto di studio.

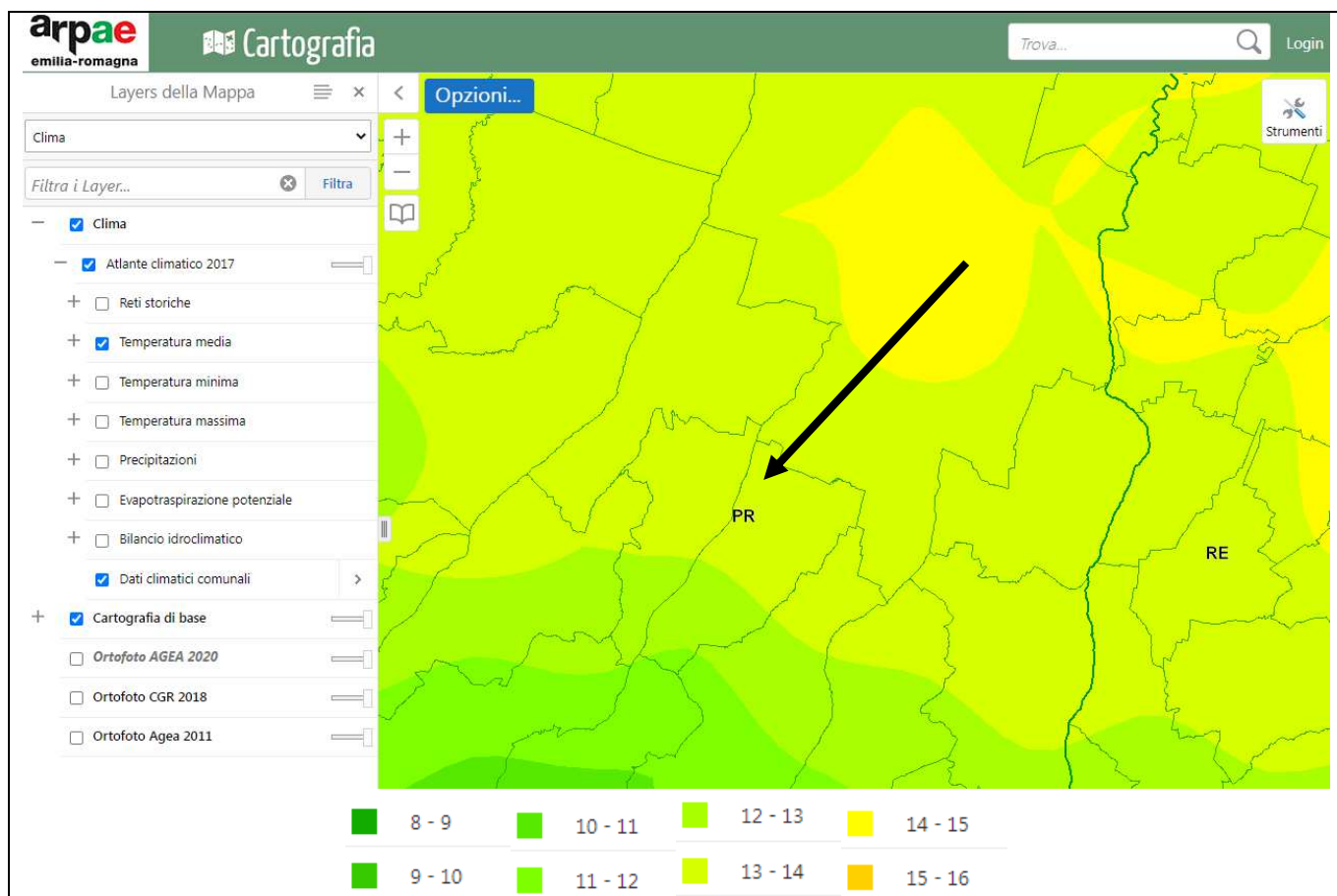
Infine si procederà alla descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e compensare dal punto di vista ambientale gli eventuali effetti negativi indotti dall'attività sull'ambiente.

Al capitolo 3.13 vengono descritti i criteri di valutazione per definire la rilevanza dell'impatto per ogni matrice ambientale, tenuto conto del contesto in cui il progetto si inserisce e delle misure di mitigazione/compensazione previste; vengono inoltre riepilogati la rilevanza, la durata, la frequenza e la reversibilità dell'impatto su ciascuna matrice ambientale

3.1 ATMOSFERA

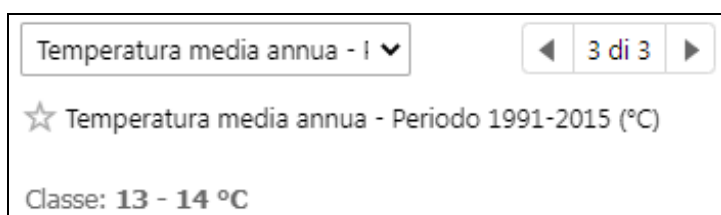
3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria

Il clima che caratterizza la provincia di Parma è tipicamente continentale: estati calde e afose con temperature diurne di circa 30-35 °C, puntellate da temporali anche forti; inverni rigidi con temperature minime spesso al di sotto dello zero, frequenti nevicate sull'Appennino. Sul settore pianeggiante cadono mediamente ogni inverno circa 30 cm di neve. In autunno è frequente il fenomeno della nebbia, specie a nord della via Emilia e verso il fiume Po. Il mese più piovoso è ottobre con una media di 110,2 mm, il più secco è il mese di luglio con una media di 37,6 mm.

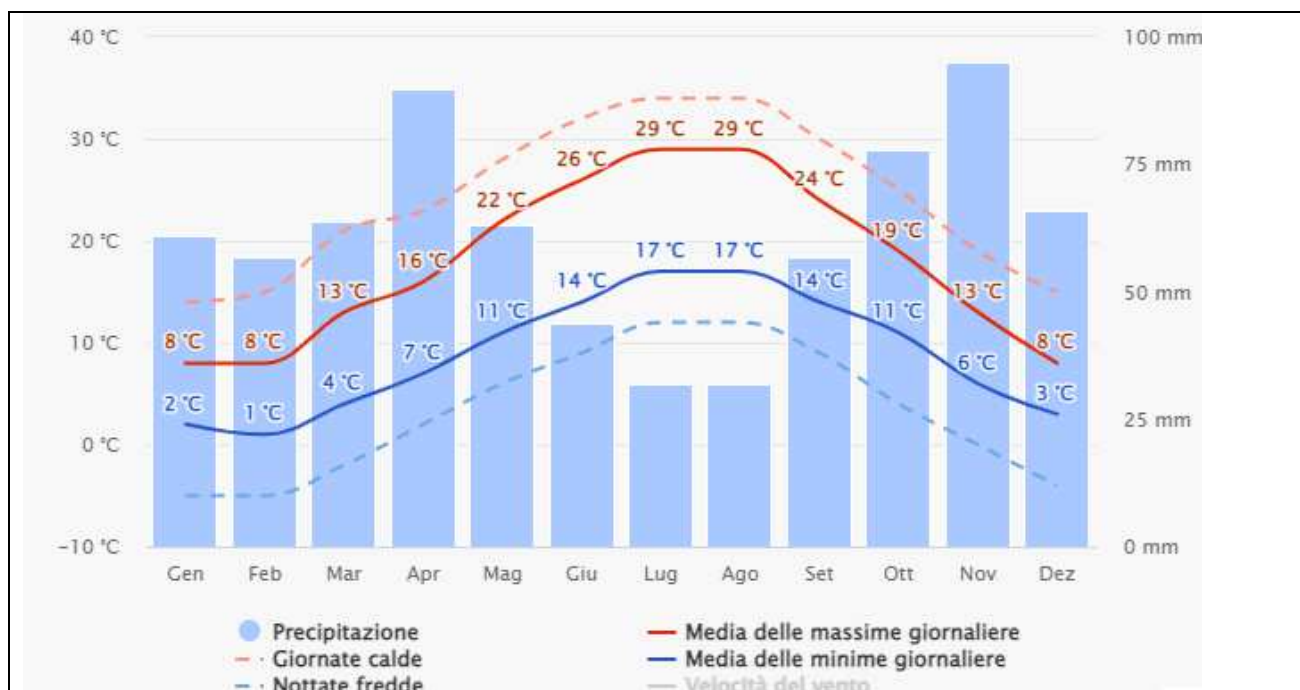


Temperatura media annua: tra 13 e 14°C

Fonte dati: <https://www.arpa.e.it/cartografia/>



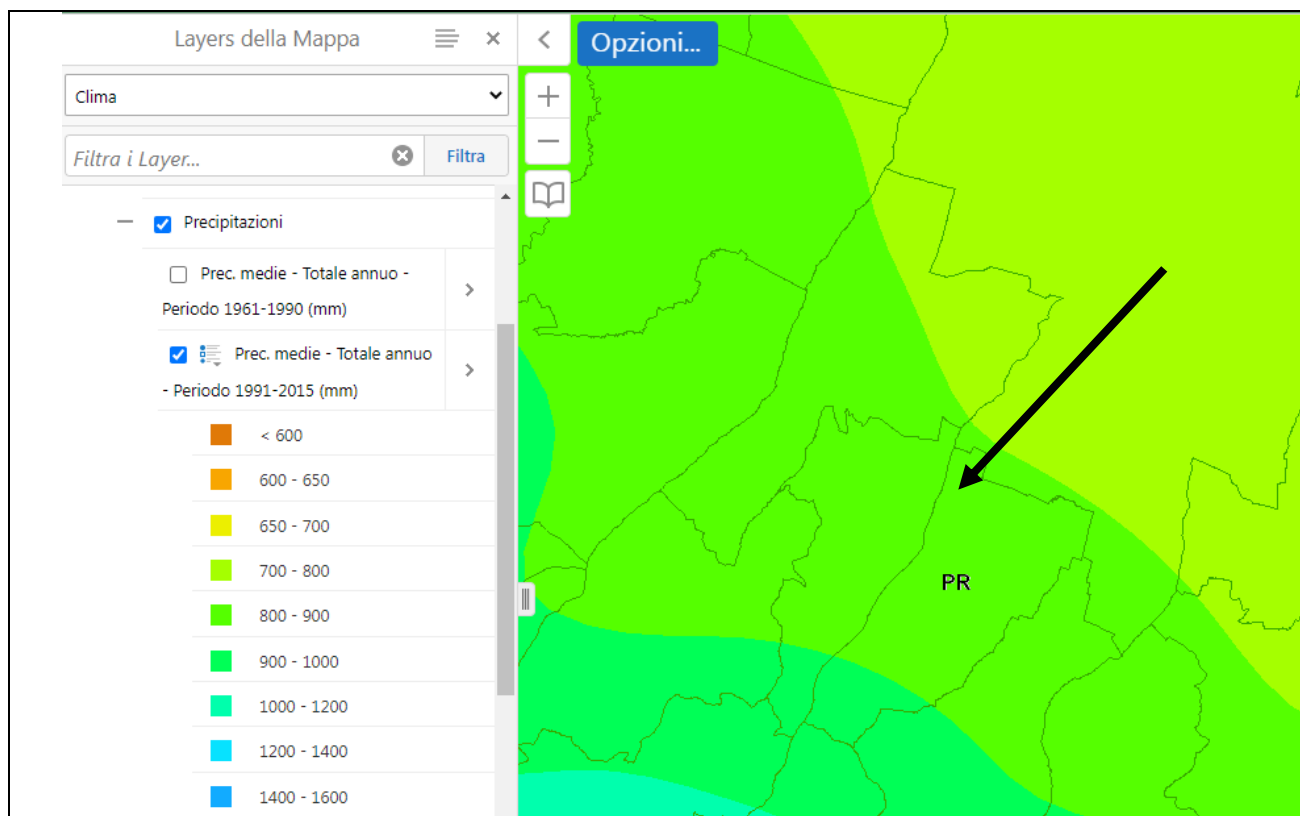
A Felino precipitano mediamente tra gli 800 e i 900 mm di pioggia ogni anno, con intensificazioni maggiori nei mesi autunnali (ottobre e novembre) e primaverili (aprile) rispetto agli altri mesi dell'anno.



Andamento annuale della precipitazioni e della temperatura media a Felino.

Fonte dati:

https://www.meteoblue.com/it/tempo/historyclimate/climatemodelled/felino_italia_3177125

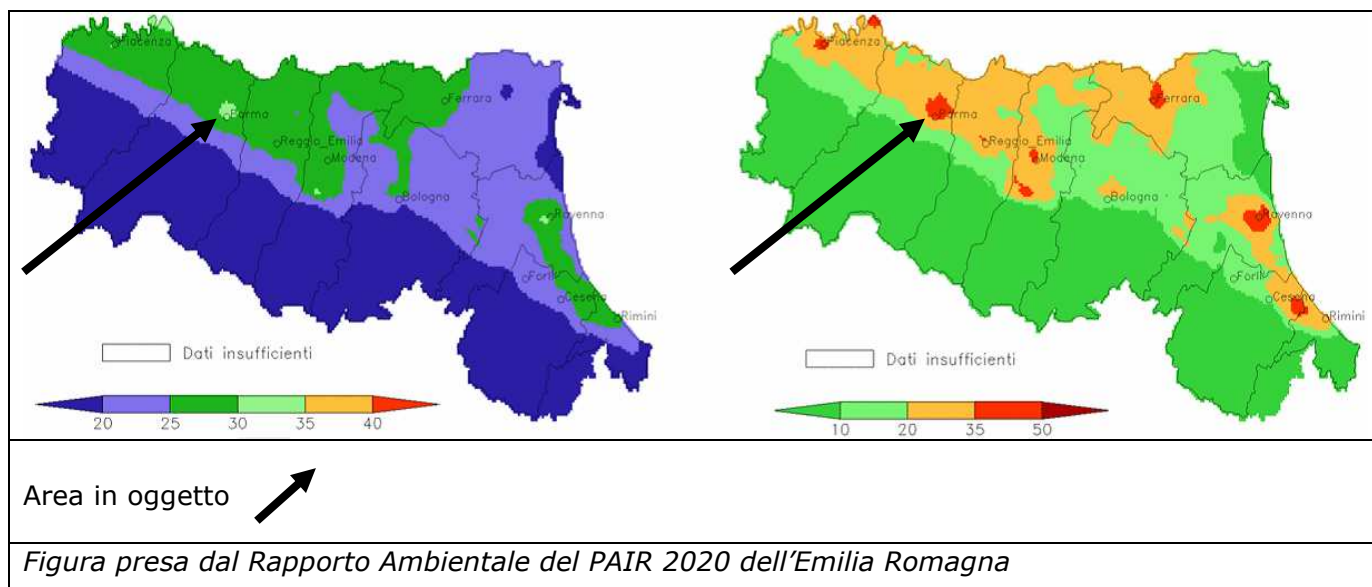


Precipitazione media annua: tra 800 e 900 mm di pioggia

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>

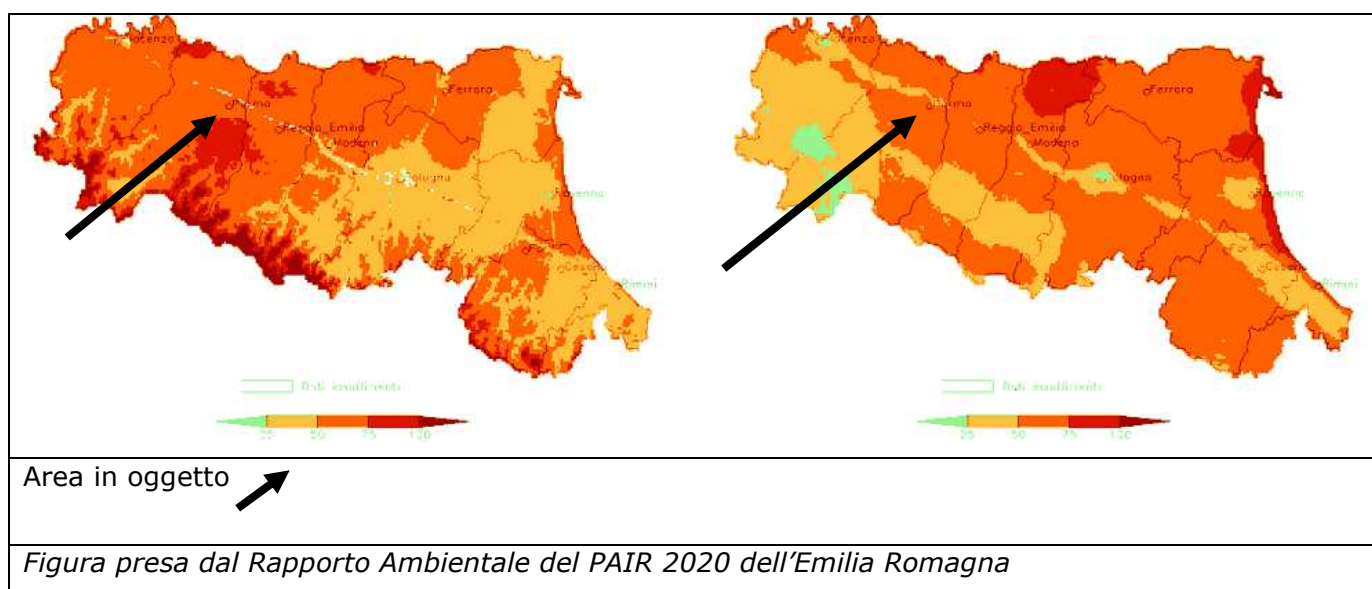


Per quanto concerne la qualità dell'aria, si riporta un estratto del PAIR 2020 utile all'individuazione della distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM10 (a sinistra) e del numero di superamenti del valore limite giornaliero (a destra) per l'anno 2013.



L'area oggetto di studio ha una media annuale dei valori di PM10 compresa tra 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. I superamenti del valore limite giornaliero (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) viene superato tra le 20 e le 35 volte.

La seconda figura riguarda la distribuzione del numero di superamenti del livello di protezione della salute per l'ozono nel 2010 (a sinistra) e nel 2012 (a destra).



In entrambi gli anni il superamento è compreso tra le 50 e le 75 volte.



3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera

Attualmente nel sito in esame è presente solamente un fabbricato adibito a uffici e deposito dei mezzi della ditta scrivente; pertanto allo stato attuale non viene svolta nessuna attività che possa provocare emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera.

In fase di cantiere i lavori prevederanno interventi del tutto limitati e rappresentati sostanzialmente dalla realizzazione di una pavimentazione, tramite mezzi d'opera come escavatori, autobetoniere.

In fase di esercizio non si avranno emissioni in atmosfera convogliate.

L'attività verrà gestita in maniera tale da evitare la produzione di emissioni diffuse, tramite i seguenti accorgimenti:

- umidificazione dei cumuli di materiale, sia ancora da frantumare che frantumato;
- bagnatura e/o pulizia dei piazzali di manovra/transito mezzi secondo le necessità stagionali e quotidiane;
- limitazione delle altezze di caduta durante le fasi di movimentazione del materiale;
- limitazione della velocità di transito dei mezzi per evitare fenomeni di sollevamento delle polveri;
- lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto.

Le altre emissioni, connesse principalmente all'utilizzo dei motori di alimentazione dei macchinari, sono considerate "scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico".

Relativamente alle emissioni connesse al traffico indotto, si ritiene che esse saranno non significative rispetto a quelle già presenti per il traffico di zona, legato principalmente alla zona industriale di Felino.

3.1.3 Gestione degli odori

Con Determinazione Dirigenziale n. DET-2018-426 del 18/05/2018, la Regione Emilia Romagna ha approvato la Circolare interna recante la Linea Guida 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272Bis del D.Lgs.152/2006 e ss.mm" – Rev. 0.

Come già affermato anche al paragrafo 2.6.6, l'impianto di recupero in progetto non rientra tra "gli impianti e le attività a potenziale rischio osmogeno", elencate nella Tabella 1 della medesima determina (si veda paragrafo 2.6.6), pertanto l'effetto del progetto sul tema odori può considerarsi nullo.



3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico

Secondo l'analisi del suolo e sottosuolo presentata nell'Allegato 3 della Variante al PRG vigente presentata nel 2021 (All. 3 PRG_Variante2021_Verifica assoggettabilita.pdf), il territorio comunale è compreso tra il torrente Cinghio (ad est) e il torrente Baganza (ad ovest) e si colloca nella fascia di transizione tra l'alta pianura e i primi rilievi appenninici. Può essere distinto in due settori: la parte collinare (che ne occupa la metà meridionale) e la fascia pedemontana (che ne occupa la parte settentrionale). È questa parte ad essere caratterizzata dalla diffusa presenza di fenomeni gravitativi (in atto, quiescenti o potenziali) che inevitabilmente possono condizionare le diverse destinazioni in essere, seppure il quadro complessivo non veda un coinvolgimento rilevante dell'insediamento esistente.

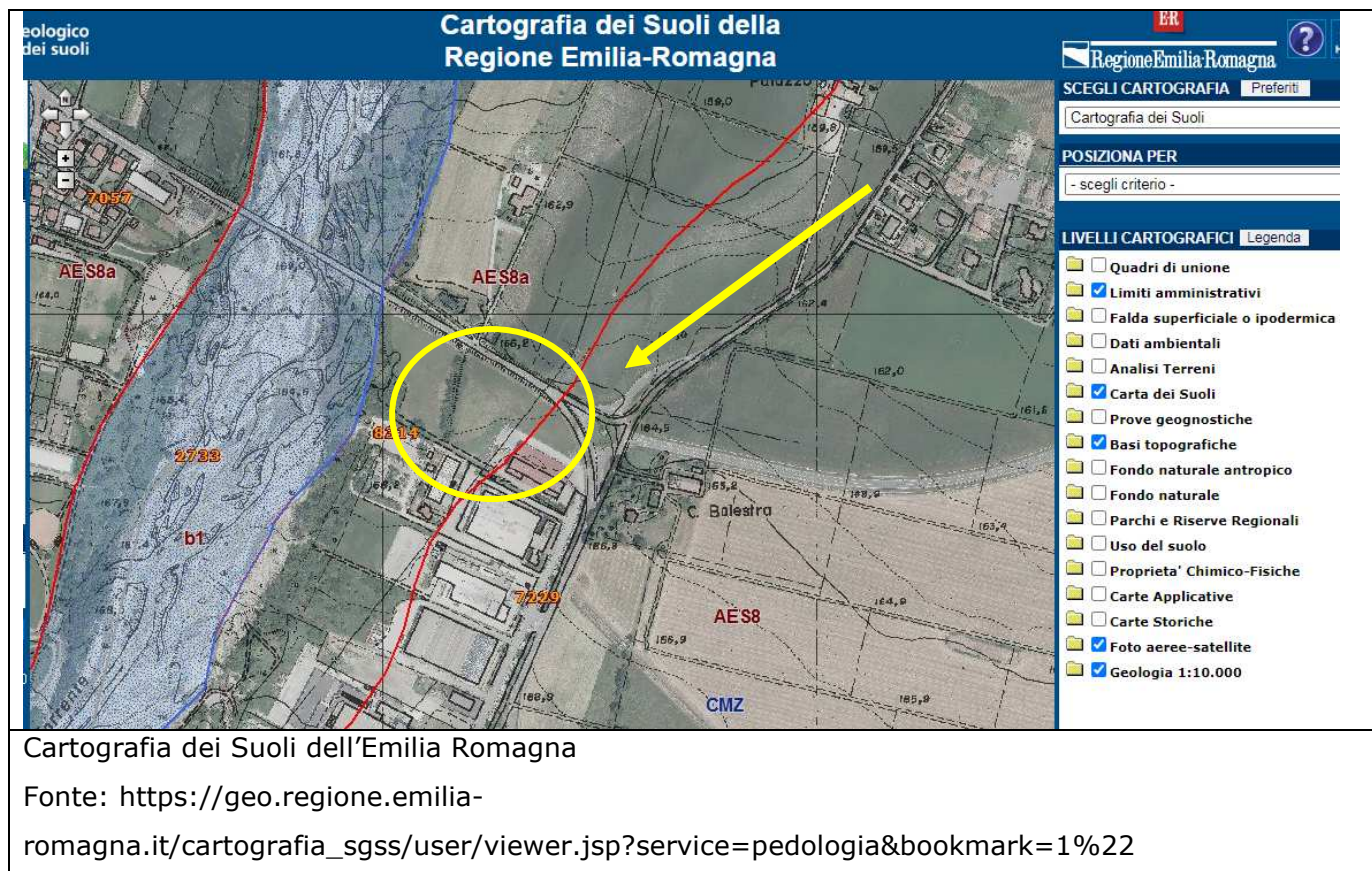
Inoltre, nel sito della Regione Emilia-Romagna è possibile visualizzare la Cartografia dei Suoli dell'intera Regione.

L'area in esame rientra nelle seguenti Unità Cartografiche:

- 7229 - CON3: consociazione dei suoli CONFINE franco argilloso limosi, caratterizzata geomorfologicamente da conoidi e paleo alvei a canali intrecciati su conoidi;
- 8314 - CAN1: consociazione dei suoli CANDIA scheletrici sabbiosi, caratterizzata geomorfologicamente da paleo alvei a canali intrecciati, su terrazzi;

E nell'Unità Geologica:

- CMZ - Sintema di Costamezzana, costituita da Sabbie e Areniti stratificate con eventuale rara presenza di livelli pelitici, poco cementate.



3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo

In fase di cantiere è prevista la realizzazione di una pavimentazione avente estensione di 12.000 mq, all'interno di una zona classificata come artigianale industriale in cui l'intervento edilizio risulta compatibile.

In zona agricola verrà unicamente realizzato un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, che consiste in vasche di accumulo e impianti di depurazione.

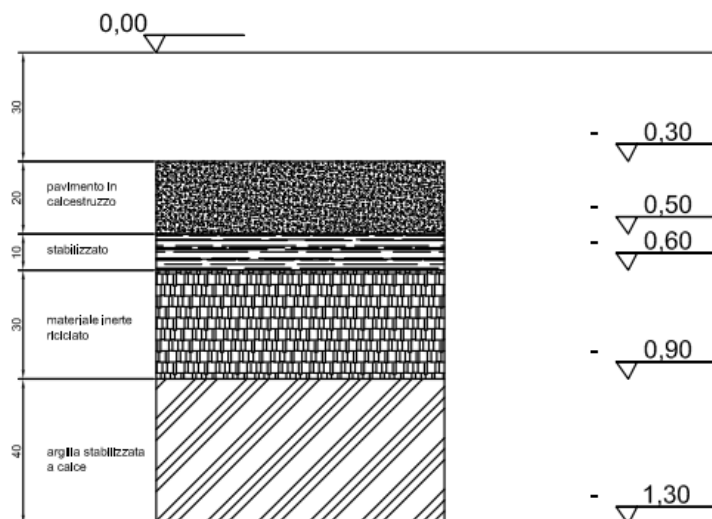
Le terre prodotte dalle operazioni di scavo saranno reimpiegate dove possibile internamente, mentre l'eccesso verrà gestito come sottoprodotto in cantieri da individuare.

In fase di esercizio non si prevedono interferenze con il suolo o il sottosuolo in quanto tutta l'area adibita alle lavorazioni e alla viabilità sarà dotata di pavimentazione impermeabile; le acque meteoriche su di essa ricadenti saranno raccolte e, previo adeguato trattamento, saranno riutilizzate e l'eventuale eccesso sarà inviato allo scarico in acque superficiali.

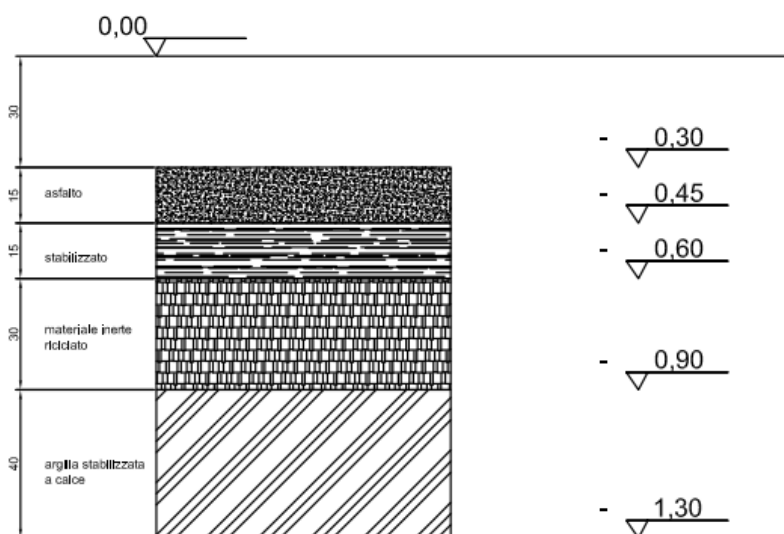
Si riporta di seguito lo schema della pavimentazione che si intende adottare nelle zone di deposito e nelle zone di viabilità.



pacchetto zone deposito e lavorazione



pacchetto viabilità interna



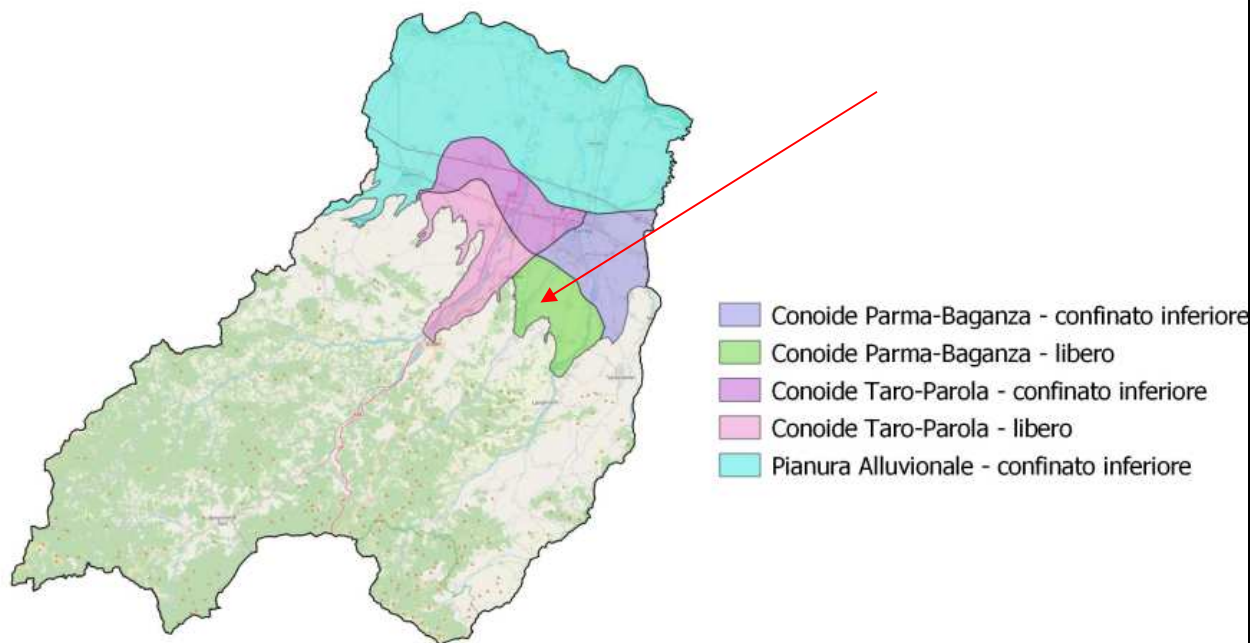


3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

3.3.1 Acque sotterranee e superficiali

Dal punto di vista idrogeologico l'area in esame ricade entro il bacino del Torrente Parma e del sottobacino del Torrente Baganza, mentre l'acquifero sotterraneo è il "conoide Parma - Baganza libero".

Il torrente Baganza, il cui bacino ha una superficie di 225 km², nasce dal complesso montuoso di monte Borgognone e scende con ripide pendenze incanalato in una valle stretta ed allungata. Sino all'altezza dell'immissione del rio Armorano si hanno continui apporti da rii laterali, tutti ubicati in sponda destra, a cui si aggiungono numerose sorgenti che sgorgano direttamente nell'alveo. Il Baganza esercita in questo tratto un evidente effetto drenante; man mano che il corso scende verso valle aumenta il volume del suo materasso alluvionale e di conseguenza la portata si infiltra nel subalveo. Per contro, gli apporti idrici di acque sorgive provenienti dal flysch si mantengono pressoché costanti fino a Marzolarà dove il Baganza prende a scorrere in pieghe argillose. Poco a monte di Sala Baganza cessa completamente la funzione drenante del torrente nei confronti dei versanti e le cospicue infiltrazioni determinano lunghi periodi di aridità dell'alveo. La maggiore derivazione idrica a scopo irriguo è ubicata a Marzolarà ove nasce il canale di Felino; altre derivazioni si hanno a S. Vitale (canaletta di S. Vitale), a Felino (canale Rondello) e a Sala Baganza (canale di Collecchio). Fatta eccezione per il canale del Cinghio che si immette nei pressi della località di Gaione, il Baganza non riceve in questo ultimo tratto apporti idrici superficiali. Esistono inoltre, in prossimità di Ponte Nuovo, degli scolmatori della rete fognante cittadina e del cavo Baganzale. Infine, a valle di Ponte Nuovo, il Baganza confluisce nel T. Parma. Le stazioni di monitoraggio sono poste a Berceto e in chiusura di bacino prima dell'immissione nel torrente Parma, a Parma sul Ponte Nuovo. (Fonte: Report ARPAE sulle acque della Provincia di Parma riferito al triennio 2014-2016).



conoidi alluvionali acquifero libero e confinato inferiore e pianura alluvionale confinato inferiore in provincia di Parma

Fonte: Report ARPAE 2014/2016 sulle acque sotterranee della Provincia di Parma

Come si può osservare dall'immagine sovrastante, l'area oggetto di studio è interessata dal Conoide Alluvionale Parma – Baganza libero.

In merito allo stato del corpo idrico che interessa la zona di esame, si riporta un estratto dei risultati analitici riferiti al periodo 2014-2019, ricavati dal visualizzatore online fornito da ARPAE.



arpae emilia-romagna **Cartografia**

Layers della Mappa

Gli elementi grafici con più di 5000 vertici non verranno evidenziati.

Acque superficiali

Filtra i Layer...

- ☐ Valutazione Stato/Potenziale Ecologico acque lacustri - 2014-2019
- ☐ Valutazione Stato/Potenziale Chimico acque lacustri - 2014-2019
- ☐ Valutazione Stato Ecologico acque fluviali - 2010-2013
- ☐ Valutazione Stato Chimico acque fluviali - 2010-2013
- ☐ Valutazione Stato Ecologico acque lacustri - 2010-2013
- ☐ Valutazione Stato Chimico acque lacustri - 2010-2013
- ☐ Stato ambientale (SACA) - anno 2009
- ☐ Stato Ecologico (SECA) - anno 2009
- ☒ ☐ Bacini idrografici principali - Piano di Gestione 2021

+ ☒ Cartografia di base ☐ Ortofoto AGEA 2020 ☒ Ortofoto CGR 2018

Area di studio

Torrente Baganza

Valutazione Stato/Potenziale

★ Valutazione Stato/Potenziale Ecologico acque fluviali - 2014-2019

Codice: **IT080117090000004ER**
Nome asta: **T. BAGANZA**
Stato ecologico: **SCARSO**

Stato ecologico del Torrente Baganza.
Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>

3.3.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee

Attualmente l'approvvigionamento idrico avviene da acquedotto e solamente per uffici e servizi presenti all'interno del fabbricato, in quanto non viene svolta alcuna attività che possa utilizzare acque per eventuali cicli di processo.

La fase di cantiere non prevede l'impiego di acqua e non prevede interferenze sulla componente acque superficiali e sotterranee.



In fase di esercizio, l'attività verrà svolta su pavimentazione impermeabile e le acque meteoriche saranno completamente raccolte e, previo adeguato trattamento, saranno riutilizzate all'interno dell'impianto e solo l'eccesso sarà inviato allo scarico in acque superficiali.

Tutti i rifiuti stoccati all'interno dell'impianto saranno non pericolosi; la cisterna di gasolio sarà coperta, e sarà dotata di adeguato bacino di contenimento; eventuali sversamenti saranno immediatamente rimossi mediante materiali assorbenti.

Per soddisfare il fabbisogno idrico dell'insediamento è previsto innanzitutto il ricircolo delle acque meteoriche raccolte, adeguatamente trattate ed accumulate; solo qualora l'acqua trattata non fosse sufficiente, si prevede di effettuare un reintegro con acqua di acquedotto.

Sono in corso verifiche per accertare la possibilità di impiego di un pozzo esistente in impianto, del quale al momento non si dispone di informazioni sufficienti.

Qualora il pozzo non dovesse essere utilizzabile si valuterà se realizzare un prelievo di acqua di sub alveo per ridurre al minimo l'impiego di acqua da acquedotto.

Preme evidenziare che a fronte dei consumi idrici legati all'attivazione di questo nuovo stabilimento, verrà dismessa l'attività analoga di recupero attualmente svolta presso il sito di Via Galei. Quindi a livello di bilancio complessivo dell'attività si avrà sostanzialmente un trasferimento dei consumi idrici dal sito di Via Galilei al sito di Via Aldo Moro.

3.4 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi

Il territorio di Felino offre molti scorci paesaggistici, assieme a diverse zone di interesse naturalistico.

La maggior parte di queste sono valli che circondano piccoli torrenti o fiumiciattoli, particolarmente ricchi di vegetazione, essenze e coltivazioni.

Le presenze arboree più ricorrenti sono le seguenti: querce, aceri, noccioli, castagni, carpini, gaggie, mentre le siepi sono formate per lo più da sambuchi neri, caprifogli, sanguinelli, qualche viburno, ligustri, biancospini, rosa di macchia, noccioli, prugnoli e rovi.

Tuttavia l'area in esame, non rientra all'interno di aree naturali protette quali riserve e parchi naturali né in zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale.

3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi

L'area in cui si inserirà il progetto risulta già parzialmente antropizzata e influenzata dalle vicine attività artigianali e industriali.



Tenendo inoltre in considerazione le misure di mitigazione previste per le altre componenti ambientali, tra cui ad esempio il rumore, le emissioni o le acque, si esclude che il progetto possa avere un'interferenza significativa sulla flora, la fauna o altri ecosistemi.

3.5 RUMORE

3.5.1 Inquadramento acustico

Con Delibera n. 44 del 28 luglio 2005 il Consiglio Comunale di Felino ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale, adempiendo alle disposizioni di legge previste dalla L. n. 447 del 26/10/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dalla L. R. n. 15 del 09/5/2001 avente per oggetto "Disposizioni in materia di inquinamento acustico", così come sostituito dall'art. 44, comma 2, della L.R. 31/2002.

La Zonizzazione Acustica persegue l'obiettivo di migliorare la qualità acustica delle aree fruibili dalla popolazione e fissa i limiti al rumore per garantire condizioni acustiche compatibili con gli insediamenti presenti sul territorio.

Attraverso questo strumento si prevede la suddivisione del territorio in classi acustiche omogenee definite secondo la tabella A del DPCM 14/11/1997, individuate in base all'effettiva e prevalente destinazione d'uso delle aree e in base alle trasformazioni previste sul territorio.





Classificazione del territorio Comunale in base alla tabella A del DPCM 14/11/1997

Zona	Tipologia	Colore
I	Aree particolarmente protette	Verde
II	Aree prevalentemente residenziali	Giallo
III	Aree di tipo misto	Arancione
IV	Aree di intensa attività umana	Rosso Vermiglio
V	Aree prevalentemente industriali	Rosso violetto
VI	Aree esclusivamente industriali	Blu

Tav. 2 "Felino Capoluogo, scala 1:5000" del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale

Fonte dati:

<https://www.comune.felino.pr.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=41744&idArea=51638&idCat=53613&ID=53613&TipoElemento=categoria>

L'area di studio ricade nelle Zone IV "Aree di intensa attività umana" e V "Aree prevalentemente industriali".

3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico

Per quanto concerne la fase di cantiere, si tratta di un intervento di ridotte dimensioni che utilizzerà macchinari di cantiere quali escavatori e autobotti, in quanto non sono previste opere di demolizioni o costruzioni in elevazione. Si tratterà pertanto di attività rumorosa da cantiere. Per valutare le condizioni acustiche dell'attività una volta che sarà in esercizio l'impianto di recupero dei rifiuti, è stato effettuato uno studio previsionale di impatto acustico che si riporta in allegato (Allegato S.5).

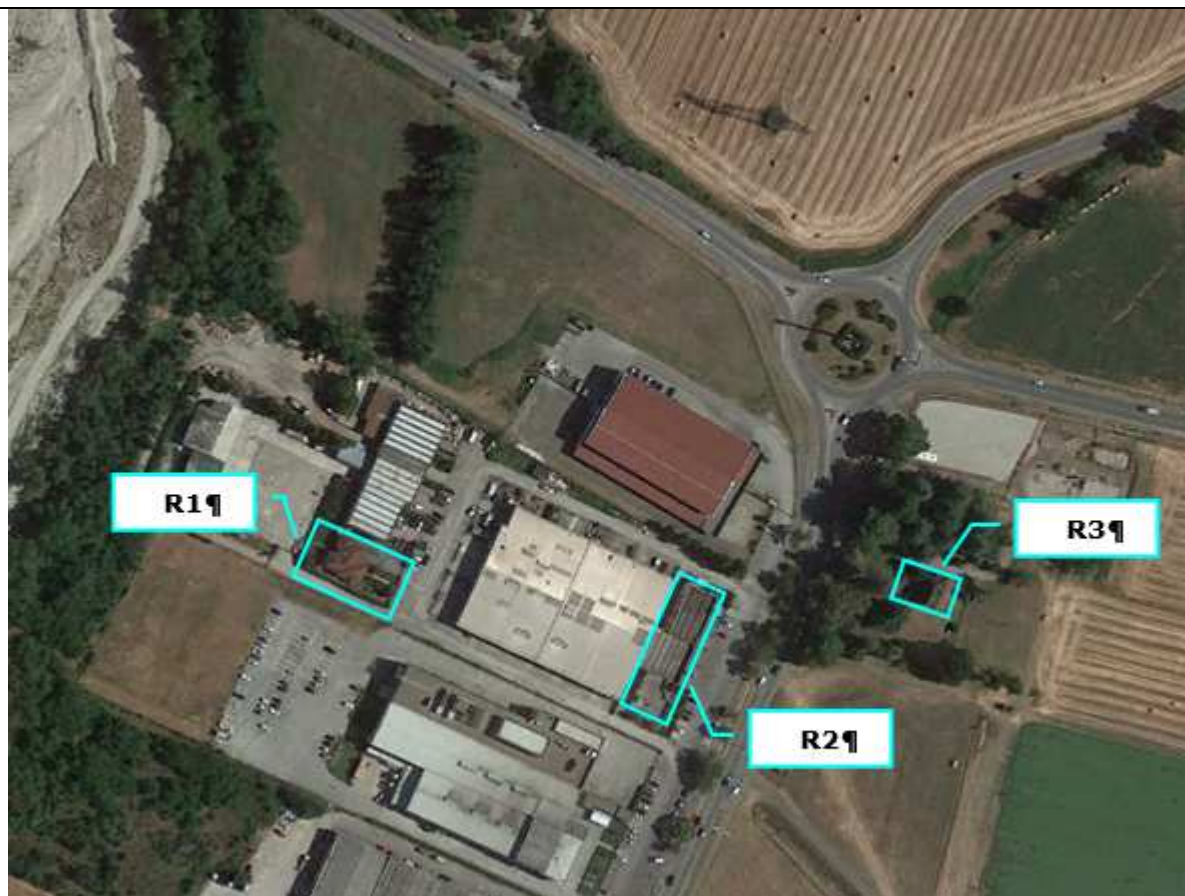
Le principali sorgenti di rumore presenti in fase di esercizio saranno:

- macinatore e vaglio "fissi"
- macinatore
- Escavatore
- Pala gommata

Durante i sopralluoghi effettuati per la programmazione dei rilievi acustici, sono stati identificati n.3 edifici potenzialmente disturbati:

- Abitazione posta a sud-ovest del sito aziendale, all'interno della zona artigianale;
- Abitazione posta a sud del sito aziendale, in facciata est dello stabile aziendale;
- Abitazione posta ad est del sito aziendale, oltre Via Calestano.

Per quanto riguarda, invece, l'abitazione posta a nord del sito, oltre via G. Marconi, questa non verrà presa in considerazione poiché di proprietà del titolare aziendale.



Individuazione recettori sensibili

Dall'esame degli elaborati di Classificazione Acustica del Territorio Comunale e degli strumenti urbanistici vigenti, ai ricettori identificati sono attribuite le seguenti classe acustiche. Si ricordano nella seguente tabella i valori limite assoluti di immissione previsti dalla normativa per la classe (parametro di riferimento: L_{Aeq}):

Comune	Ricettore	Classe acustica	Tempi di riferimento T_R	
			Diurno (6.00-22.00)	Notturno (22.00-6.00)
Felino	R1	Classe V	70,0 dB(A)	60,0 dB(A)
	R2	Classe V	70,0 dB(A)	60,0 dB(A)
	R3	Classe IV	65,0 dB(A)	55,0 dB(A)

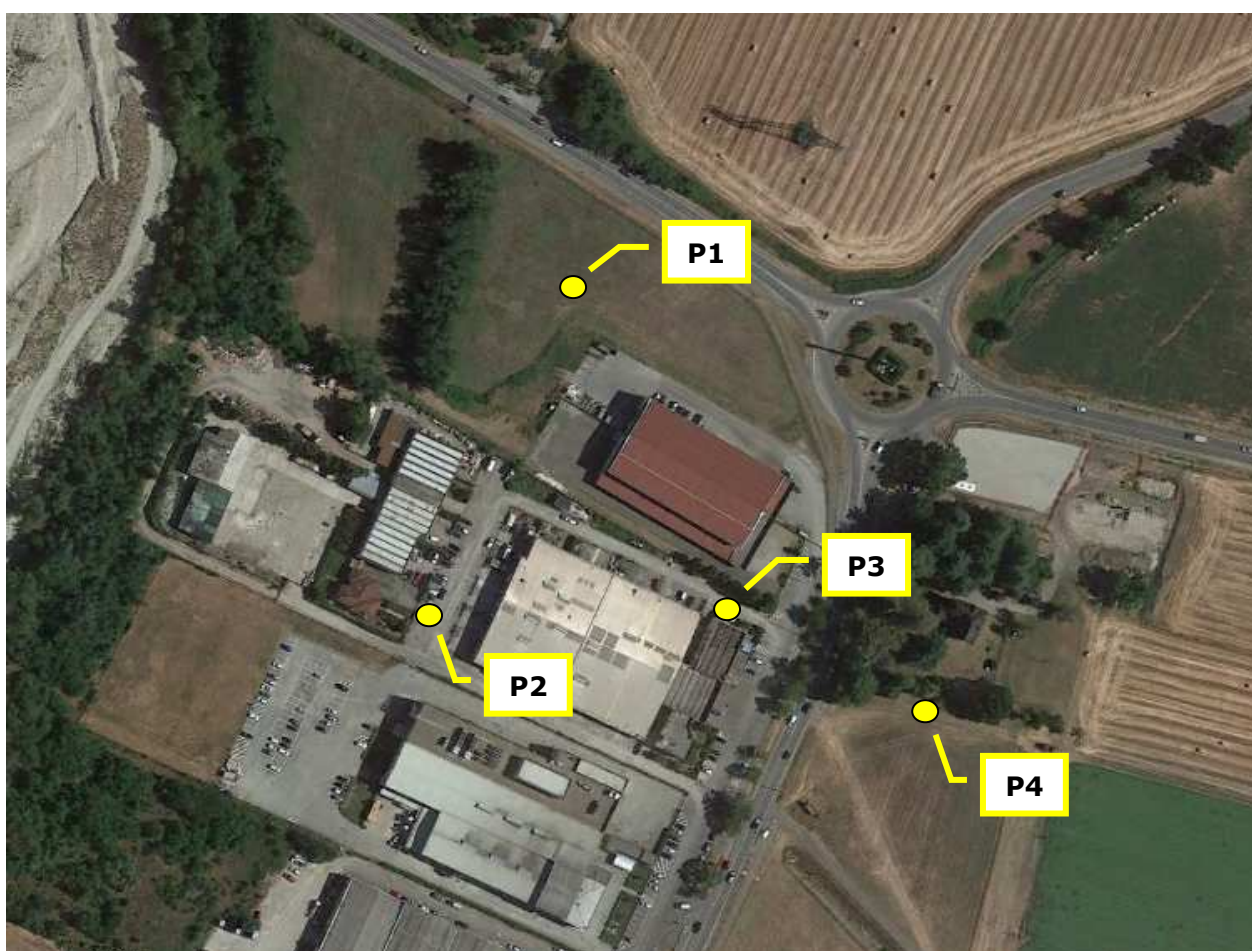
Oltre ai limiti assoluti, presso gli spazi destinati ad ospitare la popolazione, all'interno dell'ambiente abitativo, si dovranno rispettare anche il valore limite di immissione differenziali:

Tempi di riferimento T_R	
Diurno (6.00-22.00)	Notturno (22.00-6.00)
5,0 dB(A)	3,0 dB(A)



Lo stato di fatto dell'area evidenzia che il rumore presente nell'area di indagine, deriva prevalentemente dalle infrastrutture stradali e in un secondo momento dalle attività produttive esistenti del polo industriale. In particolare si evidenzia Via G. Marconi posta a nord, Via Calestano posta ad est e la rotatoria di congiunzione con la Nuova Pedemontana posta a nord-est.

Al fine di caratterizzare il clima acustico presente nell'area interessata dal futuro insediamento produttivo, è stata eseguita una misurazione fonometrica in continuo della durata di 24 ore in un punto rappresentativo dell'intera area, così come sono state eseguite ulteriori misurazioni di breve durata ai confini di proprietà dei ricettori sensibili individuati.



Identificazione del punto di misura di clima acustico

Al fine di verificare la correttezza dei risultati del modello utilizzato per lo studio previsionale di impatto acustico è stata effettuata la simulazione dello stato di fatto considerando come ricettori i punti di misura. In tabella sono rappresentati i dati ottenuti dal modello confrontati con i valori ottenuti durante le rilevazioni.

STATO DI FATTO					
Tempi di	Punto	Quota (m)	L _{ATR} misurato sul	L _{ATR} modello	Δ L _{ATR}



riferimento T_R			campo dB(A)	Soundplan® dB(A)	dB(A)
DIURNO	P1	4,0	58,9	58,4	-0,5
	P2	1,5	51,0	51,0	0,0
	P3	1,5	57,4	57,0	-0,4
	P4	1,5	55,5	55,9	+0,4

Nel modello previsionale sono state inserite le sorgenti di rumore di seguito descritte sinteticamente:

Sigla ID	Descrizione	Livello sonoro	Altezza	Tipologia sorgente	Tempo di funzionamento	Periodo
S1	Impianto frantumazione fisso	L_{WA} 111 dB	4,0m	Puntuale	7:30-17:30 (9h/gg)	Diurno
S2	Impianto vagliatura fisso	L_{WA} 114 dB	4,5m	Puntuale	7:30-17:30 (9h/gg)	Diurno
S3	Impianto frantumazione mobile	L_{WA} 115 dB	4,5m	Puntuale	7:30-17:30 (9h/gg)	Diurno
S4	Escavatore cingolato	L_{WA} 102 dB	4,5m	Puntuale	7:30-17:30 (9h/gg)	Diurno
S5	Pala meccanica gommata	L_{WA} 100 dB	1,0m	Aerale	7:30-17:30 (9h/gg)	Diurno
S6	Traffico indotto mezzi pesanti	L_{WA} 101 dB Truck > 105 kW, 2000 1/min	0,5m	Lineare	7:30-17:30 (9h/gg)	Diurno

Lo studio previsionale di impatto acustico ha raggiunto le seguenti conclusioni:

⇒ I valori di immissione assoluti $L_{Aeq,TR}$ calcolati dal software in facciata ai ricettori sensibili maggiormente esposti rispetteranno i limiti delle classi acustiche;

Stato di Progetto					
ID Ricevitore	Piano	Classe	Limite dB(A)	$L_{Aeq,TR}$ dB(A)	Esito
P1	/	V	70	64,7	Conforme
P2	/	V	70	65,5	Conforme
P3	/	IV	65	63,7	Conforme
P4	/	IV	65	61,7	Conforme
R1 Abitazione	PT	V	70	56,7	Conforme
R2 Abitazione	PT	V	70	58,7	Conforme
	P1			61,1	Conforme
R3 Abitazione	PT	IV	65	60,5	Conforme
	P1			64,1	Conforme

I valori differenziali valutati presso i ricettori sensibili esaminati, calcolati sottraendo aritmeticamente il valore del livello residuo L_R al valore del livello ambientale L_A , risultano inferiori al limite di 5 dBA del periodo diurno.



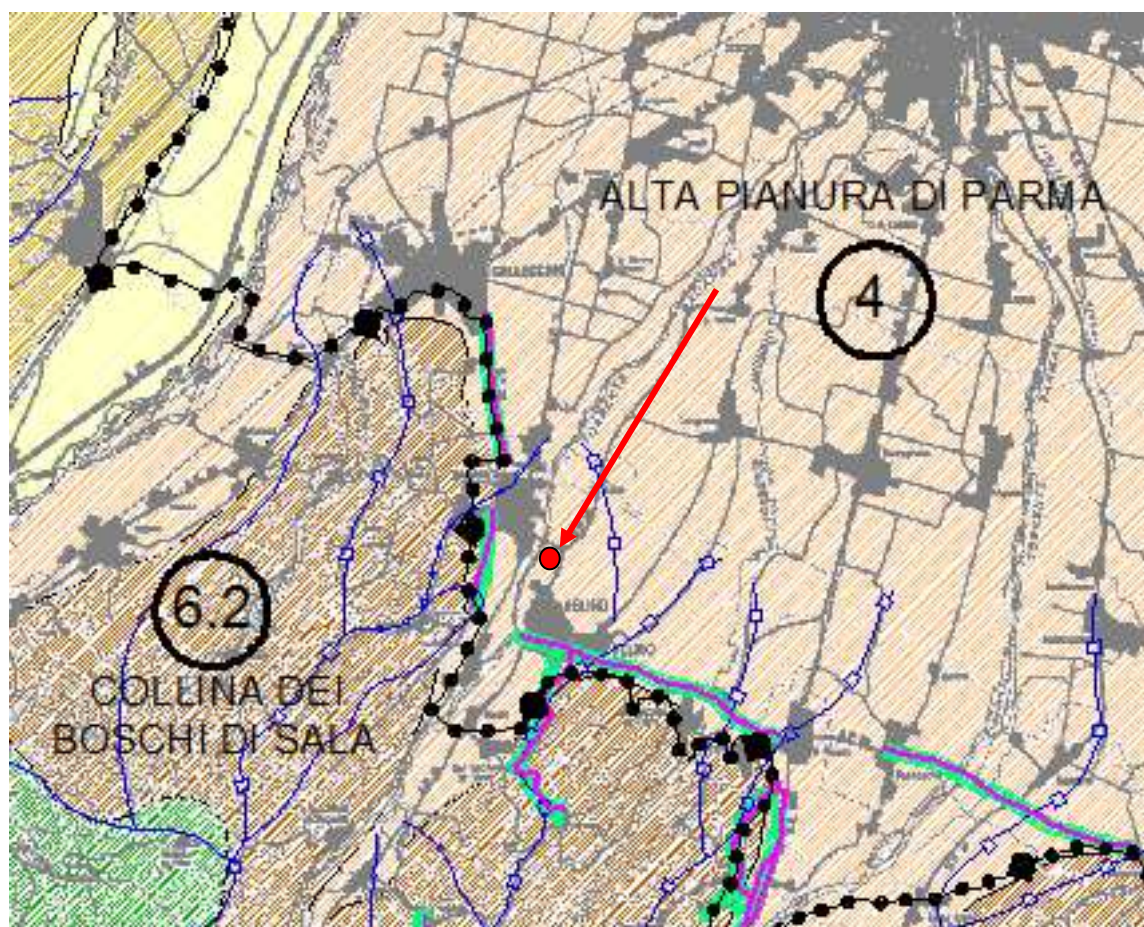
Stato di Progetto				
ID Ricevitore	Piano	Livello ambientale L_A Soundplan dB(A)	Livello residuo L_R Soundplan dB(A)	$L_D = L_A - L_R$ Limite 5 dB(A)
R1 Abitazione	PT	57,1	56,5	0,6
R2 Abitazione	PT	61,1	56,9	4,2
	P1	63,1	59,6	3,5
R3 Abitazione	PT	62,9	58,8	4,1
	P1	65,5	63,3	2,2

I valori riportati in tabella mostrano la conformità del progetto con i limiti acustici.

3.6 PAESAGGIO

3.6.1 Inquadramento paesaggistico

In riferimento ad un inquadramento su grande scala, il sito in esame ricade all'interno dell'Unità di Paesaggio 4 "Alta pianura di Parma", secondo quanto illustrato nella tavola C.8 "Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio" del PTCP di Parma.





1	Fascia rivierasca del Po		
	1.1 Fascia di pertinenza del Fiume Po	8	Montagna del Parma e dell'Enza
	1.2 Dominio storico del Fiume Po		
2	Bassa pianura di Colomo		8.1 Bassa montagna est
3	Bassa pianura dei Castelli		8.2 Massicci calcarei
			8.3 Alte valli del Parma e dell'Enza
4	Alta pianura di Parma	9	Montagna del Taro e del Ceno
5	Alta pianura di Fidenza		9.1 Bassa montagna ovest
6	Collina di Parma		9.2 Passante della Cisa
	6.1 Collina di Torrechiara		9.3 Piana di Borgotaro
	6.2 Collina dei Boschi di Sala		9.4 Alte valli del Taro e del Ceno
7	Collina termale	10	Dorsale appenninica

Tavola C.8 "Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio" del PTCP di Parma

Per quanto concerne il dettaglio dell'area, la parte ad ovest è soggetta a vincolo ex art. 142 c.1 D.Lgs. 42/2004 - area di rispetto dei corpi idrici e oggi è ad uso agricolo.

3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio

Rispetto alla configurazione attuale, il progetto prevede la rimozione di una fascia verde presente nell'area di separazione tra l'area classificata in fascia C e l'area classificata in fascia B e la ri-piantumazione di specie arboree e arbusti lungo i confini nord e ovest.

Nell'area interessata dal vincolo paesaggistico non sono previste nuove costruzioni, ma unicamente la realizzazione di un sistema di trattamento acque.

Il sostanziale rispetto delle attuali quote del terreno, significativamente più basse rispetto alla viabilità circostante, e la presenza di una fascia di rispetto di 20 m tra gli impianti e la SP consentirà la predisposizione di una barriera verde di mascheramento dell'impianto verso nord, mentre sul lato sud la presenza di estesi insediamenti produttivi costituisce già un efficace mascheramento.

Si rimanda alla relazione paesaggistica per le considerazioni di dettaglio.



Si riporta una relazione fotografica dell'area allo stato attuale.



Punti di presa fotografica

Fascia verde da rimuovere (limite tra fascia B e C)



Punto di presa fotografia 1



SANI RINO
CALCESTRUZZI - ESCAVAZIONI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA
ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18



Punto di presa fotografia 2



Punto di presa fotografia 3



Punto di presa fotografia 4



Punto di presa fotografia 5

3.7 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE)

3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali

Il sito in esame non ricade in zone di interesse storico, culturale o archeologico (in riferimento all'art.136 del D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio") né tantomeno di interesse agroalimentare.

3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali

L'area di studio e il progetto in esame non interessano beni materiali, non si ravvisa quindi la possibilità che questo possa avere ripercussioni sugli stessi, né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

In ottemperanza a quanto prescritto in fase di conferenza di servizi preliminare del 13/02/2023 Verbale ricevuto per pec da ARPAE Prot. num. 49056/2023 del 20/03/2023, riguardante l'area sita in Via Aldo Moro in Comune di Felino, la ditta Sani Rino S.n.c. ha incaricato la ditta ABACUS s.r.l. – a socio unico via Emilia Ovest n. 167, San Pancrazio 43126 Parma, di eseguire le verifiche preventive richieste, tramite saggi, che saranno propedeuticamente anticipate da uno sbancamento preliminare, volto alla resa dell'accessibilità dell'area.

3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO

3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Il sito sorge in un'area urbanizzata dove le principali fonti di inquinamento luminoso sono l'illuminazione pubblica stradale di via Calestano e quella proveniente dalle attività limitrofe.

3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto

Le sorgenti di illuminazione previste per lo stato di progetto rispetteranno quanto previsto dalla L.R. n.19 del 29/03/2003 e dalla D.G.R. n. 1732 del 12/11/2015.



3.9 ASPETTI ECONOMICI

3.9.1 Contesto socio-economico di riferimento

Il Comune di Felino conta 9.186 abitanti e una densità demografica di circa 240 ab/km² (dati ISTAT aggiornati al 01/01/2022).

Si riporta di seguito l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Felino dal 2001 al 2020. Il grafico e le statistiche fanno riferimento ai dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



L'impianto è situato nell'area nord-occidentale del Comune di Felino, a circa 1-1,5 km a nord dal centro cittadino, a cui è collegato tramite via Calestano e via Roma.

Nell'area in cui è collocato l'impianto sono presenti principalmente altre attività produttive.

3.9.2 Impatto economico dell'attività in progetto

L'attività attualmente svolta dalla ditta nell'impianto di via Galilei consente di trasformare rifiuti in EOW, fungendo da importante punto di riferimento per le aziende edili del territorio, sia per il conferimento dei rifiuti prodotti nei cantieri edili, che per l'offerta di materia prima da utilizzare nei cantieri medesimi, costituendo così un chiaro esempio di economia circolare.

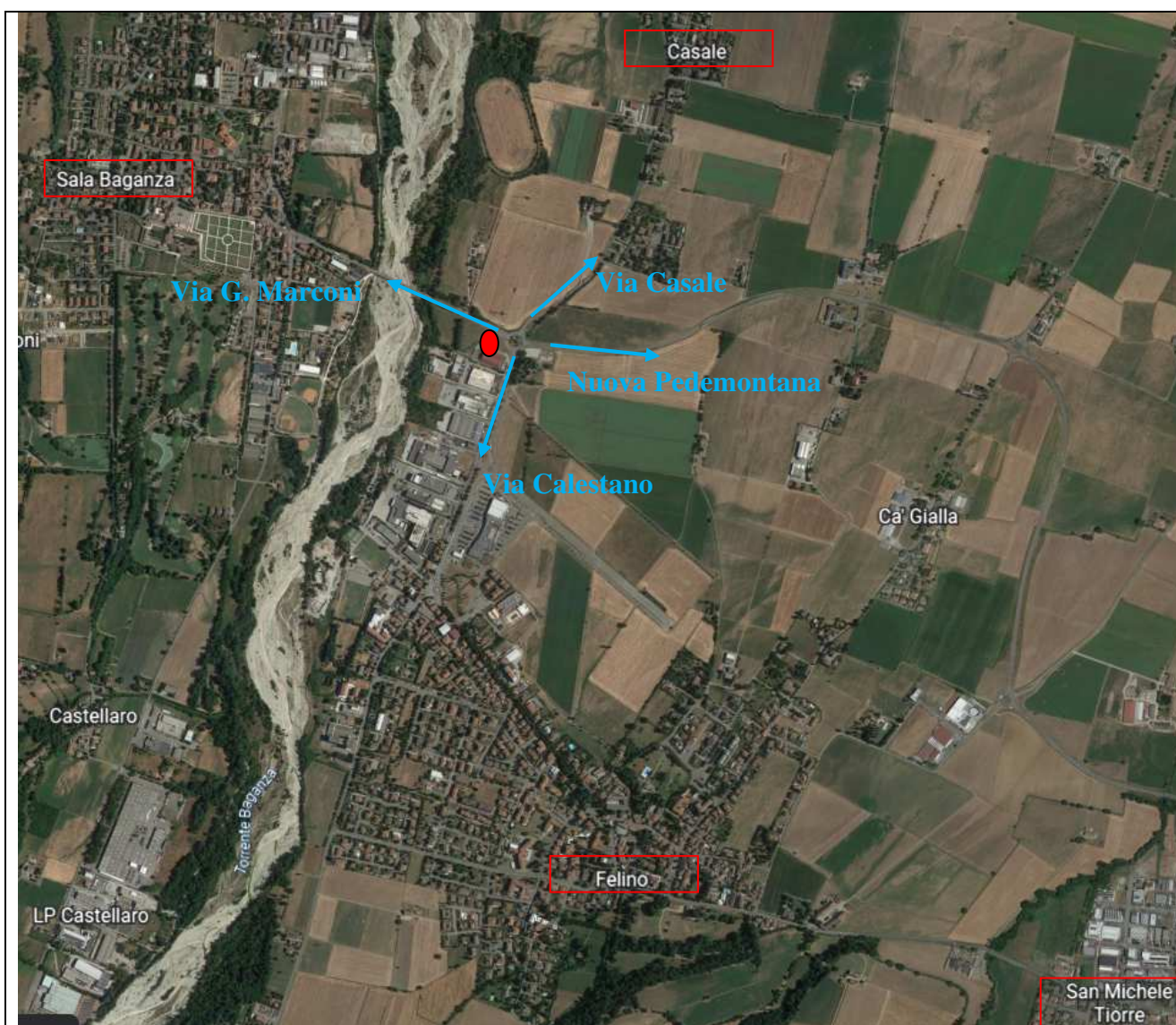
Il progetto in esame, rappresentando una delocalizzazione dell'attuale attività di recupero rifiuti inerti svolta nel sito di Via Galilei, al sito di Via Aldo Moro sempre in comune di Felino, permetterà di garantire la continuità di esercizio dell'attività e di mantenere questo importante punto di riferimento per il settore edile all'interno del territorio comunale di Felino, nel quale da sempre svolge la propria attività, nell'interesse proprio e dell'intera collettività.



3.9.3 Impatto viabilistico

Il sito in esame si trova in corrispondenza di una rotonda che rappresenta un'importante punto di collegamento per l'area circostante; qui infatti si incrociano le seguenti strade:

- via Calestano, che permette di raggiungere il centro di Felino (in direzione sud);
- via G. Marconi, che permette di raggiungere il Comune di Sala Baganza (in direzione ovest);
- via Casale, che permette di raggiungere Casale, frazione di Felino (in direzione nord);
- SP121 Nuova Pedemontana, che permette di raggiungere San Michele Tiorre, frazione di Felino (in direzione E-SE).



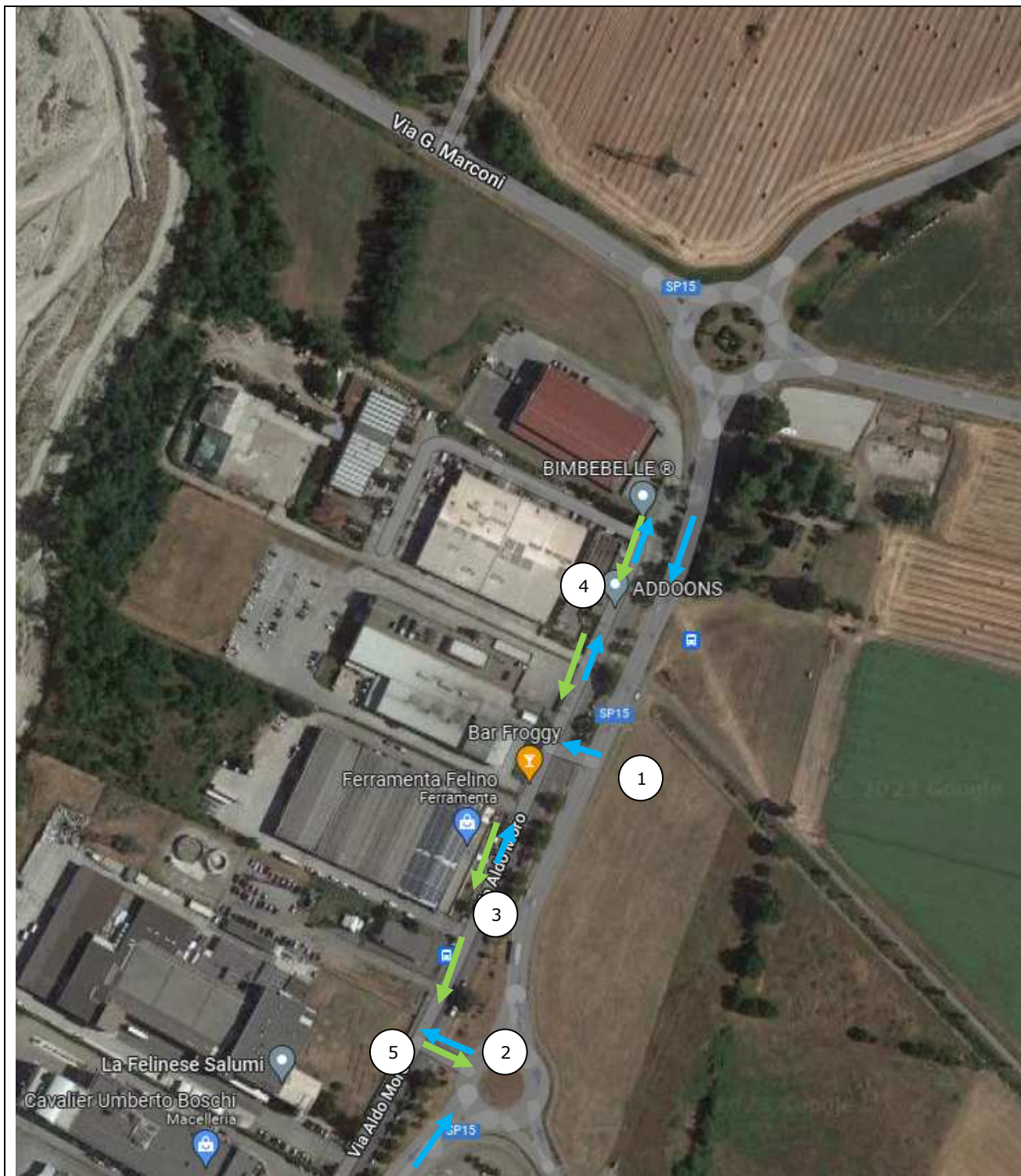
Individuazione delle vie di collegamento all'area di studio

Fonte: Google Earth



In relazione alla quantità di rifiuti che si prevede di trattare annualmente, è ipotizzabile un numero medio di mezzi giorni pari a 10-20 mezzi.

La viabilità della zona risulta ampia e comoda alla strada provinciale Nuova pedemontana che consente di muoversi agevolmente sia in direzione est che in direzione ovest.



Mezzi in ingresso all'impianto

Mezzi in uscita dall'impianto



SANI RINO
CALCESTRUZZI - ESCAVAZIONI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA
ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18



Punto di presa fotografica 1 (SP15 – vista direzione sud) ➡



Punto di presa fotografica 2 (SP15 rotatoria -vista direzione sud ovest) ➡



SANI RINO
CALCESTRUZZI - ESCAVAZIONI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA
ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18




Punto di presa fotografica 3 (Via Aldo Moro – vista direzione nord) →



Punto di presa fotografica 4 (Via Aldo Moro – vista direzione sud) →



Punto di presa fotografica 5 (Via Aldo Moro – immissione in rotatoria su SP vista direzione est) 

Caratteristiche viabilità a servizio dell'area

I flussi di traffico non sono tali da determinare modifiche apprezzabili alla situazione attuale. La viabilità interna all'impianto è studiata in modo permettere anche la sosta all'interno dell'impianto per i mezzi in attesa di registrazione e scarico.

A livello comunale, preme evidenziare che il traffico che interesserà l'area oggetto del progetto Via Aldo Moro, sarà sostanzialmente equiparabile a quello che attualmente interessa l'area di Via Galilei: si tratta di un sostanziale trasferimento dei flussi di traffico connessi con l'attività di recupero rifiuti tra due aree localizzate a circa 800 metri l'una dall'altra.

3.10 SALUTE PUBBLICA

3.10.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Il sito nel quale si intende realizzare il progetto è ubicato all'interno di un'area caratterizzata da ampi spazi agricoli alternati a zone produttive.

Attualmente nel sito è presente solamente la sede legale della ditta, con uffici e deposito dei mezzi aziendali; pertanto allo stato attuale non si hanno interferenze sulla salute pubblica.

3.10.2 Interferenze delle opere sul contesto

L'attività di gestione rifiuti oggetto di delocalizzazione è un'attività di interesse pubblico effettuata in conformità alle norme in materia ambientale con particolare riferimento alla materia relativa alla gestione dei rifiuti.

La descrizione degli scarichi e delle emissioni generate dallo stabilimento è riportata al capitolo 2.6. dello Studio preliminare.

Come anticipato nei paragrafi precedenti, si ritiene che l'interferenza delle emissioni in atmosfera sarà non significativa grazie alle misure di mitigazione previste; anche le



interferenze con le acque superficiali o sotterranee non saranno significative in quanto l'insediamento originerà scarichi di sole acque meteoriche che saranno inviate in corpo idrico superficiale ed il consumo idrico sarà contenuto grazie al sistema di raccolta e ricircolo interno delle acque. Non si ravvisano effetti significativi neanche per la matrice suolo e sottosuolo, dal momento che non vi è alcuna interferenza tra l'attività produttiva e il suolo sottostante, e neanche sulla matrice rumore, in quanto lo stabilimento è in grado di rispettare i limiti applicabili in materia di impatto acustico.

Preme infine evidenziare che il progetto consiste nella delocalizzazione di una attività dall'area di Via Galilei all'area di Via Aldo Moro, zone distanti circa 800 metri l'una dall'altra: presso il sito di via Galilei l'attività di recupero non è mai stata sottoposta ad esposti o a situazioni tali da risultare di disturbo al vicinato.

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene che il progetto non sia tale da generare interferenze sulla salute pubblica.

3.11 IMPATTI CUMULATIVI

La DGR N° 15158 del 21/09/2018 chiarisce i criteri per individuare i cumuli con altri progetti:

- entro una fascia di 1 km per i progetti di opere lineari
- una fascia di 1 km per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto)

Nel raggio di 1 km di distanza dal sito oggetto del presente studio è collocato l'attuale impianto della stessa ditta, sito in via Galilei; gli impatti di fatto non sono da intendersi cumulativi, in quanto lo scopo del progetto è proprio la delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti dal sito di Via Galilei al sito di Via Aldo Moro oggetto del presente studio.

Si tratta di fatto di un trasferimento di impatti tra due siti nel medesimo comune e localizzati a circa 800 metri l'uno dall'altro.

3.12 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Dall'analisi degli effetti attesi dall'attivazione del progetto sulle varie matrici ambientali emerge che non si ravvisano criticità tali da rendere necessarie misure di mitigazione aggiuntive rispetto a quanto già previsto dal progetto e di seguito riepilogate.

EMISSIONI IN ATMOSFERA:

- umidificazione dei cumuli di materiale, sia ancora da frantumare che frantumato;
- bagnatura e/o pulizia dei piazzali di manovra/transito mezzi secondo le necessità stagionali e quotidiane;
- limitazione delle altezze di caduta durante le fasi di movimentazione del materiale;



- limitazione della velocità di transito dei mezzi per evitare fenomeni di sollevamento delle polveri;
- lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto.

RIFIUTI:

- gestione dei rifiuti finalizzata soprattutto alla produzione di EOW
- invio a recupero della maggior parte dei rifiuti prodotti

SCARICHI IDRICI

- sistema di trattamento e ricircolo delle acque meteoriche di dilavamento
- stoccaggio di gasolio in cisterna coperta e in bacino di contenimento a tenuta di adeguata capacità

CONSUMI DI RISORSA IDRICA

- reimpiego delle acque di processo attraverso un sistema di trattamento e ricircolo interno.

PAESAGGIO

- piantumazione di specie arboree e arbusti autoctoni lungo i confini nord e ovest

VIABILITA'

- Regolamentazione della viabilità interna e individuazione di spazi per le soste

3.13 VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

Si riporta di seguito la descrizione della scala di misura utilizzata per definire l'intensità/rilevanza dell'impatto sulla componente, completa dei criteri per definire l'intensità/rilevanza degli impatti per singola matrice, descrivendo altresì durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Per la definizione della rilevanza dell'impatto sulla componente ambientale si propone una scala a quattro livelli che misura gli effetti del progetto rispetto allo stato in essere, tenuto conto del contesto in cui il progetto si inserisce e delle misure di mitigazione/compensazione previste:

- **negativo significativo:** gli effetti attesi modificano negativamente le condizioni in essere in modo significativo
- **negativo non significativo:** gli effetti attesi modificano negativamente le condizioni in essere ma in modo non significativo
- **invariato:** gli effetti attesi non modificano le condizioni in essere
- **positivo:** gli effetti attesi modificano positivamente le condizioni in essere (introducono un miglioramento o riducono le criticità presenti).



SANI RINO
CALCESTRUZZI - ESCAVAZIONI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA
ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Nella tabella che segue vengono descritti i criteri utilizzati per definire la rilevanza dell'impatto per ogni matrice ambientale, tenuto conto del contesto in cui il progetto si inserisce e delle misure di mitigazione/compensazione previste. Nella medesima tabella vengono riepilogati la rilevanza, la durata, la frequenza e la reversibilità dell'impatto su ciascuna matrice ambientale.



Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto: SANI RINO SNC			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
Atmosfera	Tipologia di emissione (es convogliate, diffuse, scarsamente rilevanti) Analisi dei flussi di massa degli inquinanti	Incremento dei flussi di massa con ricadute significative.	Incremento dei flussi di massa con ricadute non significative. Contenimento efficace emissioni diffuse. Introduzione di emissioni "scarsamente rilevanti".	Nessun incremento dei flussi di massa. Nessuna nuova sorgente di emissione diffusa o emissione scarsamente rilevante	Riduzione dei flussi di massa.	Negativo NON Significativo (Contenimento efficace delle emissioni diffuse. Introduzione di tre emissioni scarsamente rilevanti)	Durante l'utilizzo di macchinari e/o mezzi	Periodo diurno durante l'attività	Reversibile
Suolo e Sottosuolo	Incremento del consumo di suolo. Rischio di contaminazione del suolo.	Incremento del consumo di suolo in contesto ambientalmente tutelato. Rischio di contaminazione.	Incremento del consumo di suolo in contesto non tutelato. Nessun rischio di contaminazione.	Nessun incremento di consumo di suolo e nessun rischio di contaminazione.	Implementazione aree verdi o drenanza del terreno.	Negativo NON Significativo Incremento del consumo di suolo in contesto non tutelato. Nessun rischio di contaminazione.	Continuo	Continuo	Reversibile
Acque sotterranee e superficiali	Consumo di acqua assoluto e specifico, rapportato alla quantità rifiuto trattato.	Incremento del consumo di acqua assoluto e specifico per tonnellate di	Incremento del consumo di acqua ma invariato il consumo specifico per tonnellate di	Nessun incremento di consumi di acqua o dei flussi di massa degli	Riduzione del consumo specifico di acqua e dei flussi di massa degli inquinanti.	Negativo NON significativo (Trattamento e ricircolo delle	Durante l'utilizzo di macchinari, lavaggio ruote e piazzali.	Periodo diurno durante l'attività	Reversibile



Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto: SANI RINO SNC			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
	Rischio di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali. Incrementi dei flussi di massa degli inquinanti negli scarichi idrici in corpo idrico.	rifiuto trattato. Rischio di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali. Aumento dei flussi di massa degli inquinanti	rifiuto trattato. Nessun rischio di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali.	inquinanti. Nessun rischio di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali.	Viene favorito il riutilizzo delle acque e l'utilizzo di quelle meteoriche.	acque meteoriche Nessun rischio di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali.)			
Flora fauna ed ecosistemi	Contesto sottoposto a tutele. Viene valutata l'interferenza generata dalle emissioni dell'impianto (in aria, acqua, suolo).	Il progetto viene realizzato all'interno di un sito della Rete Natura 2000. Le emissioni dell'impianto hanno un'incidenza sulla biodiversità tipica della zona.	Il progetto viene realizzato ad una distanza inferiore ai 2 km da un sito di Rete Natura 2000 ma le emissioni dell'impianto non incidono sulla biodiversità tipica della zona.	Non sono presenti aree protette, parchi, aree naturali, corridoi ecologici nel raggio di 2km dall'impianto. Gli effetti del progetto non incidono sulla biodiversità tipica della zona.	Il progetto prevede l'introduzione di specie arboree autoctone (es. per la realizzazione di fasce verdi perimetrali o prossime alle zone di maggior traffico). L'azienda adotta misure di prevenzione contro la diffusione di specie alloctone.	Invariato	NA	NA	NA
Rumore	Confronto con i limiti di immissione assoluti e differenziali ai sensi del D.Lgs. 447/95 e della Classificazione	Incremento dei livelli di rumore ambientale e superamento dei limiti di immissione assoluti e	Introduzione di nuove sorgenti o aumento dei livelli di rumore nel rispetto dei limiti di immissione assoluti	Nessun incremento dei livelli di rumore ambientale.	Riduzione dei livelli di rumore ambientale.	Negativo NON significativo (introduzione di nuove sorgenti nel rispetto dei limiti di immissione	Durante l'utilizzo di macchinari	Periodo diurno durante l'attività	Reversibile



Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto: SANI RINO SNC			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
	acustica di zona.	differenziali con necessità di opere di bonifica acustica di complessa realizzazione.	e differenziali.			assoluti e differenziali.)			
Paesaggio	Viene valutato se il progetto comporta l'alterazione o modifica dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, (forma, colori, dimensioni etc.) e se sono interessati beni o aree oggetto di tutela paesaggistica.	Viene modificato l'aspetto esterno dell'impianto e sono presenti criticità legate ai vincoli paesaggistici.	Viene modificato lo stato dei luoghi o dell'aspetto esterno degli edifici ma non si hanno vincoli paesaggistici.	Non viene modificato lo stato dei luoghi o dell'aspetto esterno degli edifici.	Vengono introdotti elementi ambientali esterni di mitigazione paesaggistica che migliorano il contesto.	Negativo NON significativo (Prevista piantumazione specie arboree e arbusti lungo confini nord e ovest)	Fino alla dismissione dell'impianto	Continuo	Reversibile
Beni materiali	viene valutato se il progetto comporta l'alterazione o modifica dello stato di beni materiali quali patrimonio architettonico, archeologico, agroalimentare	Viene modificato lo stato di beni materiali	Sono presenti beni potenzialmente esposti ma il progetto non apporta modifiche ad essi	Non sono presenti beni materiali interessati dalle modifiche in progetto.	Il progetto migliora le condizioni dei beni materiali	Invariato (Non sono presenti beni materiali interessati dalle modifiche in progetto)	NA	NA	NA



Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto: SANI RINO SNC			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
Aspetti socio economici	Viene valutata l'utilità pubblica del progetto, la creazione di nuovi posti di lavoro, il mantenimento di un alto livello di innovazione in linea con i maggiori competitors. Viene inoltre valutata l'implementazione di processi a favore dell'economia circolare e del chilometro zero.	Riduzione di posti di lavoro. Nessuna innovazione o prospettiva di crescita. Nessun sviluppo di processi a favore dell'economia circolare o del chilometro zero.	Assenza di una prospettiva di crescita e nessun sviluppo di processi a favore dell'economia circolare o del chilometro zero con tuttavia eventuale mantenimento dei posti di lavoro	Mantenimento dei posti di lavoro. Introduzione di elementi di innovazione ma senza prospettive di crescita.	Utilità pubblica. Introduzione di elementi di innovazione con prospettive di crescita e aumento dei posti di lavoro. Implementazione di processi a favore dell'economia circolare e del chilometro zero.	Positivo (viene mantenuto un importante punto di riferimento per il settore edile all'interno del territorio comunale di Felino. La ditta rappresenta un chiaro esempio di economia circolare)	Fino al permanere dell'attività	Continuo	Reversibile
Salute pubblica	Valutazione degli impatti attesi sulla popolazione potenzialmente esposta alle emissioni generate dall'impianto (in aria, acqua, suolo)	Presenza di impatti attesi sulla popolazione esposta.	Assenza di impatti attesi sulla popolazione potenzialmente esposta.	Assenza di popolazione potenzialmente esposta.	Riduzione delle sorgenti di rischio (es. riduzione dei flussi di massa degli inquinanti oppure rimozione delle coperture in amianto)	Invariato (non si evidenziano impatti tali da rendere esposta la popolazione)	NA	NA	NA



Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto: SANI RINO SNC			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
Risorse energetiche	Consumo delle risorse energetiche assoluto e specifico, rapportato alla quantità di rifiuto trattato. Utilizzo del Tool-Energia in caso di consumo annuale di energia elettrica superiore a 1GWh. Si tiene conto anche dell'eventuale produzione di energia da fonti rinnovabili e adozione di sistemi di efficientamento energetico.	Incremento dei consumi delle risorse energetiche e del consumo specifico. E' superata la soglia di 1GWh e non sono previsti sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili o di efficientamento energetico.	Incremento dei consumi delle risorse energetiche ma rimane invariato il consumo specifico. Sono adottati sistemi di efficientamento energetico.	Nessun incremento dei consumi delle risorse energetiche.	Riduzione del consumo specifico di risorse energetiche. Sono presenti sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili e sistemi di efficientamento energetico.	Invariato (si tratta di una delocalizzazione di attività tra aree collocate a meno di 800 m)	Periodo diurno durante l'attività	Periodo diurno durante l'attività	Reversibile
Traffico	Incremento del flusso di traffico indotto assoluto e specifico, rapportato alle quantità rifiuto	Incremento del flusso di traffico assoluto e specifico. La viabilità di zona non adeguata al	Incremento del flusso di traffico assoluto ma non quello specifico. Presenza di viabilità adeguata.	Nessun incremento del flusso di traffico. Presenza di viabilità adeguata.	Riduzione del flusso di traffico specifico, con ottimizzazione dei trasporti e adozione di mezzi	Invariato (si tratta di una delocalizzazione di attività tra aree collocate a meno	Periodo diurno durante l'attività	Si veda stima dei veicoli giornalieri	Reversibile



Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto: SANI RINO SNC			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
	trattato. Si tiene conto della viabilità di accesso all'impianto e della viabilità interna all'impianto, nonché delle eventuali misure di ottimizzazione dei trasporti o di utilizzo di mezzi più ecologici.	traffico indotto.	Previste misure di ottimizzazione dei trasporti e/o utilizzo di mezzi più ecologici.		più ecologici.	di 800 m)			



3.14 MISURE DI MONITORAGGIO

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i parametri ambientali che saranno oggetto di monitoraggio a seguito della realizzazione del progetto.

Rifiuti in ingresso e uscita

Parametro	Frequenza	Registrazione
Quantità di rifiuti	Secondo D. Lgs. 152/06	Registrazioni registro carico / scarico. Formulare. Presentazione MUD.
Pericolosità dei rifiuti con codici a specchio e da sottoporre a trattamento in R5	Su ogni lotto chiuso da sottoporre a trattamento	Certificati analitici

EOW

Parametro	Frequenza	Registrazione
Per tutte le tipologie: Conformità al DM 152/2022 per l'aggregato recuperato	Per ogni lotto prodotto	Certificati analitici – dichiarazioni di conformità
Per la tipologia 7.6: Caratteristiche richieste per i materiali da costruzione usualmente commercializzate e Caratteristiche richieste dal DM 28/03/2018 n. 69	Su ogni lotto prodotto	Certificati analitici – dichiarazioni di conformità

Consumo idrico

Parametro	Frequenza	Registrazione
Quantità di acqua prelevata (m ³)	Annuale	Fatture

Consumi energetici

Parametro	Frequenza	Registrazione
Quantità di gasolio (m ³)	Annuale	Fatture

Emissioni in atmosfera convogliate

Emissione - inquinanti	Frequenza	Registrazione
Polveri, NOx, CO	In occasione della messa a regime	Certificati analitici



Scarico in acque superficiali

Parametri	Frequenza	Registrazioni
pH, Solidi sospesi totali, idrocarburi, BOD ₅ , COD	Annuale	Certificati analitici

Rumore

Parametro	Frequenza	Registrazioni
Valutazione di impatto acustico previsionale e post-operam redatta da Tecnico Competente in Acustica	In occasione di modifiche impiantistiche che possano influire sulle emissioni sonore	Relazione tecnica



ALLEGATI

- Allegato S.1 "Studio compatibilità idraulica"
- Allegato S.2 "Certificazione 9001"
- Allegato S.3 "Verifica dell'invarianza idraulica"
- Allegato S.4 "Scheda tecnica del vaglio Tipo WARRIOR 1200"
- Allegato S.5 "Impatto acustico previsionale"

Documenti di Progetto integralmente richiamati

Relazione Illustrativa

Relazione paesaggistica

AR01 – Stato di fatto – Piano quotato

AR02 – Stato di fatto - Profili

AR03 – Stato di fatto - Zonizzazione

AR04 – Stato di fatto – Vincoli e reti

AR05 – Progetto – Zonizzazione

AR06 – Progetto – Vincoli e reti

AR07 – Progetto – Destinazione d'uso

AR08 – Progetto - Pavimentazione

AR09 – Progetto – Profili e sezioni

AR10 – Progetto – Profili e sezioni

AR11 – Progetto - Viabilità

AR12 – Progetto – Rete nebulizzatori

AR13 – Progetto - Impianto trattamento acque